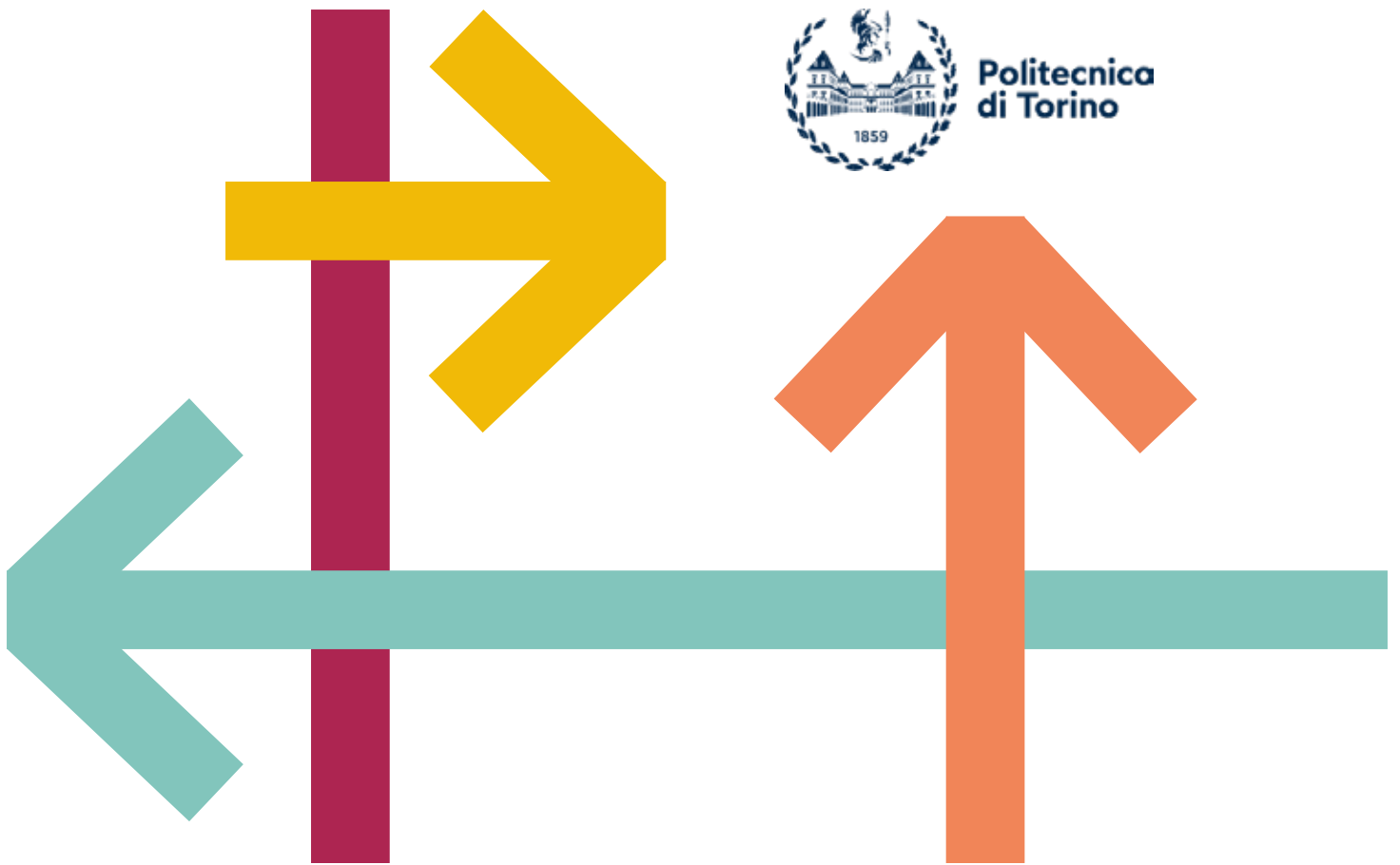


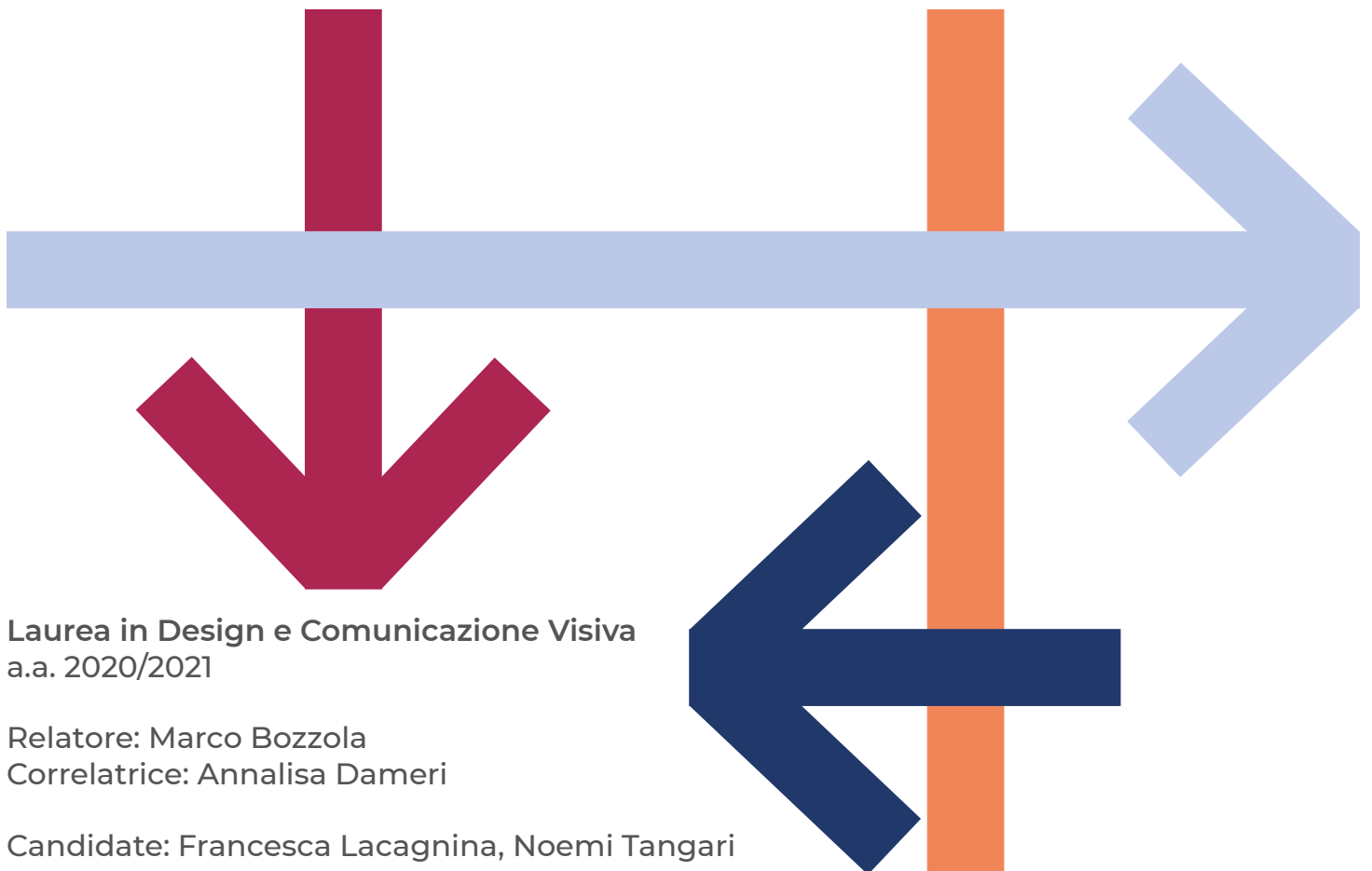


Politecnica
di Torino



LA SEGNALETICA TEMPORANEA DEL CASTELLO DEL VALENTINO

Analisi e sviluppo di un sistema di comunicazione per eventi
periodici e non permanenti



Laurea in Design e Comunicazione Visiva
a.a. 2020/2021

Relatore: Marco Bozzola
Correlatrice: Annalisa Dameri

Candidate: Francesca Lacagnina, Noemi Tangari



**Politecnico
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea Triennale in Design e
comunicazione visiva

Indirizzo: Design di prodotto

A.a 2020/2021

Sessione di Laurea Settembre 2021

La segnaletica temporanea del Castello del Valentino

**Analisi e sviluppo di un sistema di comunicazione
per eventi periodici e non permanenti**

Relatore:
Marco Bozzola

Correlatrice:
Annalisa Dameri

Candidate:
Francesca Lacagnina

Noemi Tangari

Ai miei genitori.

- Francesca

A voi che ci siete sempre stati.

- Noemi

INDICE

1. IL POLITECNICO DI TORINO11

1.1 Il Politecnico oggi

1.2 Allievi illustri

2. IL CASTELLO DEL VALENTINO23

2.1 Storia e trasformazione architettonica del Castello del Valentino

2.2 Il Castello oggi

2.3 Reali al Castello

3. EVENTI TEMPORANEI AL CASTELLO74

3.1 Tipologie di evento

3.2 Eventi occasionali al Castello

3.3 Eventi periodici al Castello

4. LA SEGNALETICA AL CASTELLO DEL VALENTINO88

4.1 Esigenze della segnaletica temporanea al Castello

4.2 Attuali sistemi di segnaletica al Castello

4.3 La nuova segnaletica per il Castello del Valentino

5. CASI STUDIO101

5.1 Criteri di schedatura

5.2 Schedatura

5.3 Analisi critica dei casi studio

6. PROPOSTA PROGETTUALE120

6.1 Eventi identificati

6.2 Personas

6.3 Sistema esigenziale

6.4 Linee guida

6.5 Analisi flussi lauree

6.6 Analisi flussi mostre/convegni

6.7 Punti strategici

6.8 Concept

6.9 Elementi di segnalazione

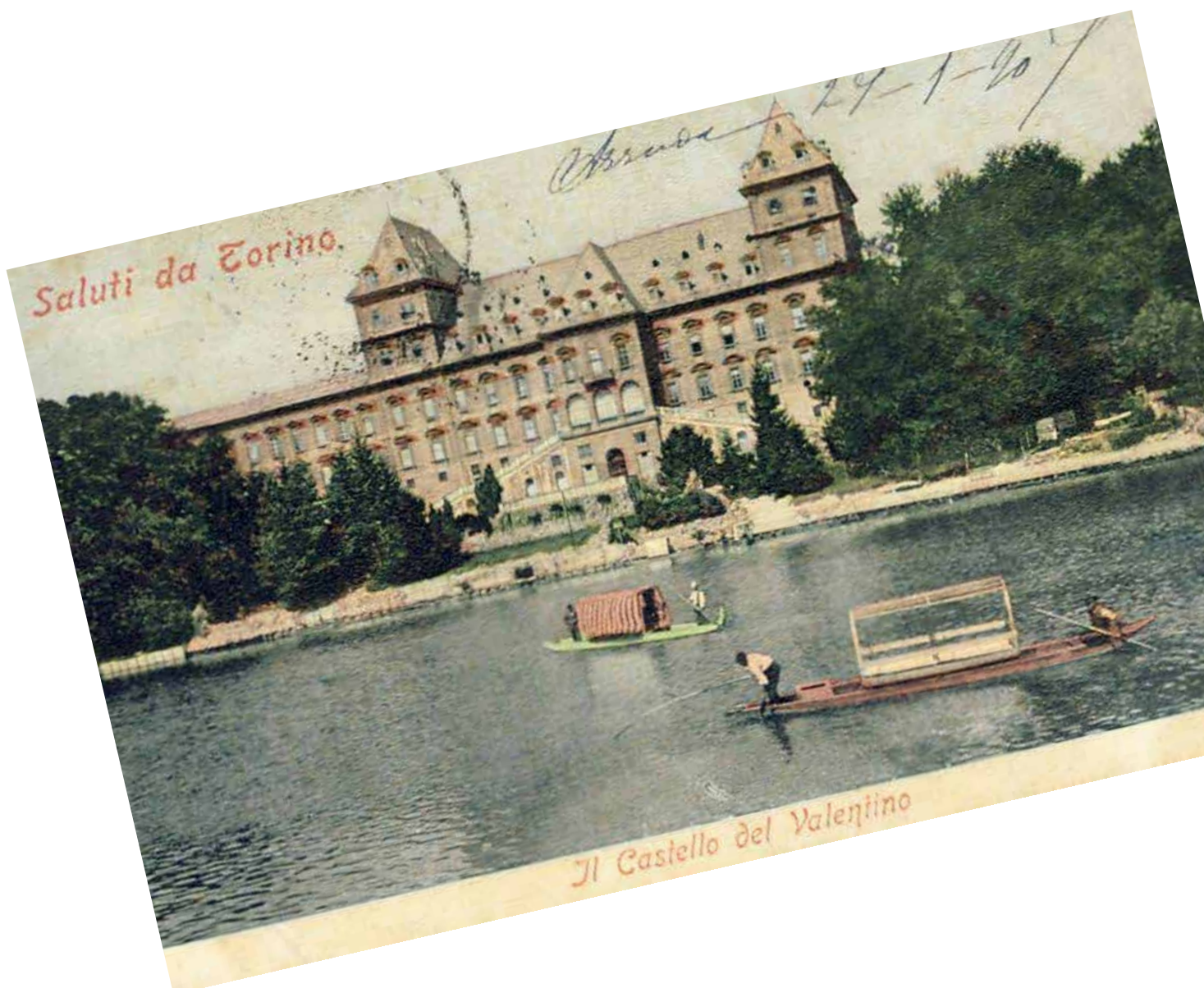
6.10 Conclusioni

**BIBLIOGRAFIA
GENERALE.....165**

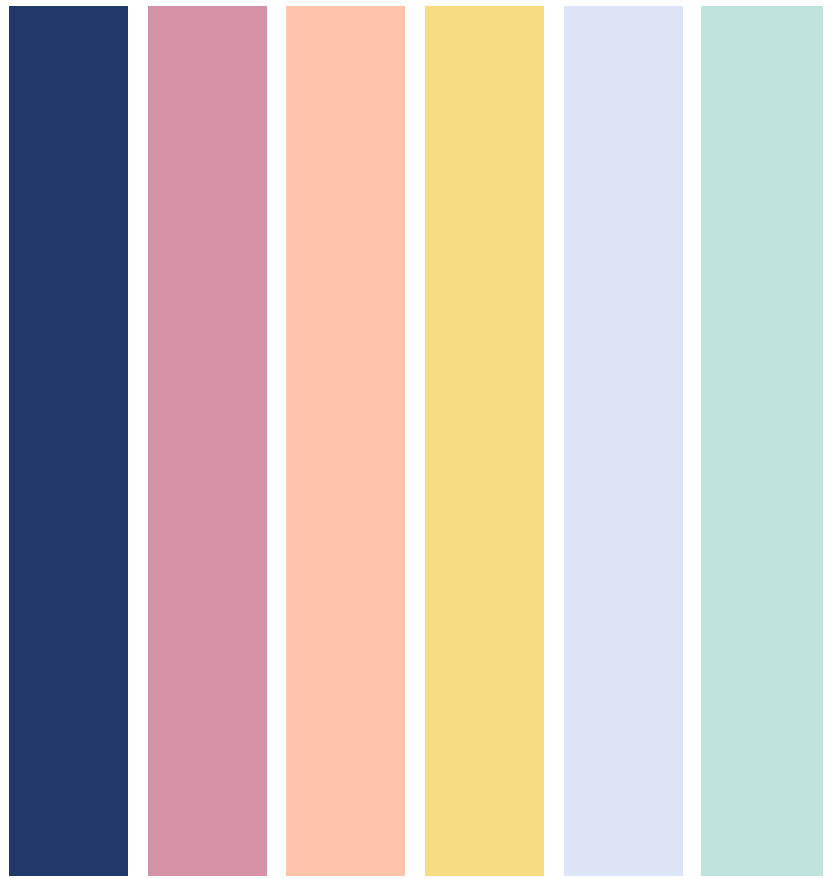
INTRODUZIONE

L'obiettivo di questa tesi è quello di proporre un sistema di segnaletica temporanea per il Castello del Valentino, atta a fornire le indicazioni utili alla fruizione degli spazi del Castello, nell'ambito di eventi e attività non permanenti, quali convegni, tesi di laurea, occupazione momentanee di

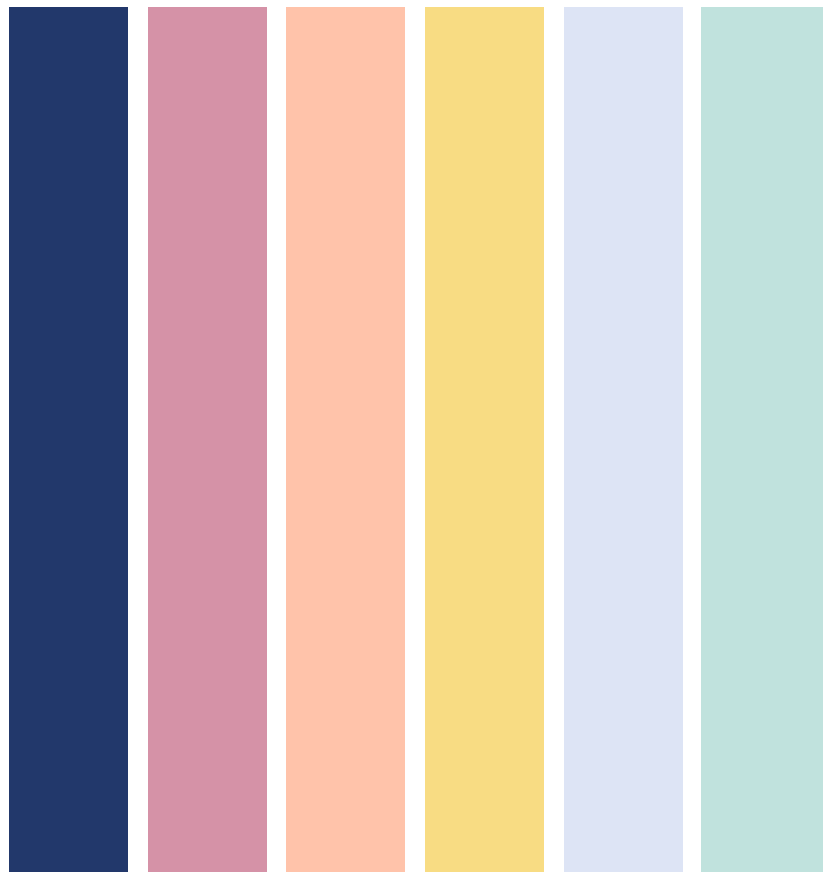
ambienti, visite al Castello, etc. Il percorso di ricerca prevede un'indagine di ambito finalizzata a mettere a fuoco diversi requisiti di un sistema di comunicazione segnaletica, da un punto di vista dell'uso da parte degli utenti, della gestione delle attrezzature, della rappresentazione del contesto in cui si colloca.

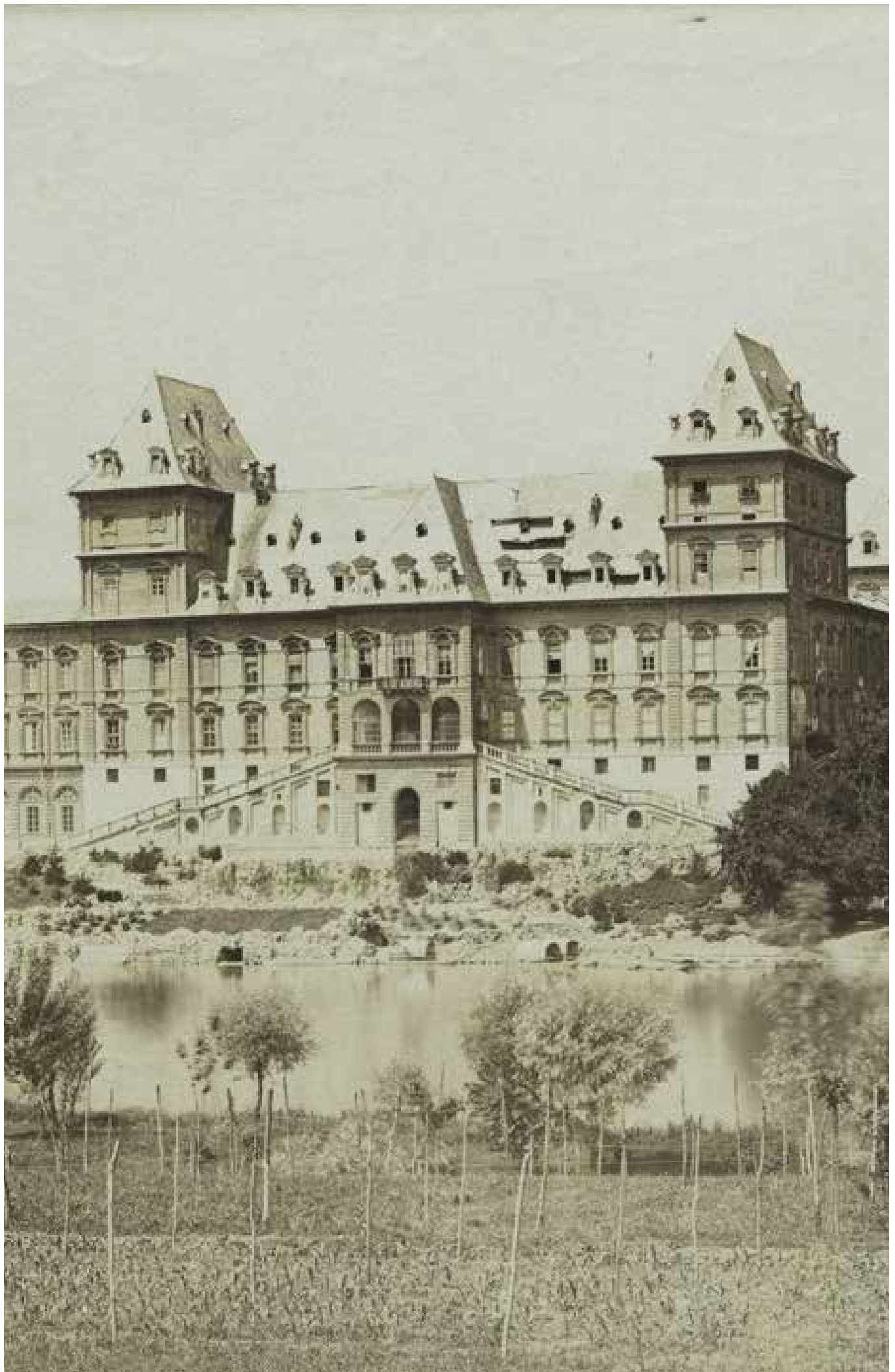


1



IL POLITECNICO DI TORINO





1.1 IL POLITECNICO OGGI

Il capitolo presenta il Politecnico di Torino facendone emergere la mission e i valori che contraddistinguono questo Ateneo e analizzando la sua evoluzione nel tempo, caratterizzata da un ampliamento dell'offerta e delle attività promosse.

L'Ateneo è sempre in evoluzione ed è proprio grazie a questa sua dinamicità che riesce a coinvolgere studenti e docenti in attività sempre nuove e propositive.



Politecnico di Torino

Figura 1.1 (pag. precedente) _ Vista del Castello del Valentino dalla riva del Po, sec. XIX (sito ufficiale del Politecnico)
Figura 1.2 _ Nuovo logo del Politecnico di Torino (sito ufficiale del Politecnico)

Mission e valori

Il **Regio Politecnico di Torino nasce nel 1906** nel capoluogo piemontese dalla Scuola di Applicazione per Ingegneri istituita nel 1859. Nel **1986** fu istituita la "scuola per esperti della produzione industriale", nel **2000** abilitata a rilasciare lauree; **rappresenta il primo esempio di laurea "europea", coordinata tra Atenei diversi.** Comprende corsi a numero chiuso, fra gli insegnamenti classici dell'ingegneria e le lingue, e implica partecipazioni a stage e corsi all'estero. Il Politecnico è ad oggi un **ateneo di livello internazionale** che attrae studenti da oltre 100 Paesi e attiva circa **800 collaborazioni ogni anno** con industrie, istituzioni pubbliche e private, organizzazioni locali.

Gli studenti del Politecnico ricevono una

formazione che va dalla ricerca teorica ed applicata, alla conoscenza e sviluppo delle nuove tecnologie.

L'attenzione alla **sostenibilità**, all'analisi e alla proposizione di soluzioni alle sfide della società d'oggi è un valore che viene trasmesso a tutti coloro che scelgono di frequentare questo prestigioso ateneo. Non vengono naturalmente dimenticate le implicazioni sociali, etiche, economiche e ambientali.

Obiettivi per il 2024

Il piano strategico del Politecnico di Torino guarda al futuro **per produrre un impatto in una società che si sta evolvendo nel tempo e che si trova in continuo mutamento.**

L'obiettivo è di diventare **un'università piattaforma** aprendosi al contributo di docenza esterna, inserendosi nei **processi di innovazione e formazione continua**, diventando forza dello sviluppo sostenibile della società.

Le parole chiave di questo cambiamento sono 4 e

riassumono perfettamente i valori del Politecnico e il cambiamento ricercato:

- DIDATTICA;
- RICERCA;
- TERZA MISSIONE;
- QUALE ATENEO.

DIDATTICA

Innovare nella formazione a servizio della società

RICERCA

Creare conoscenza per diffonderla

TERZA MISSIONE

Generare un significativo impatto sulla società

QUALE ATENEO

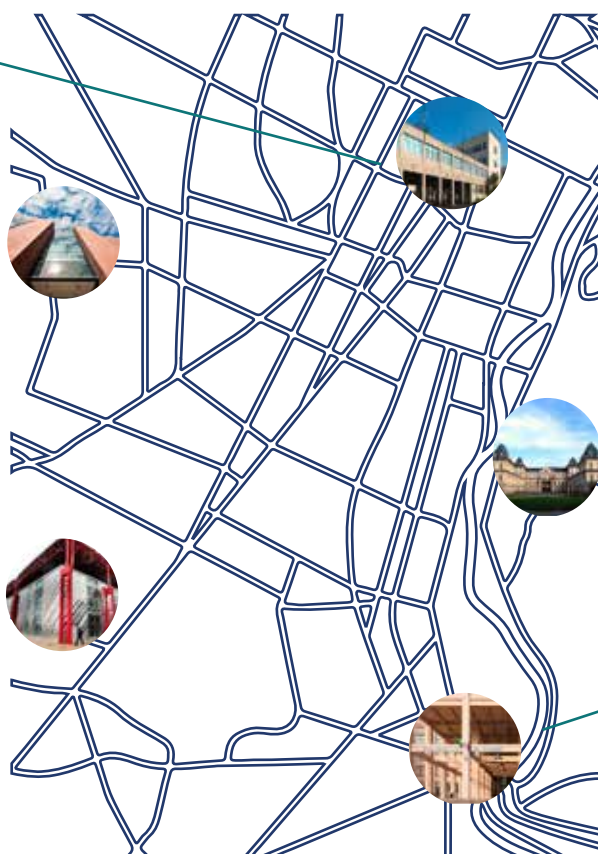
Un ateneo in divenire

Sedi e dipartimenti

Il Castello del Valentino è la **prima sede del Politecnico**. Esisteva inizialmente una sede dedicata all'area dell'ingegneria che occupava l'intero isolato tra via Giolitti, via San Francesco da Paola, via Cavour e via Accademia Albertina (l'attuale piazzale Valdo Fusi). Edificio gravemente danneggiato durante la Seconda guerra mondiale a seguito di un bombardamento a opera della Royal Air Force, nella notte tra l'8 e il 9 dicembre del **1942**. Per questo motivo **si decise di trasferire e ampliare la sede di ingegneria**, destinata al quartiere Crocetta dove si trova dal **1958** [1].

I Dipartimenti vanno sono: il **DAD**, dipartimento di Architettura e Design, il **DAUIN**, dipartimento di Automatica e Informatica, il **DENERG**, dipartimento di Energia, il **DET**, dipartimento di Elettronica e Telecomunicazioni, il **DATI**, dipartiemnto di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture, il **DIGEP**, il **DIMEAS**, il **DISTAT**, il **DISEG**, il **DISMA**, e il **DIST**.

SCUOLA DI INGEGNERIA
Corso Duca degli Abruzzi
Cittadella Politecnica



SCUOLA DI ARCHITETTURA
Castello del Valentino

CITTADELLA DEL DESIGN E DELLA MOBILITA' SOSTENIBILE
Mirafiori

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE, MASTER E DI FORMAZIONE
Lingotto

Figura 1.3 _ Mappa di Torino con indicazione delle sedi del Politecnico sparse per la città (sito ufficiale del Politecnico)



CASTELLO DEL VALENTINO



CORSO DUCA DEGLI
ABRUZZI



CITTADELLA DEL DESIGN



LINGOTTO



CITTADELLA POLITECNICA

Figura 1.4 _ Sedi del Politecnico (sito ufficiale del Politecnico)

Iconografia del marchio

Lo stemma del Politecnico di Torino viene **disegnato per la prima volta nel 1952**, e durante il corso degli anni ha subito una serie di progetti di restyling grafico, che ha mantenuto intatti però gli elementi principali simbolici che da sempre caratterizzano questo marchio.

Il penultimo logo presenta al centro dello stemma il Castello del Valentino, la prima sede del Politecnico, posto al di sotto della testa di Minerva galeata, già assunta a simbolo nel calco delle otto medaglie d'oro che, in varie epoche, dalla fondazione del Politecnico, furono offerte dall'università ai suoi più valenti professori e a

coloro che più si adoperarono a vantaggio della Scuola. Tra Minerva e il Castello si trovano un ramo d'alloro e un ramo di quercia, raffigurati anche nel sigillo ufficiale della Repubblica d'Italia, che ricordano il ruolo universitario e scientifico del Politecnico che conferisce la laurea ai suoi allievi. È presente, inoltre, lo stemma della città di Torino affiancato dai simboli dell'Architettura e delle Scienze. Nel **2021** è stato ancora una volta aggiornato il logo: gli elementi simbolo sono rimasti ma con un carattere semplificato. Altri simboli sono stati rimossi.



Figura 1.5 _ iconografia ed evoluzione nel tempo del logo del Politecnico di Torino (sito ufficiale del Politecnico)

Merchandising

Il Politecnico commercializza dei gadget su cui si trova il logo, che vanno dalla semplice bag in tessuto ad accessori in cartone, penne, blocchetti, powerbank e borracce. L'idea è quella di **rendere più quotidiano e accessibile a tutti il Politecnico**, tanto da divenire uno *state of*

mind sia per gli studenti che per tutti quelli che ne hanno un contatto diretto: professori, docenti esterni, oratori, ex studenti, matricole di domani.



Figura 1.6 _ esempi di oggetti di merchandising e gadget del Politecnico (sito ufficiale del Politecnico)

1.2 ALLIEVI ILLUSTRI

In questo paragrafo sono raccontate le storie di diversi alunni, alcuni poi anche insegnanti, che hanno frequentato questo prestigioso ateneo e

poi si sono distinti nella storia, proprio grazie agli insegnamenti ricevuti al Politecnico. Si tratta di uomini che, con le loro imprese, hanno lasciato un'impronta nella storia italiana e di Torino.

1. ADRIANO OLIVETTI

Adriano Olivetti è stato uno degli allievi illustri del Politecnico, **laureato nel 1924 all'età di 23 anni**. Egli studiò chimica industriale al Politecnico di Torino, e successivamente proseguì i suoi studi in America. **Nel 1926 entrò nella fabbrica del padre, la Olivetti**, inizialmente come operaio e successivamente come direttore [16]. Adriano portò una serie di proposte di interventi per **modernizzare l'azienda**: organizzazione decentrata, direzione per funzioni, razionalizzazione dei tempi e metodi di montaggio, sviluppo della rete commerciale in Italia e all'estero e più tardi, nel 1931, creazione di un servizio di pubblicità. La fabbrica grazie a questa nuova organizzazione riuscì ad **aumentare notevolmente la produttività e le vendite**.

Nel 1932 la Olivetti presentò una nuova macchina da scrivere: **la MP1**. Idea di Adriano Olivetti e Gino Martinoli. Fu un cambiamento importante perché per realizzare questa nuova macchina erano necessari materiali diversi da quelli utilizzati in precedenza, il design era completamente nuovo ed è stato necessario adottare anche un diverso

approccio verso la rete commerciale. Questa nuova macchina rivoluzionò anche l'idea che si aveva della macchina da scrivere tradizionale. Era infatti leggera e portatile, esattamente come una borsetta.

Adriano Olivetti nel corso della sua carriera si dimostrò un dirigente molto interessato alla salute e al benessere dei suoi operai. La sua fabbrica non era più solo un luogo di produzione, ma era il motore principale dello sviluppo economico e sociale del territorio. I dipendenti Olivetti infatti ogni giorno si recavano in un luogo che forniva loro oltre il lavoro anche servizi, mense, asili e case. Olivetti è ricordato, infatti, come un **dirigente capace di far crescere un'azienda attenta ai suoi operai, al territorio e al sociale**.

Egli ricevette anche il **Compasso d'Oro nel 1955** per meriti personali conseguiti nel campo dell'estetica aziendale.

Olivetti morì improvvisamente nel **1960** in un viaggio in treno da Milano a Losanna.

2. CARLO ALBERTO CASTIGLIANO

Carlo Alberto Castigliano fu un matematico e ingegnere italiano a cui si deve **parte del progetto di realizzazione della rete ferroviaria dell'Alta Italia**. Egli frequentò il Politecnico seguendo due corsi diversi: matematica e ingegneria civile, per i quali **si laureò rispettivamente nel 1871 e nel**

1873.

Nei suoi studi Castigliano si interessò in particolare modo della teoria dell'elasticità e del Principio del Menabrea sul minimo del lavoro elastico, da cui deriva il Teorema di Castigliano.

3. DANTE GIACOSA

Ingegnere meccanico, Dante Giacosa è stato uno dei protagonisti della storia della **Fiat**. Per il Politecnico di Torino Giacosa fu **prima uno studente e successivamente anche un professore**. Inizia a **lavorare nella Fiat negli anni 30**, e solo sei anni dopo progetta la **famosissima Topolino**.

Dieci anni più tardi Giacosa diventa il direttore degli uffici tecnici autoveicoli, quindi il responsabile del progetto di tutte le auto prodotte dalla Fiat.

Dopo una serie di auto di grande successo prodotte sotto la sua direzione, **nel 1970** diventa consulente della presidenza e della direzione generale e rappresentante Fiat presso enti nazionali e internazionali.

Giacosa morì nel **1996**.

4. GIOVANNI ANTONIO PORCHEDDU

Giovanni Antonio Porcheddu nasce a Ittiri nel 1860. Orfano di entrambi i genitori riesce comunque a ottenere borse di studio per frequentare istituti tecnici, e successivamente a lasciare la Sardegna per frequentare il Politecnico di Torino, dove **nel 1890 si laurea in ingegneria civile, e l'anno successivo in ingegneria elettrotecnica**. Dieci anni più tardi ottenne anche la terza laurea in ingegneria mineraria.

Porcheddu introdusse in Italia la **tecnica delle costruzioni in cemento armato**, ideata e

brevettata dall'ingegnere francese François Hennebique nel 1892.

Il progetto più noto di Porcheddu è il **Ponte Risorgimento sul Tevere a Roma, realizzato nel 1911** in occasione dei festeggiamenti del Cinquantenario dell'Unità d'Italia. Durante la sua inaugurazione il re Vittorio Emanuele III donò a Porcheddu l'appellativo di «re del cemento armato».

Morì nel 1937.

5. CARLO MOLLINO

Carlo Mollino nacque a Torino, figlio dell'ingegnere Eugenio Mollino. Nel 1925 si iscrive alla facoltà di Ingegneria e, dopo un anno, si trasferisce alla Regia Scuola Superiore di Architettura dell'Accademia Albertina di Torino, poi Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, dove si **laurea nel luglio del 1931**.

Mollino oltre ad essere architetto è anche designer, fotografo, pilota di aeroplani, scrittore, maestro di sci e progettista di un'auto da corsa. **Per il Politecnico non fu solo un allievo ma anche un professore** ordinario di Composizione

architettonica.

Vinse inoltre numerosi concorsi, tra cui il primo premio al concorso per la Casa del Fascio di Voghera e, in collaborazione con lo scultore Umberto Mastroianni, primo premio al concorso per il Monumento ai Caduti per la Libertà di Torino (noto anche come Monumento al Partigiano) nel Campo della Gloria del Cimitero Monumentale. Sono numerosi i palazzi che progetta e anche gli arredi, molti dei quali per appartamenti situati a Torino. Morì nel 1973.

6. ARMANDO MELIS DE VILLA

De Villa si **laurea al Politecnico di Torino nel 1920**. La sua carriera da architetto inizia così a Torino, inizialmente a stretto contatto con Pietro Betta. **Fu per il Politecnico anche un docente** dal 1936 di Composizione architettonica e successivamente di Caratteri distributivi degli edifici. Divenne professore ordinario nel 1957.

Si occupò durante la sua carriera anche dei temi urbanistici, diventando successivamente membro effettivo dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Fondò anche una rivista: "Urbanistica" e fu direttore della rivista "L'Architettura italiana". Negli anni '40 e '50 fu attivo nei dibattiti e nelle operazioni che portarono alla formulazione del nuovo Piano Regolatore per Torino e per la provincia e si occupò della riqualificazione del

secondo tratto di via Roma.

La sua realizzazione più nota è il grattacielo in struttura metallica di piazza Castello, con l'edificio connesso su via Viotti e la sede in via Corte d'Appello della Società Reale Mutua Assicurazioni. Sono sue, inoltre, la casa Koelliker in via Cavour angolo via Pomba e l'ospedale infantile Koelliker, la casa Raveri in via Exilles, l'edificio per i servizi assistenziali di "Superga", le case in Corso Duca degli Abruzzi, la casa S.C.E.I.A.T. in corso Re Umberto angolo corso Matteotti, la casa Ferrero Ventimiglia, le case in via Giovanni da Verazzano, in via Mombarcaro, in via Barletta.

Suo è anche il ponte sul Po a Moncalieri. Realizzò inoltre alcune importanti edicole cimiteriali nel cimitero monumentale di Torino.

7. LUIGI LEVI MONTALCINI

Nato a Milano il 21 aprile 1902, compie studi di liceo classico a Torino e successivamente corsi privati di disegno e scultura. **Si laurea presso la Regia Scuola di Ingegneria a Torino nel 1925**. Frequenta molti intellettuali, tra cui Giuseppe Pagano, con cui inizia la sua carriera di architetto. I suoi progetti lo inseriscono all'interno del

movimento razionalista italiano.

Progetti che si ritrovano nelle pagine di Casabella e Domus, pubblicizzati e analizzati dalla critica. Sfugge dalle persecuzioni razziali rifugiandosi a Firenze sotto falso nome dal '43 al '45.

Nel '46 torna a Torino e prende parte attiva nella formazione del Gruppo Giuseppe Pagano e della

locale sede dell'APAO, contribuendo alla discussione che in quegli anni ha impegnato gli architetti sui temi della ricostruzione e sui nuovi compiti dell'architettura.

Fa parte anche del coordinamento della progettazione del nuovo quartiere delle Vallette di Torino.

Insieme a Domenico Morelli, Felice Bardelli e Sergio Hutter, **negli anni '60 realizza il progetto**

8. GIUSEPPE PAGANO

Nel 1924 si laurea al Politecnico di Torino in architettura e inizia la sua professione, con anche l'obiettivo di diffondere in Italia i concetti dell'architettura nuova. Egli divenne una delle figure più importanti per il panorama dell'architettura razionale in Italia, diventando anche direttore di Casabella dal '30 al '43. In quello stesso anno partecipò alla Resistenza e venne arrestato. Deportato dai tedeschi nel campo di concentramento di Mauthausen, è lì che si spense nel '45.

Pagano era un grande **sostenitore della produzione in serie** e fu contrario all'accademismo e al monumentalismo. L'architettura per Pagano doveva essere interamente al **servizio della**

per il nuovo Palazzo dell'Università di Torino.

Progetta nel corso della sua vita anche diversi arredamenti e realizza diverse sculture.

Al Politecnico oltre che studente diventa docente in Composizione architettonica dal '48 al '56.

È stato Presidente del Consiglio dell'Ordine degli architetti della Provincia di Torino nel biennio 1969-70 e nel 1969 è stato nominato membro dell'Accademia nazionale di San Luca.

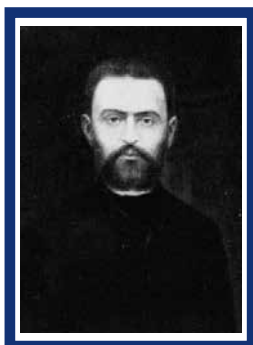
società.

Sono da ricordare il palazzo degli uffici Gualino a Torino del 1929, che suscitò vive reazioni per il purismo dei volumi esterni e dell'arredamento, il progetto per la sistemazione della via Roma a Torino, e la Casa a struttura di acciaio presentata alla V Triennale di Milano (1933). Dal 1932 al 1935 partecipò, con la progettazione dell'istituto di Fisica, alla realizzazione della Città universitaria a Roma. Altre opere degne di nota per l'uso corretto dei canoni razionalisti: il padiglione aggiunto alla VI Triennale di Milano (1936), la proposta di piano regolatore «Milano verde» (1938), l'università Bocconi di Milano (1938-41).

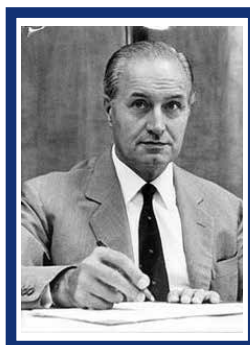
1. ADRIANO OLIVETTI



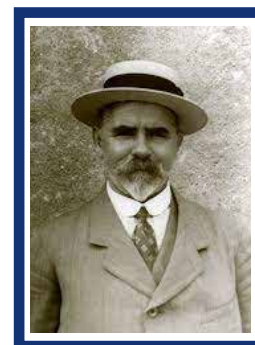
2. CARLO ALBERTO CASTIGLIANO



3. DANTE GIACOSA



4. GIOVANNI ANTONIO PORCHEDDU



5. CARLO MOLLINO



6. ARMANDO MELIS DE VILLA



7. LUIGI LEVI MONTALCINI



8. GIUSEPPE PAGANO

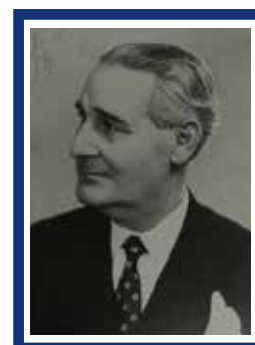


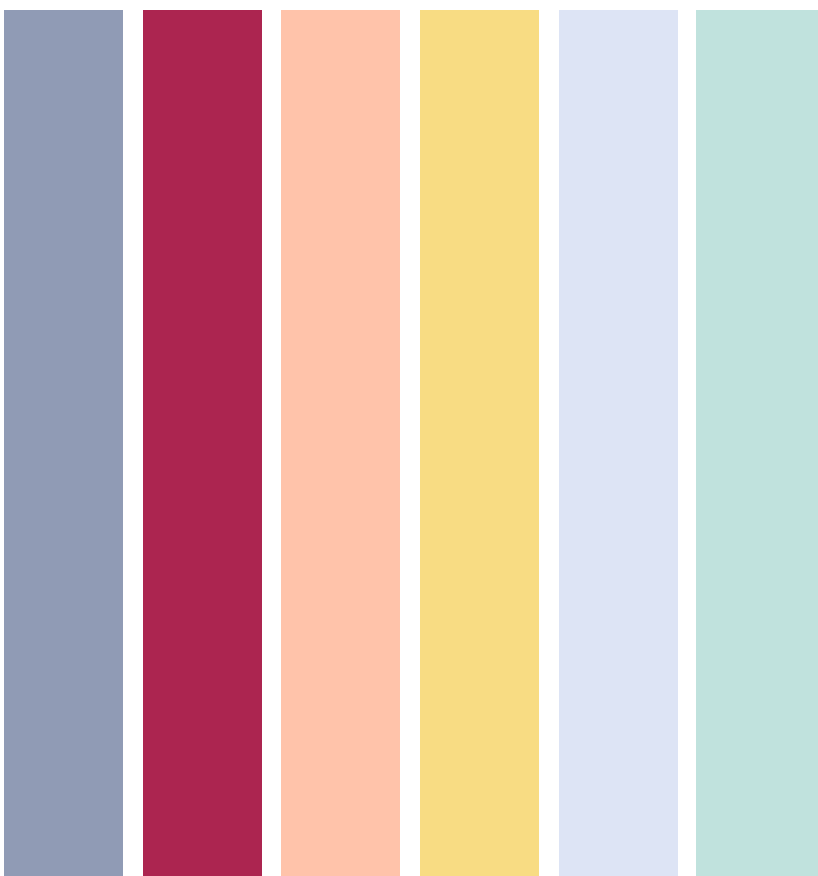
Figura 1.7 _ fotografie degli allievi illustri (sito ufficiale del Politecnico)

Riferimenti immagini e testi

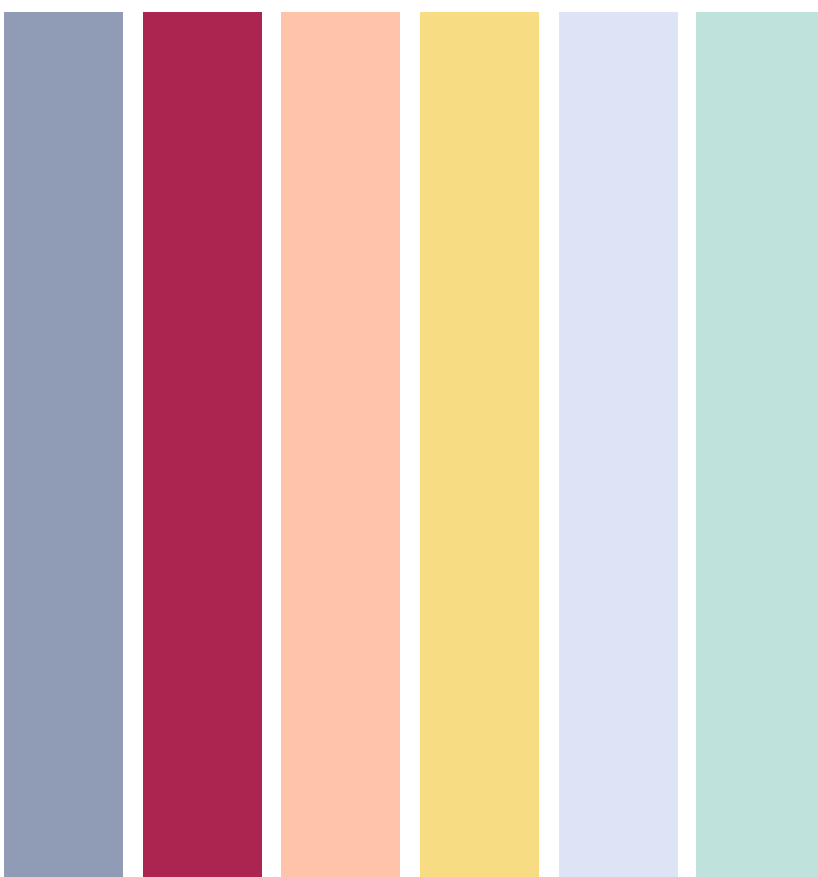
<https://www.tutored.me/it/quali-laureati-famosi-del-politecnico-torino/>
https://it.wikipedia.org/wiki/Politecnico_di_Torino
<https://www.polito.it/ateneo/>
https://www.politocomunica.polito.it/corporate_image/marchio_e_identita_visiva/storia_del_marchio
https://www.politocomunica.polito.it/corporate_image/oggettistica
<https://www.museotorino.it/view/s/ee1c37de679a4f35a1666e6791148984>
https://it.wikipedia.org/wiki/Gino_Levi-Montalcini
<https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-pagano-pogatschnig/>
<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/patrimonio-artistico-culturale-storico/biblioteca-storica/fondi-archivistici/armando-melis-de-villa>
<https://www.torinoscienza.it/personaggi/carlo-alberto-castigliano>
<https://www.accademiadelle scienze.it/accademia/soci/carlo-alberto-castigliano>
<https://wheels.iconmagazine.it/auto-classiche/personaggi/dante-giacosa>
https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Antonio_Porcheddu

E. Dellapiana, G. Montanari _ UTET Università _ 2015 _ Una storia dell'architettura contemporanea
D. Baroni, P. P. Peruccio _ FrancoAngeli Editore _ 2012_ Design e corporate image, per una storia dell'identità visiva nazionale

2



IL CASTELLO DEL VALENTINO





2.1 STORIA E TRASFORMAZIONE ARCHITETTONICA DEL CASTELLO DEL VALENTINO

Emanuele Filiberto (· 1528 - † 1580), soprannominato anche il Testa di Ferro, figlio del Duca Carlo III e di Beatrice di Portogallo, fu al servizio della Francia e per essa ottenne innumerevoli vittorie di guerra. Alla morte del padre, avvenuta **nel 1553, divenne il decimo Duca di Savoia e si impegnò per riconquistare il territorio del ducato sabauda**, con lo scopo di renderlo integro e libero da altre occupazioni straniere poiché era stato occupato dai francesi per scopi militari.

Al seguito della Pace di Cateau Chambresis [1] del 1559, fu definito il nuovo assetto politico tra le grandi potenze europee: i Savoia rinunciarono ad espandersi verso i territori oltre le Alpi ed il Rodano e, invece si concentrarono sulla pianura padana, dove **instaurarono la nuova capitale a Torino**.

Il 7 febbraio del 1563 il duca Emanuele Filiberto di Savoia lasciò la Francia e si trasferì a Torino. Qui avviò il **processo di formazione della corona di delitie** in modo da assicurare le strutture necessarie difensive allo stato e alla nuova capitale. In questo periodo acquistò, secondo una precisa politica, numerosi terreni **con lo scopo di imporre il suo dominio al di qua de'monti dello stato Sabauda** (Roggero Bardarelli, Vinardi, Defabiani_1990_ Ville Sabaude).

La sicurezza e difesa dello stato divennero l'obiettivo primario della politica territoriale di Filiberto: impostò una **struttura di stato moderno** molto affermata, approntò delle forti difese stabili e un potente esercito, fu fra i primi in Europa a formare un esercito costituito di forze locali e una piccola flotta militare. Il progetto di costruire un **sistema gerarchico** sul territorio di Torino centralizzò il potere nelle mani del Duca che ebbe, così, assoluto potere politico e militare.

Già nel 1564, il Duca era entrato in possesso di numerosi beni, tra cui **il Valentino con il Casino Fluviale sul Po**, situato nella zona sud-est di Torino; **nel 1565 il demanio dei territori era ormai completo**.

Negli anni successivi ad ogni acquisto fondiario furono frequenti, infatti, le operazioni di vendita e di riappropriazione degli stessi territori da parte

dei Savoia. Fu questo un interessante fenomeno della politica dei Savoia di quel periodo, ne è esempio **il caso della vendita temporanea dei beni del Valentino che fu ceduto dal Duca a Giovanni de Broses**, tesoriere e ricevitore delle finanze della Duchessa di Savoia. Questa figura che subentrò nella proprietà rappresentò una garanzia di copertura finanziaria nei confronti del debito aperto.

[1]: *La Pace di Cateau – Chambresis, stipulata nell'aprile del 1559 dal re di Spagna Filippo II e dal re di Francia Enrico II, pose fine al lungo ed estenuante conflitto che aveva opposto gli Asburgo e la Francia per l'intera durata dell'impero di Carlo V.*

Venne siglata due anni dopo la vittoria spagnola di San Quintino (1557) e sanzionò l'egemonia spagnola in Italia: la Francia, che dovette cedere la Savoia a Emanuele Filiberto, rinunciò a ogni pretesa su di essa, conservando solo alcune fortezze, tra cui Torino, Saluzzo e Pinerolo; mentre Milano, Napoli, Sicilia, Sardegna e lo "Stato dei Presidi" in Toscana rimasero sotto il dominio spagnolo. In compenso, la Francia ottenne i tre arcivescovati di Metz, Toul e Verdun e strappò Calais all'Inghilterra.



Figura 2 (pagina precedente) _ vista odierna del Castello del Valentino dall'ingresso principale (Google Images)
Figura 2.1 _ Ritratto del Duca Emanuele Filiberto di Savoia (Wikipedia)



Figura 2.2 _ Situazione territoriale dell'Italia subito dopo la Pace di Cateau Chambresis (1559). L'attuale Piemonte faceva parte del Ducato di Savoia e Torino ne era la capitale (Zanichelli Didattica)

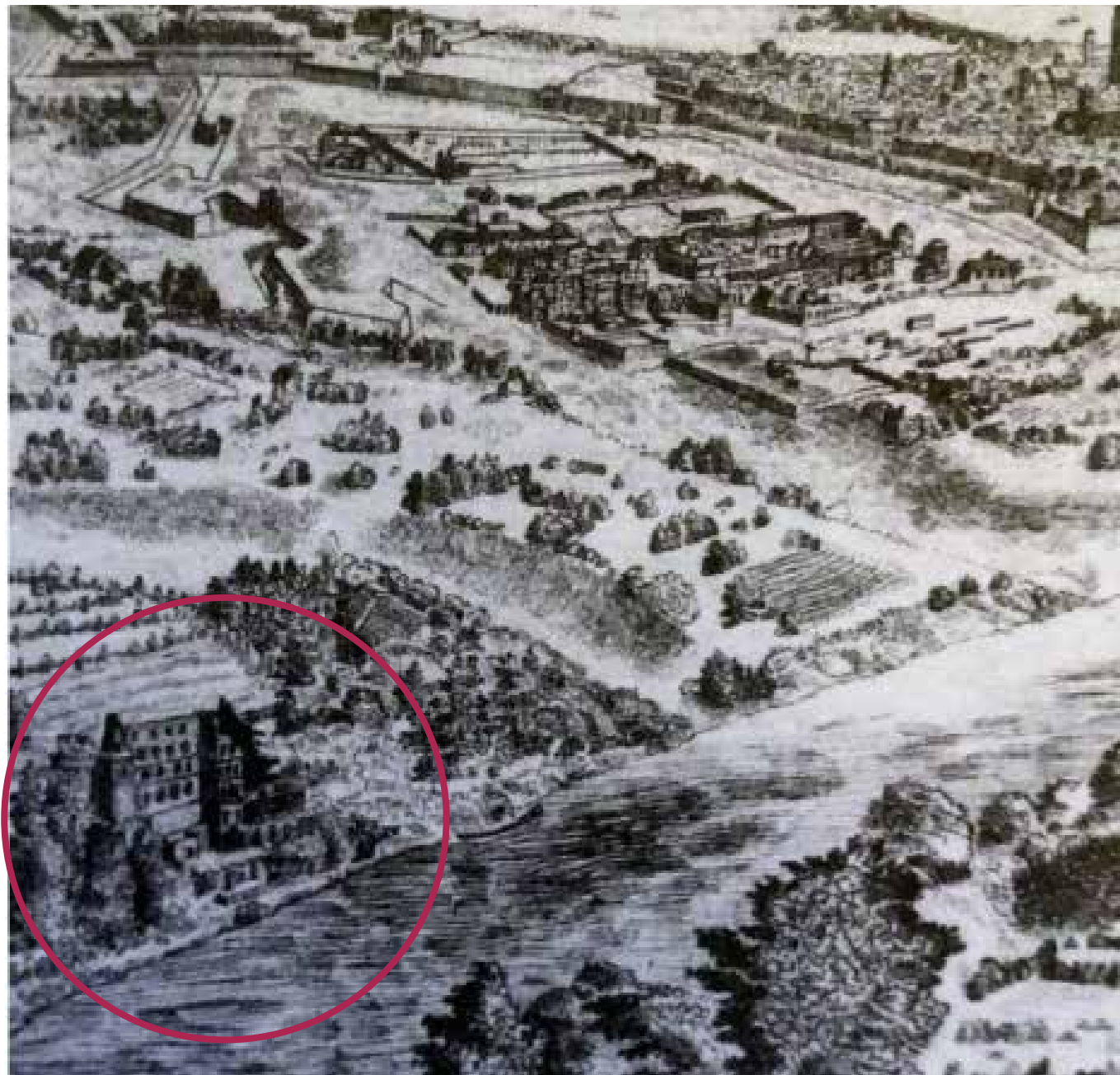


Figura 2.3 _ Anonimo, "Veduta della città di Torino della zona collinare di San Vito", Parigi, Bibliothèque Nationale de France (archivio storico Biblioteca Nazionale di Francia)

Villa fluviale

Sulla riva sinistra del Po, a sud dell'attuale città di Torino, fin dall'età romana, fu identificato il territorio detto **Vallantinum**, nome derivato dalla geomorfologia della regione: il territorio, infatti, presentava una **conformazione non uniforme, poco pianeggiante e ricca di avvallamenti, segnata dal passaggio di un corso d'acqua** che tutt'ora scorre tra le fondamenta delle proprietà.

Nel 1536 proprio per la sua importanza strategica quest'area divenne proprietà dell'impero francese e da quel momento fu amministrata, sul volere del Re di Francia, dai suoi funzionari.

Nel 1543 fu inviato a presiedere il territorio il funzionario Renato Birago (· 1507 - † 1583) in qualità di Presidente del Parlamento.

Poco dopo il suo arrivo il Birago acquistò detta terra dal precedente funzionario francese Borgarelli ed ivi vi costruì una villa con giardini.

Ad oggi non si conosce l'esatta conformazione della **Villa del Birago**: è certo che si trattasse di una **residenza collocata a forte pendenza verso il Po, articolata su più livelli e ad una sola manica parallela al Po a cui si coordinavano, a**

sud una torre con vano scala e, a nord, un corpo trasversale sporgente, nel quale trovavano posto la Stanza del Pallamaglio e, sopra, la Sala con le sue molte aperture. Nei sotterranei c'erano le cucine e *le crotte*, al pianterreno due gallerie, al primo piano il salone e la stanza di rappresentanza e infine all'ultimo piano due camere ed un guardaroba.

La Villa Fluviale del Valentino fu la dimora del Birago fino a quando, a seguito della Pace di Cateau Cambresis, egli fece ritorno a Parigi.

Il Presidente del Parlamento lasciò in gestione la villa fluviale a suo genero, il Maresciallo Imbert de la Platière signore di Bourdillon e Luogo Tenente Generale in Piemonte.

Fu proprio quest'ultimo ad accogliere il Duca Emanuele Filiberto nel 1562 durante il suo primo viaggio in Piemonte. La villa fluviale e la posizione strategica si rivelarono estremamente interessanti agli occhi del Duca tanto che, **nel 1564, acquistò il territorio.**

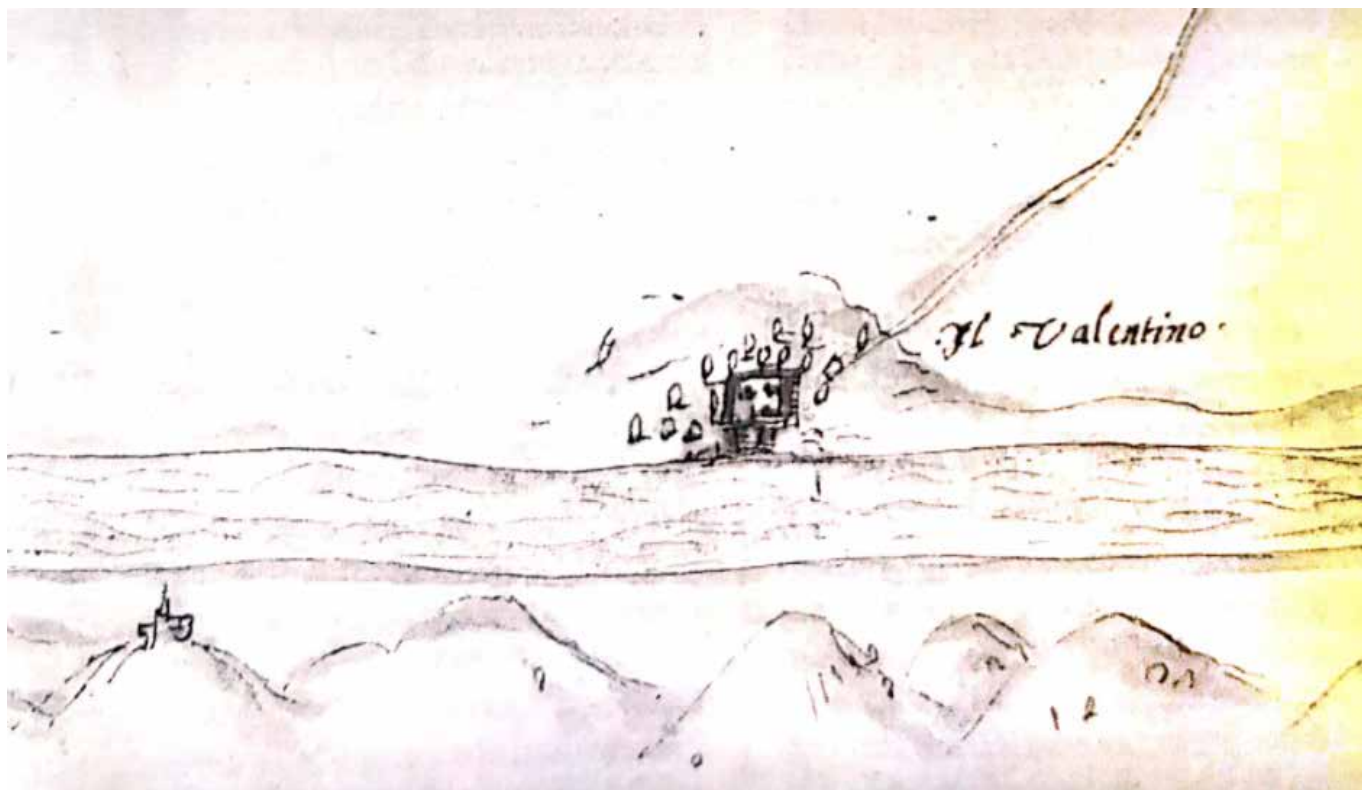


Figura 2.4_ Visuale del territorio del Vallantinum e della sua morfologia (archivio storico della città di Torino)

Palazzo ducale

Emanuele Filiberto di Savoia, impegnato nella costruzione della Cittadella della nuova capitale, Torino, fu **costretto a cedere provvisoriamente, un anno dopo il suo acquisto, il territorio del Valentino al funzionario Giovanni De Brosses. Egli amministrò la villa fluviale fino al 1577** quando i Savoia si riappropriarono della proprietà per donarla ad Amedeo marchese di San Ramberto, figlio illegittimo del Duca (· 1561c.a. - † 1610).

Prima della donazione al figlio, **Emanuele Filiberto sottopose a ristrutturazione tutta la villa, rendendola più simile ad un Palazzo Ducale** rispettabile: la residenza fu voluta come complesso rappresentativo e accogliente; essa era sia sede temporanea della Corte che luogo di delizia, perciò era priva di strutture difensive.

Il Palazzo del Valentino era profondamente segnato dal corso del Po, infatti, lo stesso accesso privilegiato avveniva dal fiume. *Ai lati del corpo residenziale erano disposti i due giardini geometrici sostenuti da alti muraglioni. La struttura si presentava come un blocco lineare compatto a doppia manica, con torre angolari, concluse ad altana, di altezza maggiore della linea di colmo del tetto del fabbricato principale. Al piano terreno era presente l'atrio mentre al piano alto il salone, essi costituivano il fulcro dello schema tipologico formale e strutturale (Roggero Bardarelli, Vinardi, Defabiani_1990_Ville Sabaude).*

Tutt'ora è possibile notare la struttura cinquecentesca del corpo centrale dell'attuale edificio.

L'asse compositivo principale coincideva con l'asse dei percorsi, su questo si snodava al piano terreno la sequenza passante e vestibolo, prospettanti la corte d'onore in loggia aperta. Lateralmente era disposto lo scalone a doppia rampa che, passando per il piano inferiore (gli attuali sotterranei), immetteva direttamente al piano nobile, sulla loggia superiore comunicante con il grande salone a doppia altezza. Il loggiato fungeva da galleria di percorrenza.

Con Emanuele Filiberto e Don Amedeo, il Valentino aumentò anche la produzione agricola e di bestiame. Grazie alle sue vigne, ai colombari, agli alteni, ai prati e ai cassinaggi, la possessione del Valentino aveva una notevole capacità produttiva, favorita anche dalla particolare abbondanza d'acqua.

Quanto al palazzo pur non disponendo di fonti e descrizioni puntuali, utili per identificare particolari lavori in muratura, è certo che ebbe

allora una riqualificazione degli ambienti preesistenti, più precisamente lavori di decorazioni della parte più nobile del palazzo allora esistente.

Come da progetto del Birago, Don Amedeo mantenne la Sala presente al piano nobile come cuore monumentale del palazzo del Valentino, poiché essa era il punto di arrivo di un percorso che incominciava dal Po.

Alla morte di Emanuele Filiberto nel 1580, il figlio Carlo Emanuele I, detto il "Testa di Fuoco", divenuto il nuovo Duca di Savoia, **ridefinì l'assegnazione delle proprietà familiari: il palazzo del Valentino passò a Filippo d'Este** marchese di Lanzo e marito di Maria, figlia del defunto Duca.



Figura 2.5_ Ritratto di Carlo Emanuele I (archivio storico della città di Torino)



Figura 2.6_ Ritratto di Caterina d'Asburgo (Wikipedia)

Nel 1586 dopo le nozze con Caterina Michela D'Asburgo D'Austria (· 1567- † 1597), figlia di Filippo II di Spagna, **il Duca Carlo Emanuele I** (· 1580 - † 1630) **ritornò in possesso del Valentino per donarlo alla moglie** e a Filippo d'Estè cedette i terreni di Lucento. **Da questo momento furono le donne di Casa Savoia a promuovere lo sviluppo architettonico del Palazzo.**

Dal 1589 il Valentino, allora conosciuto come il **“Palazzo della Serenissima Infanta”**, per volere di Caterina D'Asburgo subì delle **modifiche riguardo l'arredo delle stanze.** Al gusto francesizzante del Birago, mantenuto anche da Emanuele Filiberto, si sostituirono un nuovo indirizzo e una nuova moda di influenza spagnola. Vennero effettuati dei lavori di ristrutturazione edilizia del Valentino.

Negli anni di Carlo Emanuele I, infatti, venne approvato un programma urbanistico dall'architetto Ascanio Vitozzi (· 1539 - † 1615) per avviare una riqualifica e un cambiamento di Torino, la capitale. **L'area situata sulle sponde del Po rappresentava un punto di fondamentale importanza poiché rappresentava una via navigabile e, di conseguenza, era un punto di transito nel territorio.** Con la proposta di costruire un nucleo residenziale per la capitale, a partire dal 1584, divenne indispensabile riqualificare la facciata del Valentino verso la città.

Nel 1590 venne realizzata una “gran porta” di raccordo tra la corte e il viale.

È comunque certo che **fra l'ultimo decennio del secolo e i primi anni del Seicento, iniziarono i lavori destinati a fare assumere al palazzo un aspetto assai diverso da quello precedente** e volto a realizzare un corpo di fabbrica con portico e loggia sovrapposta, sul fronte occidentale della Sala. La ristrutturazione portò anche a definire un giardino recintato sul lato nord del palazzo, questo era il giardino privato della Duchessa, le cui tracce sono ancora oggi visibili inglobate nella successiva muratura degli attuali sotterranei del corpo settentrionale del castello.

Il delinarsi di un sistema territoriale organizzato in funzione della città pose le basi per il cambiamento della facciata del Valentino.

I lavori promossi dalla Duchessa riguardarono principalmente l'area ad ovest. Su progetto dell'arch. Vitozzi, il palazzo venne diviso su due piani con portico e loggia sul settore sinistro e un paramento compatto in muratura nella parte destra. L'ingresso venne diversificato secondo i livelli, infatti al primo livello vi era l'accesso per i locali di servizio, mentre attraverso la rampa di scale laterali si accedeva al piano nobile. L'intera struttura era definita da una manica orizzontale, delimitata a destra dall'avancorpo della Sala d'onore e a sinistra dalla torre sporgente, il tutto

completato da un'altana con copertura a cuspidi che riprendeva la tradizione ispano-fiamminga.

La vita di Corte nella capitale fu un modo per unificare la nobiltà che ormai era stremata dalla situazione finanziaria del tempo. Inoltre, durante il governo di Carlo Emanuele I ci furono anche numerose pestilenze e guerre che minarono la stabilità del ducato: il Piemonte venne annesso nel Marchesato di Saluzzo e nel **1601** i Savoia rinunciarono ad alcuni dei loro territori collocati nell'area dell'attuale Francia, per concentrarsi su quelli nella zona di Saluzzo.

L'ultimo periodo del governo di Carlo Emanuele I vide ancora numerose guerre accavallarsi di questo territorio: le due guerre del Monferrato (1612-1617 e 1627-1630) e per la Valtellina (1620-1626).

In questo clima di espansione e ammodernamento, l'Architetto Carlo di Castellamonte fu invitato a continuare ciò che aveva cominciato l'Architetto A. Vitozzi.

Nel **1620** la città venne ingrandita sul fronte meridionale e la nobiltà, abituata a vivere nelle dimore dislocate nei dintorni della città, ne approfittò per costruire il proprio palazzo urbano nella Capitale. Visto il successo del progetto vitozziano, Carlo Emanuele I sostenne una ulteriore espansione della città, in cui le zone extraurbane divennero di pertinenza della città.

Questa nuova gestione della città portò anche alla costruzione del nuovo Palazzo Ducale di Torino e alla sistemazione dei castelli di Rivoli e di Moncalieri.

Il Duca pensò anche di donare le tenute del Parco e di Mirafiori a suo figlio, nonché successore, Vittorio Amedeo I.

Dal 1619, inoltre, fu Maria Cristina di Borbone (· 1606 - † 1663), figlia di Enrico IV e Maria De Medici, novella sposa di Vittorio Amedeo I di Savoia (· 1587- † 1637), il “Leone di Susa”, diventato Duca dopo Carlo Emanuele I, **a ereditare il Palazzo del Valentino.**

Maria Cristina arrivò in Piemonte all'età di tredici anni, proprio in occasione del suo matrimonio con il Duca. Questa unione fu la conseguenza di una lunga trattativa tra il Duca Carlo Emanuele I e i reali di Francia, grazie alla quale si mantenne una stretta alleanza, per lunghissimo tempo, con la Corte francese.

Il matrimonio tra i due giovani sposi, purtroppo, durò solo sette anni, poiché, il Duca morì nel 1637, lasciando la Duchessa come Reggente.

Il **Seicento** fu il periodo di massimo splendore del Castello del Valentino, grazie alla sua reggente **Maria Cristina di Francia** che definisce il palazzo *maison de plaisance*. L'accezione del termine indicava una maison de campagne, ovvero un luogo privato della famiglia ducale e senza scopo produttivo se non per il sostentamento stesso della famiglia.

Alle *delitie*, ovvero alle residenze dei Savoia, inoltre, fu affidato un compito fondamentale: era, infatti, di esprimere e comunicare il ruolo e la personalità dell'abitante.

Il concetto di *Delitia* rappresentava soprattutto un atteggiamento dell'animo e della mente, così come spiegava Filippo D'Agliè. Questo modo di intendere la parola riassunse bene la vita di Corte del Seicento al Castello del Valentino: tutto l'ambiente ruotava attorno alla figura del sovrano.

Dal **1620**, infatti, la giovane principessa promosse l'immediato ingrandimento della fabbrica, con l'avvio di un progetto di imponente ridefinizione architettonica sul modello delle residenze aristocratiche francesi di *loisir*, entro una proprietà che volle ampliare nella sua estensione fino a comprendere il prospiciente territorio collinare. La Duchessa cominciò estendendo le proprietà al di là del Po, comprando dei vigneti nell'attuale area di San Vito. Questi acquisti avevano l'intento di valorizzare la proprietà affinché ci fosse un legame sia con il fiume che con le montagne.

Il Palazzo venne tutto ristrutturato e assunse un aspetto più vicino a quello di un castello reale, su progetto dell'architetto **Carlo di Castellamonte** (· 1571 - † 1640). Queste trasformazioni furono capaci di rendere il Castello adeguato ai modelli ideali transalpini, inoltre in Piemonte,

in quel periodo, il gusto e la cultura francese erano ancora fortemente radicati nella cultura del posto, quindi anche il Castello ne subì l'influenza, tanto più che la sua Reggente aveva origini francesi.

Alla morte del Duca **Vittorio Amedeo I**, avvenuta nel **1637**, la Reggente fece del Valentino la sua residenza ufficiale.

Accanto alla Duchessa troviamo allora come primo ministro il **Conte Filippo di San Martino d'Agliè** (· 1604 - † 1667), uomo colto e raffinato che fu il responsabile delle nuove e più complesse trasformazioni architettoniche e decorative attuate nel palazzo.

Il palazzo, rispetto al passato venne ampliato con il raddoppio della manica esistente, il corpo centrale fu modificato per annettere un doppio scalone di accesso, al fine di creare un passaggio diretto dalla loggia alla Sala d'onore. Con l'introduzione del doppio scalone fu rivisto tutto l'impianto di raccordo fra il castello ed il fiume. Anche la torre più a sud venne replicata a nord ed entrambe vennero rese veri e propri padiglioni. Il progetto prevedeva anche la realizzazione di due gallerie parallele al fiume. Appare così delineata la proposta della Madama Reale di estendere la costruzione verso ovest, **realizzando un vero e proprio castello incernierato su quattro padiglioni a costruire un palazzo a *Pavillon systeme***. A questo progetto lavorò **Amedeo di Castellamonte** (· 1613 - † 1683) figlio di Carlo, che subentrò al padre nel **1640**.

Anche i tetti [2] furono rivisti in modo da avvicinarsi alla tradizione di quelli francesi in ardesia. **Tutte le scelte decorative i colori ed i simboli, richieste dalla Duchessa riprendevano la tradizione francese.**



Figura 2.7_ Veduta del Castello dalla collina (archivio storico della città di Torino)

[2]: I tetti francesi sono famosi in tutto il mondo per le loro diverse forme e il loro particolare colore grigio dalle infinite sfumature. Donano una visione poetica alle città francesi e da sempre ispirano poeti, pittori, fotografi e registi. Il loro particolare aspetto è dato dall'utilizzo dell'ardesia e dello zinco.



Figura 2.8 _ Ritratto di Vittorio Amedeo I (Wikipedia)

Amedeo interpretò perfettamente il volere di Maria Cristina e i riferimenti filofrancesi: tra il **1645** e il **1646**, con il suo operato, vennero completati i due padiglioni del cortile, in modo da segnare uno snodo fra le due ali rettilinee dei porticati e la loro chiusura ad esedra, anch'essa delimitata da un padiglione centrale. **L'asse portante di tutto l'organismo era direzionato verso la città, mentre, l'antica Sala del castello assunse maggiore importanza e fu aperta sul grande scalone verso il Po e trasformata in un grandioso atrio passante fra le due fronti.**

La Sala fu arricchita dalla presenza di sei robuste colonne doriche in breccia che avevano la funzione di reggere il nuovo grande Salone del piano superiore. Queste modifiche assieme al rifacimento della volta contribuirono a ridistribuire l'assetto dell'edificio. L'affaccio verso occidente e anche la corrispondente facciata

del Valentino furono oggetto di un'ultima trasformazione decorativa: la doppia loggia a tre arcate, che costituiva un esile diaframma fra esterno ed interno, sovrastata dalle imponenti falde del tetto, venne affiancata da un partito di doppie colonne giganti vinate, rivestite a fascioni e poste su alti piedistalli. **L'elemento di raccordo fra vecchia e nuova struttura rimase il cornicione vitozziano a mensole che girava attorno a tutto il corpo di fabbrica del Valentino** e su di esso venne appoggiato un falso attico al fine di lanciare le proporzioni della facciata e rendere meno appariscente la copertura a falde del tetto.

L'intero complesso del Valentino così come era stato strutturato mantenne il suo aspetto fino al **tardo Ottocento**.

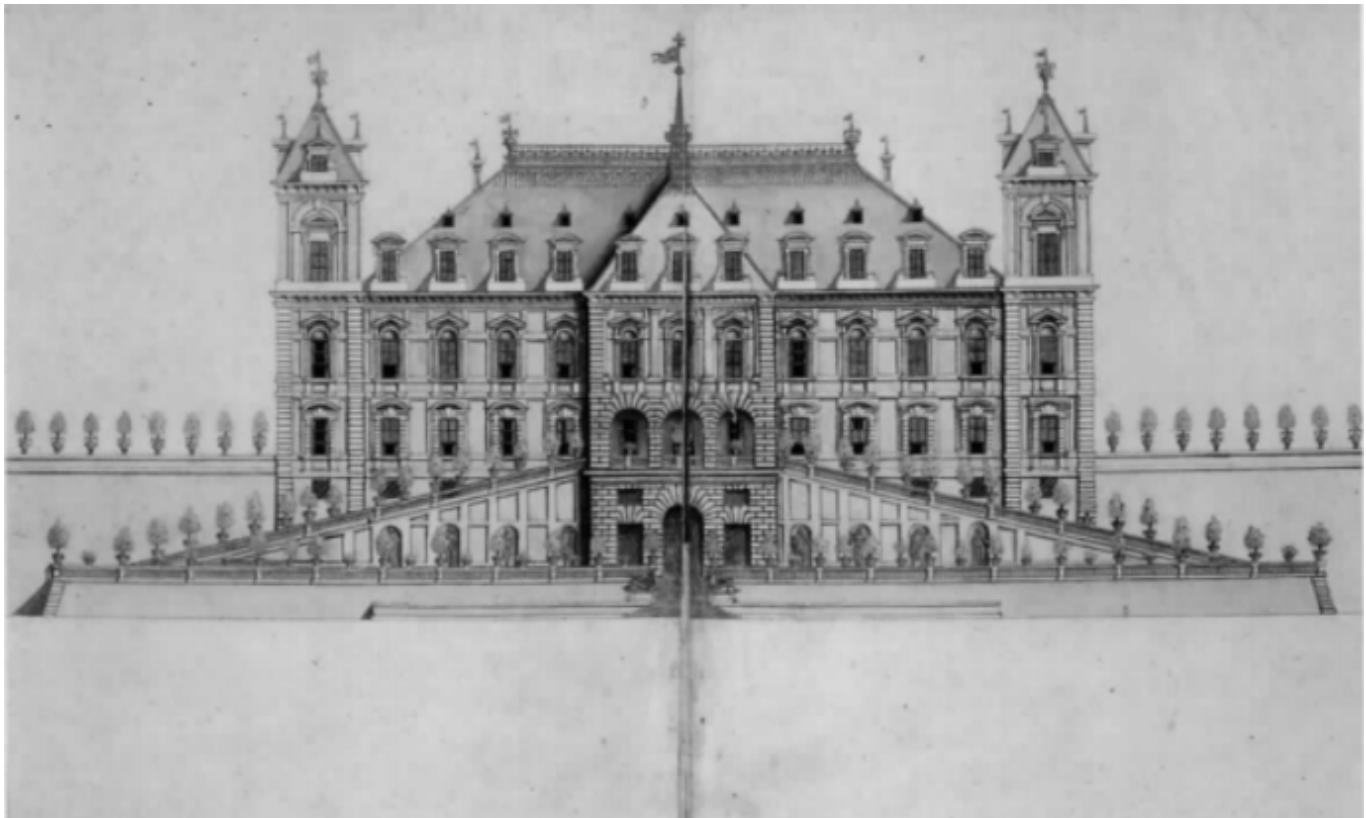


Figura 2.9 _ Primo progetto del Castello del Valentino (Biblioteca Nazionale della Città di Torino)

Contemporaneamente ai lavori architettonici, si svolgeva la decorazione delle sale sia quelle del piano nobile che quelle di rappresentanza del palazzo ad opera di Isidoro Bianchi. L'intervento riguardò, per il piano nobile, soprattutto i soffitti delle stanze, mentre per il piano terra le stanze furono solo imbiancate. **Per la decorazione delle stanze al Piano Nobile, fu individuato un tema per ciascuna stanza** e l'affresco, in genere, venne rappresentato al centro del soffitto, in prima battuta, e, poi, ripreso nella volta e nella fascia sottostante il fregio.

Fu, però, il grande salone a doppia altezza costituì l'opera più impegnativa, poiché esso segnava il raccordo monumentale all'appartamento della nuova manica verso Torino.

Il potere di Maria Cristina, ovvero la sua legittimità nel regnare in Piemonte al posto del figlio Carlo Emanuele, prossimo duca di Savoia (il primo erede era morto a sei anni nel 1638), **causò una guerra civile dal 1638 al 1642. Si trattò di una guerra soprattutto ideologica per il rapporto di subordinazione del Piemonte alla Francia.** Una fazione era rappresentata dai "principisti", ovvero i fratelli del Duca defunto, i quali non erano d'accordo alla presa di potere della Madama Reale, aiutati dagli alleati spagnoli; dell'altra c'erano i "madamisti", ovvero i francesi a sostegno della regnante. La battaglia si concluse con la resa dei principisti ai francesi. Tuttavia, Maria Cristina si mostrò magnanima con i suoi oppositori e li assegnò dei territori da governare fino alla maggiore età dell'erede suo figlio e allo stesso tempo fu in grado di mantenere saldi i contatti con la Francia. *La Duchessa si propose con fermezza come possibilità alternativa al governo; essa stessa si identificava come **custode della dignità e dell'indipendenza dello stato*** (Roggero Bardarelli, Vinardi, Defabiani_1990_ Ville Sabaude).

Negli anni a seguire **la questione politica e territoriale del Piemonte si assestò con la conclusione della Guerra dei Trent'anni**, determinata dalla Pace di Westfalia del **1648**, e dal trattato dei Pirenei del **1659**.

La Duchessa fu in grado di evitare la disgregazione territoriale e sociale, mantenendo lo stato in ottime condizioni fino al 1663, anno della sua morte. Maria Cristina, infatti, anche dopo il raggiungimento della maggiore età di Carlo Emanuele II, continuò ad avere potere demaniale: *la sua immagine e il suo ruolo di personaggio a latere e non subordinato al figlio, costituirono il tema ideologico e culturale del pieno Seicento* (Roggero Bardarelli, Vinardi, Defabiani_1990_ Ville Sabaude).

Furono proprio le **maisons de plaisance** ducali a rispecchiare l'idea di Magnificenza della casata

e, indirettamente, del governo della Reggente.

Dopo la guerra civile, il Valentino divenne sede ufficiale di rappresentanza, assieme al Palazzo Ducale, questo a sottolineare l'importanza di Maria Cristina e la sua indipendenza e autonomia nello Stato. Questi furono anche i presupposti per un rinnovamento del Palazzo Ducale e per la progettazione di una nuova dimora delle delizie su un luogo privilegiato rispetto alla città: la collina. Questo paesaggio, inoltre, esprimeva il concetto di potenza demaniale della Duchessa.

Nel **1646** venne emanato un **editto che invitava a proseguire i lavori della Capitale** iniziati da Carlo Emanuele I e così vennero ripresi anche i lavori al Valentino, durante i quali furono completati i padiglioni-torri anteriori, le terrazze e l'emiciclo.

Nel 1663, dopo la morte della Madama Reale, il Castello del Valentino era ormai quasi completo, ma subì ancora una nuova trasformazione decorativa della quale si occupò la successiva Reggente Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours (· 1644 - † 1724), moglie di Carlo Emanuele II (· 1634 - † 1675). La Duchessa, però, predilesse altre dimore, lasciando il Castello del Valentino solo come rifugio temporaneo nei suoi spostamenti. Lo stesso Carlo Emanuele II, chiamato anche l'"Adriano del Piemonte", si dedicò maggiormente al nuovo progetto per la costruzione della Venaria Reale, costruita dal 1658 come la residenza di caccia prediletta: essa rappresentava il progetto ideologico e economico del Duca.

Il Castello subì un lento decadimento, ma rimase però il luogo privilegiato per le importanti feste di casa Savoia, come: il compleanno di Vittorio Amedeo II avvenuto nel 1678, organizzato dalla madre, la duchessa Maria Giovanna Battista Nemours, con una grandiosa rappresentazione allegorica accompagnata da fuochi d'artificio sul Po; le nozze di Vittorio Amedeo III nel 1750 e quelle di Carlo Emanuele IV del 1775.



Figura 2.10 _ Ritratto di Maria Cristina di Francia rappresentata nelle vesti della Dea Minerva a simboleggiare la sua potenza come regnante (archivio storico della città di Torino)

Nel **Settecento** il Castello del Valentino venne ancora trasformato, ma non venne più mantenuto dalle Madame Reali, al posto loro la struttura fu gestita dalle istituzioni culturali e scientifiche fondate dagli stessi re sabaudi.

Questo periodo fu segnato dall'entrata di Torino tra le metropoli europee.

Il Duca Vittorio Amedeo II (· 1666 - † 1732) fu responsabile di un rinnovamento e di un cambiamento all'interno del ducato.

Nel **1701** si interpose nella guerra per il trono di Spagna, aggiudicandosi un posto nella successione al trono, cambiando segretamente l'alleanza, passando da quella franco spagnola a quella austriaca.

Con l'Assedio e la Battaglia di Torino del **1706**, invece, l'alleanza con l'Austria e la sconfitta del comune nemico franco spagnolo, **diede la possibilità ai Savoia di attribuirsi anche il titolo di Re di Sicilia.**

Nel **1729** Vittorio Amedeo II assegnò, all'area a nord del Castello del Valentino, alla **funzione di Orto Botanico**: i terreni adibiti alla produzione agricola e al giardino vennero trasformati in laboratorio pratico a cielo aperto per la sperimentazione scientifica. **La zona a sud dell'edificio, invece, viene adibita al gioco della pallamaglio [3],** conservando così la sua funzione di luogo di pubblico divertimento.

Nel **1760** il Duca Carlo Emanuele III di Savoia (· 1701 - † 1773) propose di far diventare il posto un museo di anatomia, un osservatorio scientifico e di antichità, ma la sua proposta non fu mai accolta.

[3]: La pallamaglio è un antico gioco praticato all'aperto, originario di Napoli, che ha portato alla nascita di diversi sport moderni, come il golf, il croquet, l'hockey nelle sue varianti e il polo. Nacque probabilmente come gioco popolare, ma si diffuse molto presto negli strati nobiliari della popolazione. Dato che per giocarlo servivano grandi aree, ebbe inoltre una notevole influenza nella toponomastica e nell'organizzazione degli spazi di diverse città europee.



Figura 2.11 _ Illustrazione del gioco della pallamaglio (Wikipedia)



Figura 2.12 _ Illustrazione della genealogia dei Savoia (archivio Casa Savoia)

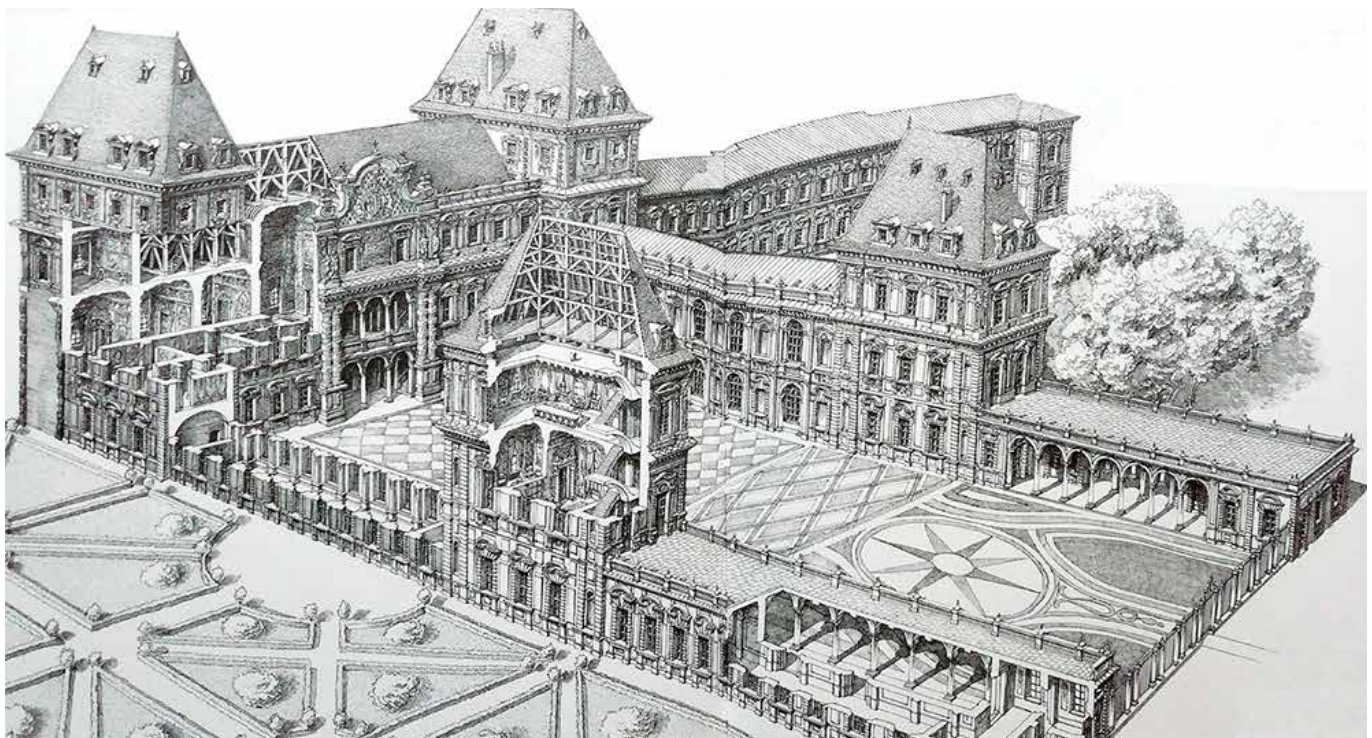


Figura 2.13 _ Veduta prospettica del Castello del Valentino, sec. XIX (archivio storico della città di Torino)

Scuola di veterinaria e funzione militare del Castello

Il Valentino fu dichiarato Casa Nazionale nel periodo di dominazione francese e nell'età napoleonica (1799 – 1815). Nel 1802 al Castello fu istituita una Scuola di Veterinaria con annesso Ospedale per gli animali e allevamento sperimentale, aggregata all'Università di Torino.

Durante questa fase furono eseguiti dei lavori alle decorazioni, tra cui l'applicazione delle gelosie alle finestre del 1816.

Il 28 novembre del 1817, la Scuola venne trasferita alla Venaria Reale e il Valentino mantenne valore simbolico di Sede Reale e fu utilizzato principalmente durante i pubblici festeggiamenti a cui partecipava tutta la popolazione.

Dal 1819 al 1824, ad opera dell'Architetto G. B. Piacenza, furono sostituite le colonne dell'emiciclo seicentesco e venne anche ricostruita parte del Castello.

Nel 1824, inoltre, il Castello divenne la sede del contingente militare del Corpo Reale d'Artiglieria ricostituito e Corpo del Genio. L'uso del Palazzo con funzione militare si estese con la Compagnia del Genio Pontieri nel 1831. I locali del Castello vennero concessi solo in occasione delle sei Esposizioni dei prodotti dell'Industria del Regno di Sardegna che si tennero dal 1831 al 1858.

A partire dal 1850, nonostante una zona del Valentino fosse già stata adibita a parco, con la cessione dei terreni al Demanio dello Stato, si decise di costruire il nuovo Parco nel settore a sud – est del complesso, oltre quello che all'epoca era definito il Viale del Re (attuale Corso Vittorio Emanuele II).

Grazie anche a questi cambiamenti l'area del Valentino divenne un luogo sempre più apprezzato soprattutto per quanto riguardò le Grandi Esposizioni.

Nel 1856, proprio in previsione dell'ultima Esposizione Industriale del Regno di Sardegna che si sarebbe tenuta nel 1858, venne approntato, dall'Architetto Domenico Ferri e dell'Ingegnere Luigi Tonta, un piano generale di restauro che operò sul Valentino con visione globale estremamente attenta alla reinterpretazione, ai diversi livelli, dei rapporti esistenti tra edificio e

territorio, tra apparato decorativo e architettura, tra stucchi e pitture (Roggero Bardarelli, Vinardi, Defabiani, 1990, Ville Sabaude). In questa ottica divenne fondamentale l'affaccio dal lato della città: furono costruite due maniche laterali a due piani fuori terra e della stessa larghezza dei padiglioni. In questo modo si creò uniformità in tutto l'ambiente, anche grazie alla ripresa dell'apparato decorativo esterno: fu progettata, infatti, l'alternanza dei finestrini e delle finte finestre e furono ripetutamente i motivi del timpano, delle conchiglie e delle paraste che incorniciavano le finestre della manica principale.

Nel 1862, inoltre, venne realizzato anche il sistema di terrazze in prolungamento delle torri, in asse con le nuove maniche, chiuse in bassi avancorpi collegati da una cancellata in ferro con colonne di granito.

Nel 1861, inoltre, si costituì il Regno d'Italia e Vittorio Emanuele II di Savoia fu il primo Re d'Italia.



Figura 2.14. _ Ritratto di Vittorio Emanuele II, 1° Re d'Italia (archivio Casa Savoia)



Figura 2.15 _ Ingresso principale del Castello del Valentino, sec. XX (archivio storico della città di Torino)



Figura 2.16 _ Ingresso principale del Castello del Valentino, 1909 (archivio storico della città di Torino)

Scuola di applicazione per ingegneri e Regio Politecnico di Torino

Nel **1861** il Valentino divenne ufficialmente la sede della Regia Scuola di Applicazione. E per le esigenze sorte con questa nuova funzione, dal **1865 al 1928**, venne costruita la nuova manica parallela al Po, verso Moncalieri, e poi, anche dei padiglioni nel giardino.

Nel **1897** iniziarono i lavori per i nuovi locali nel cortile a sud ovest, sempre per la Scuola di Applicazione.

Dal **1884 al 1928** la città di Torino, e in particolare, il Castello e il Parco del Valentino hanno ospitato le Grandi Esposizioni Nazionali Italiane. Durante queste esposizioni l'area del Valentino ha subito numerose modifiche, come per esempio la costruzione del Borgo Medievale (1884) o della Fontana Monumentale (1898). Ogni esposizione ha lasciato un segno indelebile nella storia del Castello, poiché, come da usanza, ogni evento era diverso dall'altro. Oltre a quella già citata del 1884, sicuramente le esposizioni del 1899, del 1902 e del 1911 si sono notevolmente distinte.

Dal 1900 al 1988 il Castello del Valentino ha subito numerosi restauri che hanno interessato diverse aree, oltre che i pavimenti, gli stucchi e le decorazioni.

Nel **1906** nasce il Regio Politecnico di Torino come continuazione della Scuola di Applicazione per ingegneri. La nascita di

questo ateneo porta Torino a confrontarsi con le più importanti capitali europee nell'ambito dell'ingegneria. Vennero aggiunti anche i corsi di architettura e scienze naturali, e in seguito anche design.

Il Politecnico è un'istituzione che fin dai primi anni del Novecento tesse relazioni con le industrie, con il mondo scientifico e il mondo del lavoro, sul modello delle grandi scuole politecniche d'Europa.

Permette ai suoi studenti di costruire le basi per il loro futuro lavorativo secondo una visione che punta alla sostenibilità e alla creatività, istruendoli a livello teorico ma anche pratico grazie ai numerosi laboratori presenti nelle varie sedi.

Nel novembre 1958 fu inaugurata la sede di corso Duca degli Abruzzi, oggi sede centrale del Politecnico, ampliata successivamente con la Cittadella Politecnica.

Nel **1998** fu dedicato al Politecnico un francobollo del valore di 800 lire, raffigurante la storica sede del Castello del Valentino.

Tra il 1980 e il 2006, grazie all'intervento di Vera Comoli, il Valentino subì ancora lavori di restauro sia di tipo strutturale che decorativo. Venne, inoltre, costruita una nuova ala per la Scuola Politecnica.

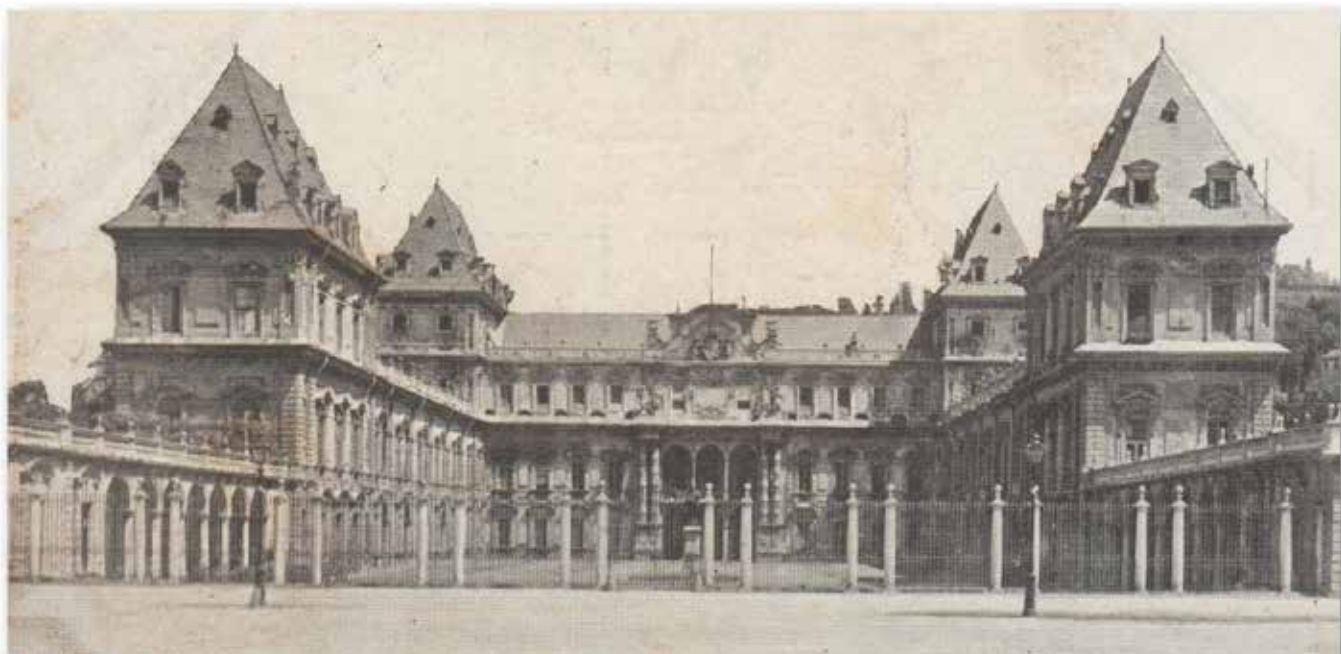


Figura 2.17 _ Fotografia del Castello del Valentino quando ospitava la Scuola di Veterinaria (archivio storico della città di Torino)

Riferimenti immagini e testi

<https://dizionari piu.zanichelli.it/storiadigitale/p/mappastorica/125/l-italia-alla-pace-di-cateau--cambresis-1559>
<https://www.treccani.it/enciclopedia/emanuele-filiberto-duca-di-savoia/>
https://castellodelvalentino.polito.it/?page_id=39
<https://www.polito.it/ateneo/storia/>
<https://www.museotorino.it/view/s/d0adc316715f4559bc770cbb479dfb1b>
[https://www.treccani.it/enciclopedia/savoia-amedeo-di-don_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/savoia-amedeo-di-don_(Dizionario-Biografico)/)
<https://www.museotorino.it/view/s/b036d4d1ce4e4d2fae7e872743b95cea>
https://it.wikipedia.org/wiki/Filippo_San_Martino_di_Agli%C3%A8
https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Emanuele_II_di_Savoia
https://it.wikipedia.org/wiki/Amedeo_di_Castellamonte
https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_di_Castellamonte
https://it.wikipedia.org/wiki/Cristina_di_Borbone-Francia
https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Emanuele_III_di_Savoia
https://it.wikipedia.org/wiki/Vittorio_Amedeo_II_di_Savoia
https://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Giovanna_Battista_di_Savoia-Nemours
https://it.wikipedia.org/wiki/Vittorio_Amedeo_I_di_Savoia
https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Emanuele_I_di_Savoia
https://it.wikipedia.org/wiki/Caterina_Michela_d%27Asburgo
https://www.repubblica.it/esteri/2014/09/30/news/grigi_bombati_e_cos_romantici_i_tetti_di_parigi_patrimonio_dell_unesco-96986578/
<https://artoblog.it/il-castello-del-valentino/>
<https://it.wikipedia.org/wiki/Pallamaglio>
<https://iltorinese.it/2020/03/05/storia-dei-savoia-dinastia-longeva-casate-europee/>
<http://www.grupposavoia.it/dinastia.asp>
https://it.wikipedia.org/wiki/Ren%C3%A9_de_Birague

P. Bassignana _ Torino Incontra Centro Congressi _ 2004 _ Il Valentino un luogo del progresso
C. Roggero Bardarelli, A. Dameri _ Umberto Allemandi & C. _ 2008 _ The Great Savoy Residences – The Castello del Valentino
C. Roggero Bardarelli e A. Scotti Tosini _ Politecnico di Torino _ 1994 _ Il Castello del Valentino = The Valentino Castle
C. Roggero Bardarelli, M. G. Vinardi e V. Defabiani _ Rusconi Libri _ 1990 _ Ville Sabaude
A. Griseri _ Istituto Bancario San Paolo Torino _ 1988 _ Il Diamante. La villa di Madama Reale Cristina di Francia

2.2 IL CASTELLO OGGI

Oltre alla sua funzione puramente universitaria, il Castello del Valentino rappresenta un **sito museale**: il Piano Nobile, anche se usato attualmente come sede di uffici, ha mantenuto le caratteristiche della *maison de plaisance*. Sono ancora visibili gli affreschi e, in alcune stanze, anche gli arredi della Casa Savoia. Al Piano Terra, la Sala delle Colonne e la Cappella sono le uniche stanze lasciate così com'erano un tempo.



Figura 2.18 _ Vista aerea del Castello del Valentino (Google Images)

Le stanze del Castello

PIANO TERRA

SALA DELLE COLONNE

Nel Dicembre 1640 Amedeo di Castellamonte, figlio di Carlo, prese il posto del padre come architetto ducale. Egli **decise di strutturare il palazzo su padiglioni alla francese**. Sotto la sua guida furono infatti completati i due padiglioni del cortile, a segnare uno snodo fra le due ali rettilinee dei porticati e la loro chiusura ad esedra, anch'essa scandita da un padiglione centrale. Con questa trasformazione Amedeo di Castellamonte riconfermava anche la direzione verso la città come l'asse portante di tutto l'organismo architettonico.

É in questo momento che l'antica Sala del palazzo assunse una nuova importanza, venne aperta direttamente sul grande scalone verso Po e trasformata in un grandioso atrio passante fra le due fronti. Alla sala furono aggiunte sei robuste colonne doriche in breccia, utili anche a sorreggere il grande salone del piano superiore.

La sala delle colonne assunse così una grande importanza nella distribuzione dell'edificio: mediava efficacemente tra le grandi rampe di collegamento al fiume e il portico occidentale da cui partiva il grande salone imperiale che faceva accedere alla loggia superiore e al Salone.

La trasformazione della Sala in atrio passante coincide anche con una diversa risoluzione decorativa delle pareti. Chiuse le arcate che inquadravano ampie finestre ed eliminata la decorazione a grottesche dipinte, nella parte alta delle pareti si ricavò una serie di nicchie ovali, incorniciate da una ricca decorazione in stucco e nelle quali si collocarono otto busti di antichi imperatori romani.

In origine la pavimentazione della Sala delle Colonne era in cotto, ma intorno agli anni 60 del XX secolo, si decise di utilizzare una pavimentazione in ciottoli, come la si può vedere tuttora.

La funzione di questa sala è scenografica e si sposa perfettamente con l'utilizzo che ne veniva fatto in corte, come ad esempio accadeva per rappresentazioni teatrali, che spesso presentavano come fondale scenico un atrio colonnato aperto su una splendida veduta delle colline oltre il Po.

Mentre i lavori architettonici al Valentino si svolgevano sotto la direzione dei due Castellamonte, iniziò la decorazione delle sale per volere di Maria Cristina di Francia.

La Madama decise di procedere realizzando una decorazione con pitture e stucchi, a partire dal



Figura 2.19 _ Dettaglio della Sala delle Colonne (sito ufficiale del Politecnico di Torino)

salone e dall'appartamento verso sud.

I primi ad iniziare questa opera decorativa furono i Bianchi, che vi si dedicarono dal 1633 al 1642.

Per quanto riguarda le altre stanze presenti al piano terra veniva effettuata una semplice imbiancatura che andasse a sottolineare una funzione "non ufficiale".

Sono le stanze presenti al piano superiore a presentare invece decorazioni fastose in stucchi o pitture, a cui dovevano accompagnarsi preziosi cuoi di rivestimento delle pareti.

La scelta dei temi delle stanze e degli episodi da narrare in ciascuna di queste viene effettuata dal conte Filippo di San Martino d'Agliè che nella scelta dei temi delle stanze verso Po dell'appartamento sud si ispira al poema ovidiano delle Metamorfosi.

La maggior parte dei decori sono conservati per la loro interezza anche se alcune stanze hanno subito delle modifiche intorno al XIX secolo.

CAPPELLA

La Cappella che si trova all'interno del Castello del Valentino è stata **riscoperta durante un restauro decennale curato dalla Fondazione Crt e dal Politecnico di Torino**, ed è stata aperta al pubblico nel 2018.

È un piccolo spazio situato al pianterreno del padiglione nord-ovest, costruito intorno al 1640 da Amedeo di Castellamonte, e poi murato all'inizio del XX secolo quando se ne persero completamente le tracce.

I decori presenti all'interno della Cappella raffigurano elementi vegetali, festoni di fiori e frutta e testine di putti, e fanno riferimento agli anni in cui il Castello era dimora di Madama Reale Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours, come si evince dai monogrammi scritti tra gli elementi decorativi. Nei primi anni del Settecento vennero anche eseguiti i vari stucchi per la nuova cappella costruita.

Oggi si può accedere alla cappella tramite una piccola stanza che originariamente era utilizzata probabilmente come sacrestia, ornata da un cornicione con motivi che differiscono per stile da quelli all'interno della cappella.

L'ingresso originario è probabilmente una grande porta che si trova sul lato est, che presenta una cornice in stucco con canestri di frutta.



Figura 2.20 _ Dettaglio della Cappella presente al Piano Terra del Castello del Valentino (sito ufficiale del Politecnico di Torino)

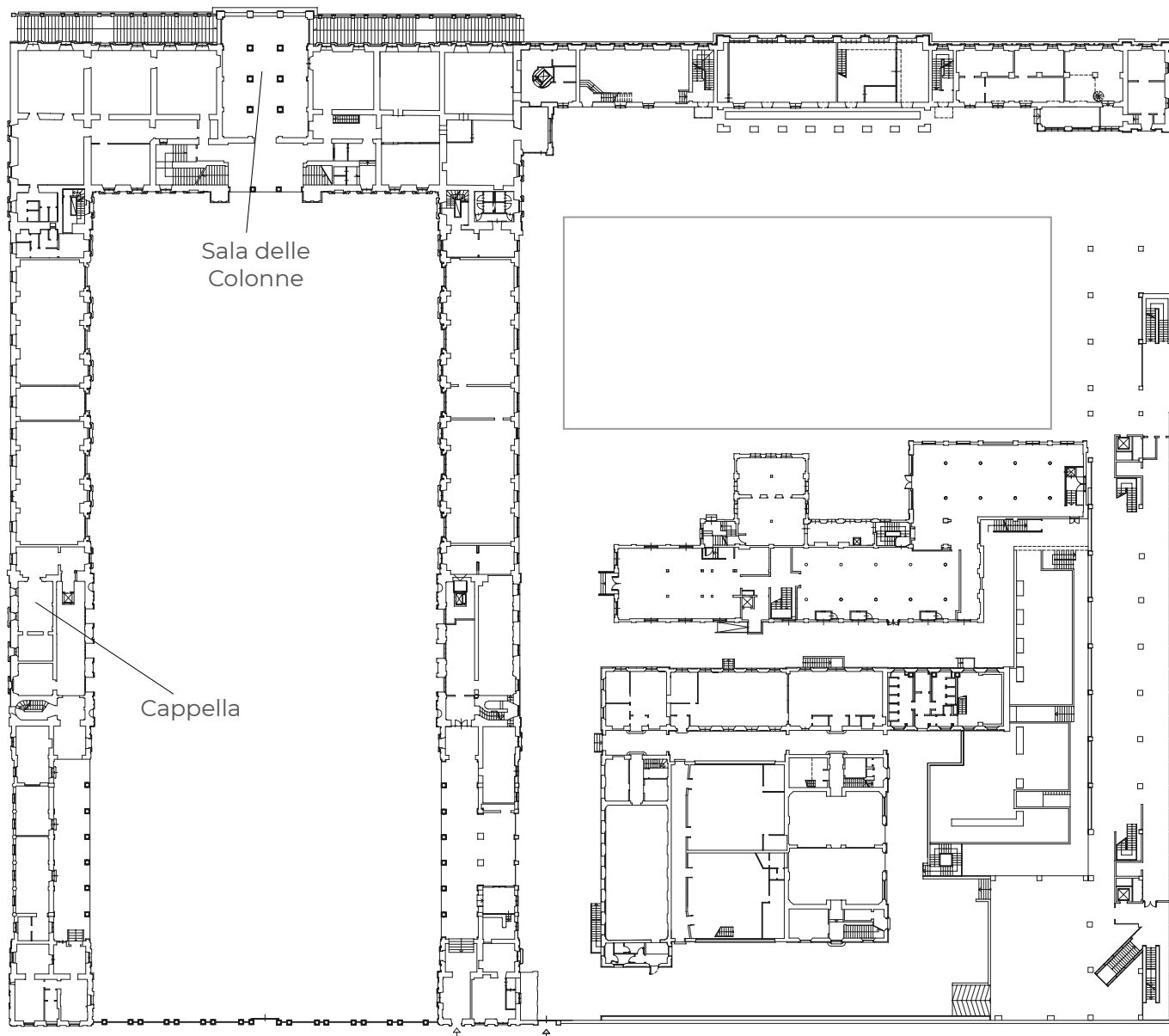


Figura 2.21 _ Pianta del Piano Terra (archivio Politecnico di Torino)

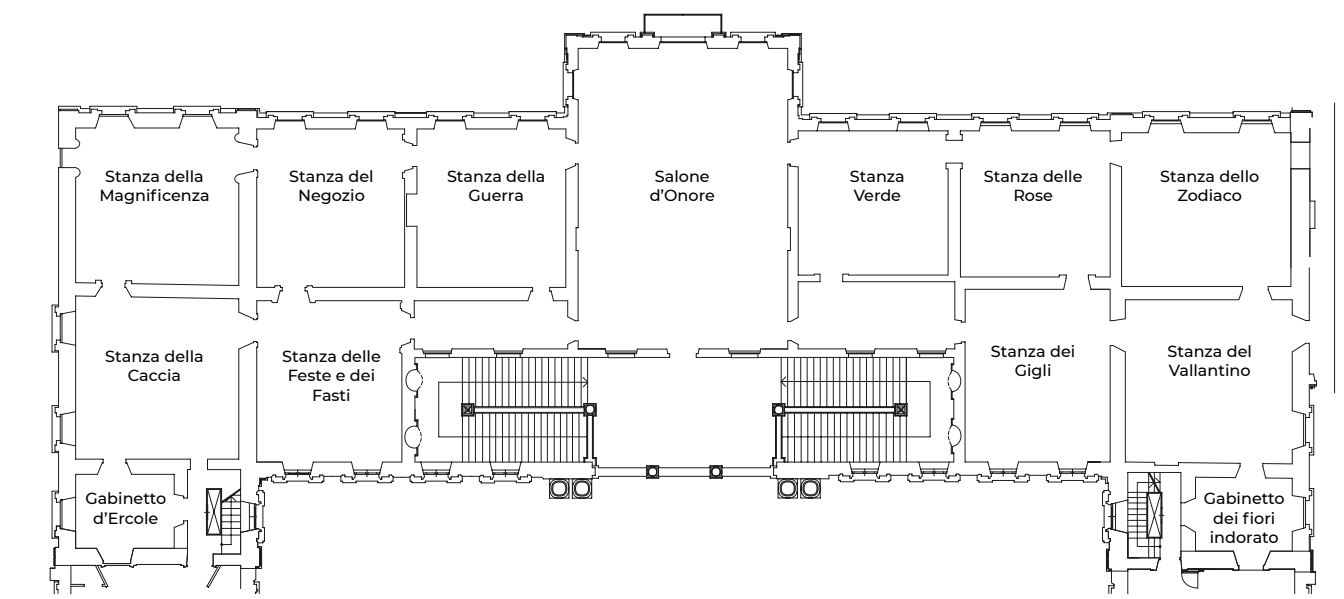


Figura 2.22 _ Pianta del Piano Nobile (archivio Politecnico di Torino)

PIANO NOBILE

La decorazione del primo piano iniziò dalle cinque stanze rivolte verso sud, dal gabinetto e dal Salone. Per realizzare questa parte dell'edificio venne effettuato un **intervento focalizzato principalmente sui soffitti delle stanze**, a cura di una famiglia di stuccatori e pittori di origine luganese, e ad Isidoro Bianchi.

La sua opera è andata a sottolineare la forma architettonica degli ambienti, facendo

SALONE D'ONORE

Il grande Salone a doppia altezza fu l'opera più impegnativa per quanto riguarda l'iconografia sovrana eseguita dal Bianchi: esso segna il raccordo monumentale tra l'appartamento della manica verso Moncalieri, quello dei duchi, con l'appartamento verso Torino, destinato al principe ereditario Carlo Emanuele II.

I **due appartamenti** sono perfettamente speculari, identici per il numero di stanze e disposizione, ma differenti per le tematiche scelte per gli affreschi delle stanze: le cinque stanze e il gabinetto dell'appartamento verso Moncalieri hanno come *fil rouge* il **tema della felice età inaugurata dalla coppia ducale di Maria Cristina del Duca Amedeo I.** Gli stucchi e i fregi

interagire in armonia le parti in stucco con quelle affrescate.

Il tema individuato per ciascuna stanza come spunto primario della decorazione è generalmente presentato nell'affresco al centro del soffitto, per essere poi ripreso e spiegato via via negli affreschi e negli stucchi della volta e della fascia sottostante di fregio.

sono dorati e con colori accessi e rappresentano danze, giochi e putti felici immersi nella natura. Tutti temi ripresi dalla **classicità seicentesca.**

Per le cinque stanze e il gabinetto degli appartamenti rivolti verso Torino, Filippo D'Agliè si rifecce al poema delle **Metamorfosi di Ovidio.** Qui si susseguono **colori e scenari più scuri e impegnati**, come dimostrano la Stanza della Guerra, quella della Caccia e la Stanza Verde, dove è raffigurata l'apoteosi di Vittorio Amedeo I. In tutti e due gli appartamenti, infatti, sono raffigurati **gli stessi abitanti del Castello per analogie.** Maria Cristina, per esempio, è raffigurata nelle sembianze della Dea Flora, mentre il Duca è associato all'Uccello del Paradiso.



Figura 2.23 _ Salone d'Onore (sito ufficiale del Castello del Valentino)



Figura 2.24 _ Loggia del Piano Nobile (sito ufficiale del Castello del Valentino)

STANZA DELLA NASCITA DEI FIORI O DEL VALLANTINO

Questa stanza è la prima ad essere realizzata da Isidoro Bianchi e dai suoi collaboratori. **Celebrazione dell'età felice aperta con il matrimonio di Cristina e Vittorio Amedeo, la Stanza riunisce tutti gli elementi ornamentali presenti nelle altre sale, realizzati in stucco dorato.**

Nelle fasce degradanti verso l'affresco centrale si susseguono putti e protomi leonine, mensole e ghirlande, gigli di Francia, girali d'acanto e rosoni, fregi a meandro. C'è uno stretto rapporto tra i soggetti raffigurati: i putti sorridenti raccolgono i fiori per distillare le essenze, così come **nell'affresco centrale Maria Cristina, nelle vesti della Dea Flora, raccoglie e distribuisce fiori.** Sullo sfondo della scena è presente il Castello del Valentino con il progetto del giardino rivolto verso il Po, ma realizzato. Altri protagonisti dell'affresco sono il centauro Chirone e Apollo. Alle pareti, il busto di Alfonso Cossa, noto chimico e docente italiano, e il cosiddetto *medagliere* realizzato dal senese Pietro Giusti dopo l'Unificazione nazionale per conservare una riproduzione della Storia

metallica della Real Casa di Savoia ricordano gli anni in cui il Castello è sede della Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri in Torino.



Figura 2.25 _ Stanza del Vallantino (sito ufficiale del Castello del Valentino)

STANZA DEI GIGLI

Questa stanza è stata **fortemente colpita dai bombardamenti** della Seconda Guerra Mondiale, perciò il soffitto non reca più *un gran quadro a figure naturali*, bensì riporta una tinteggiatura omogenea a tinta unita azzurro.

Degli affreschi seicenteschi rimane ben poco: ai lati dell'affresco centrale sono rappresentati anche in questo caso degli allegri putti che giocano intrecciando nastri e gigli. E', inoltre, molto evidente nella stanza **l'insistente ripresa del giglio di Francia**, simbolo araldico della Madama Reale.

In questa stanza, quindi, quello che si può osservare deriva quasi nella sua totalità dal cantiere che ha interessato il Castello nel **1858** in occasione della Sesta Esposizione nazionale dei prodotti di industria, nonché dei lavori successivi ai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

La tappezzeria dipinta su carta risale al **1924** ed è opera di Giovanni Vacchetta.



Figura 2.26 _ Stanza dei Gigli (sito ufficiale del Castello del Valentino)

STANZA DELLE ROSE

La Stanza delle Rose deve il suo nome al **simbolo araldico della rosa** che caratterizza la

stanza e allude al titolo puramente onorifico di Re di Cipro e Gerusalemme che veniva attribuito a Vittorio Amedeo I a causa del collare impostogli nel **dicembre 1632**.

È stata decorata subito dopo la Stanza dei Gigli sempre secondo la guida di Isidoro Bianchi ed è l'unica che presenta un **soffitto circolare**.

Anche in questa stanza sono presenti dei putti posizionati coppie agli angoli delle pareti mentre sorreggono stemmi della Madama Reale.

L'affresco originale di Isidoro Bianchi rappresentante "Venere e Marte" era estremamente degradato nel momento dei restauri ottocenteschi; si decise così di posizionare al centro della calotta una tela raffigurante "La fama che regge lo stemma della madama reale", opera di un allievo di Gaetano Ferri.

Nel **1858** in occasione dell'Esposizione vengono anche sostituite le porte, decorate già nel Seicento, e vengono ornate con stucchi realizzati dallo scultore Pietro Isella su disegno di Domenico Ferri. Allo stesso Isella vanno riferiti i busti di Emanuele Filiberto e Margherita di Valois, sulle porte sud e nord, e di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours sopra la porta ovest.



Figura 2.27 _ Stanza delle Rose (sito ufficiale del Castello del Valentino)

STANZA VERDE

La Stanza Verde è l'unica stanza ad essere titolata, già negli inventari seicenteschi, per il colore della tappezzeria e non per il tema centrale degli affreschi. Il verde è il colore dominante in questa stanza, e come i gigli o le rose nelle stanze precedenti, esso porta con sé uno specifico significato.

Il Verde appare in tonalità diverse, scure e chiare, scelte come simbolo della morte dell'eroe e della sua rigenerazione, con un preciso riferimento alla scomparsa di Vittorio Amedeo I, morto nel 1637, e alle complesse vicende che precedono la Reggenza. Il tema è sviluppato nelle scene illustrate entro i riquadri delimitati da cornici, in un insieme unitario tra la volta e la fascia decorata al termine delle pareti dove gli affreschi sono alternati a coppie di putti in stucco dorato a terminazione giraliforme.

Le storie narrano episodi delle Metamorfosi di Ovidio, e la narrazione prosegue sulle pareti dove i miti ovidiani, di cui sono protagonisti Elena e gli Elleni, Venere ed Eros o Narciso, arricchiti dai contributi del letterato di corte Filippo d'Agliè. Il centro della volta, ancora delimitato da una cornice in stucco dorato che negli angoli forma il monogramma intrecciato di Cristina e Vittorio Amedeo, è risolto con un affresco che ammette una duplice lettura. Il Trionfo di Flora attraverso l'offerta della Città a Maria Cristina illustra la duchessa negli abiti di Flora, vestita con stoffe dai colori dinastici bianco, rosso e blu, che a braccia aperte e con volto triste e severo accoglie un **toro**,



Figura 2.28 _ Stanza Verde (sito ufficiale del Castello del Valentino)

vittima sacrificale portata da tre fanciulle. Al tono funerario dell'affresco è, però, accostato il ritratto del toro nel cielo, con un esplicito rimando alla rinascita dell'eroe, il duca Vittorio Amedeo nato sotto l'omonimo segno zodiacale.

STANZA DEI PIANETI O DELLO ZODIACO

La Stanza dei Pianeti o dello Zodiaco è la prima sala a meridione rivolta verso il Po, ed è stata affidata anch'essa ai lavori dei Bianchi.

Nella parte centrale della volta si trova la personificazione dell'Eridano (antico nome del Po), incoronato davanti al Tempo, al Giorno e alla Notte. Anche questo dipinto subisce un'influenza dalle Metamorfosi Ovidiane.

Vi sono altri dipinti presenti nella stanza rappresentano le allegorie dell'Aurora, del Sole, dell'Iride e della Notte, e sono situati perfettamente nei punti cardinali.

Più in basso vengono rappresentate simbolicamente le quattro stagioni. **Il fregio di raccordo mostra a mezza figura le coppie ducali legate alla storia del palazzo** (Emanuele Filiberto e Margherita di Valois, Maria Cristina di Francia e Vittorio Amedeo I, Carlo Emanuele II e Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours), alternati a stucchi con segni zodiacali.



Figura 2.29 _ Stanza dello Zodiaco (sito ufficiale del Castello del Valentino)

GABINETTO DEI FIORI INDORATO

Gli otto specchi presenti all'interno di questa sala testimoniano il suo iniziale utilizzo come **toiletta della Madama Reale**.

Diversamente dalle altre stanze il Gabinetto dei Fiori Indorato è **privo di affreschi**, e presenta invece una decorazione in stucco dorato lavorato in modo da rendere diversi piani in profondità. Questo genera un effetto prospettico reso evidente soprattutto in corrispondenza delle pareti est ed ovest dalla pavimentazione disegnata in prospettiva a finti riquadri in cotto che richiamano quelli dell'originaria pavimentazione di tutto il piano nobile, dipinto allo **scopo di dilatare gli spazi e dare una sensazione di continuità**.

Le pareti e il soffitto sono unite da decorazioni che rappresentano motivi vegetali, a fiori e racemi, sapientemente disposti in un disegno unitario in cui si leggono anelli che alludono al vincolo matrimoniale tra Vittorio Amedeo e Cristina, raffigurati più volte anche nei rispettivi simboli araldici: la rosa di Cipro e il giglio di Francia.



Figura 2.30 _ Gabinetto dei Fiori Indorato (sito ufficiale del Castello del Valentino)

STANZA DELLA GUERRA

La stanza della Guerra è la **prima delle cinque sale che compongono l'appartamento destinato al futuro duca Carlo Emanuele II**, e l'ultima ad essere decorata dai Bianchi cui subentrarono i pittori e stuccatori Giovanni Paolo e Giovanni Antonio Recchi.

Le stanze che fanno parte dell'appartamento del futuro duca hanno un tratto che le accomuna: **la funzione educativa del tema selezionato per l'apparato ornamentale**. La stanza presenta, infatti, affreschi che celebrano l'arte della guerra, fondamentale all'epoca per proteggere e accrescere i confini dello Stato.

Negli affreschi e nei riquadri secondari del fregio e del soffitto a opera dei Recchi, e nell'ottagono centrale vengono esaltate le gesta militari del defunto Vittorio Amedeo I, dove l'allegoria della Vittoria viene incoronata dalla Fama alla presenza della Guerra, mentre il Genio della Storia scrive su un clipeo le imprese compiute dal duca.

È presente, inoltre, un cartiglio sul quale è scritta la frase latina *victorius victori victoria*, che elude a Vittorio Amedeo, celebrato come vincitore.

Sulla parete, sopra le porte della stanza, si riconoscono dei tondi entro i quali, durante restauri novecenteschi, sono riaffiorati i ritratti ad affresco di Cristina e Vittorio Amedeo, nuovo confronto tra il giovane duca e i genitori.



Figura 2.31 _ Stanza della Guerra (sito ufficiale del Castello del Valentino)

STANZA DEL NEGOZIO

La stanza del negozio è decorata dai Recchi, e **narra l'arte della diplomazia, essenziale per il mantenimento degli equilibri fra stati**. Sono eseguiti da Alessandro Casella i telamoni, putti e angeli in stucco bianco che si trovano tra le pareti e il centro della volta.

È presente in alto il motto *Caelestis emula motus* e il **simbolo araldico dell'uccello del paradiso** appartenuti a Vittorio Amedeo I, che si leggono come un'esortazione rivolta al futuro reggente ad emulare le virtù diplomatiche del padre.

Le scene ancora leggibili sulla volta mostrano rappresentanti sabaudi, uomini di corte ancora non identificati, che trattano con sovrani di grande prestigio, i re di Francia, di Spagna e di Inghilterra, in una voluta **celebrazione di un ducato, non grande, ma capace di accordarsi con importanti potenze europee**. La narrazione, con il medesimo soggetto e obiettivo, si ripete negli affreschi realizzati sulle pareti, incorniciati da lesene terminanti con telamoni che sostengono la cornice della volta.



Figura 2.32 _ Stanza del Negozio (sito ufficiale del Castello del Valentino)

SALA DELLA MAGNIFICENZA

La sala della Magnificenza ha come tema centrale **l'importanza della realizzazione di grandi opere pubbliche e private, e celebra l'impegno del sovrano in questo ambito**. Anche questa stanza ha pitture attribuite ai Recchi, che raccolgono le architetture ducali legate alla committenza di Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo I e Maria Cristina.

Ad incorniciare il tutto si trovano degli ornamenti in stucco con coppie di putti che sostengono cariatidi con caratteri fitomorfi, volute a forma di testa di satiro e ghirlande di fiori.

Due colonne tortili in stucco bianco incorniciano le porte e reggono un fastigio con mensole e putti che sostengono un tondo ora occupato da uno specchio.



Figura 2.33 _ Stanza della Magnificenza (sito ufficiale del Castello del Valentino)

STANZA DELLA CACCIA

Il tema di questa stanza è dichiarato dall'iscrizione *Bellica facta parant*, e si sviluppa negli stucchi realizzati da Alessandro Casella e negli affreschi presenti nei maggiori riquadri delle pareti.

La caccia o ars venatoria era fondamentale nella vita di corte nei tempi di pace perché veniva considerata una forma di allenamento per gli eventi bellici.

La volta della stanza è caratterizzata dalla presenza di un affresco che raffigura Diana e le Ninfe dopo una battuta di caccia. Gli stucchi mostrano una serie di animali selvatici e dei putti intenti a sorreggere dei festoni.

La fascia situata nella parte alta delle pareti reca scene di caccia alternate a putti con selvaggina e cani, che richiamano i putti profumieri della stanza della Nascita dei fiori, perfettamente simmetrica a questa.



Figura 2.34 _ Stanza della Caccia (sito ufficiale del Castello del Valentino)

STANZA DELLE FESTE E DEI FASTI

La stanza delle Feste e dei Fasti è l'ultima dell'appartamento nord, ed è **stata decorata dopo la morte di Cristina di Francia avvenuta nel 1663**, affrescata da Gian Paolo Recchi e dai suoi collaboratori che vi hanno raffigurato soggetti scelti da Filippo d'Agliè.

Sul soffitto è visibile un grande ovale dipinto da Giovanni Paolo Recchi che raffigura l'esaltazione della Magnificenza sovrana a cui Arte e Scienze donano fama eterna, come spiega l'espressione *Luce mansura per aevum* scritta sul cartiglio che incornicia la figura femminile, forse un ritratto postumo della prima reggente. Sempre di Recchi all'interno della stanza è presente un altro quadro dove si può vedere una scena con dei



Figura 2.35 _ Stanza delle Feste e dei Fasti (sito ufficiale del Castello del Valentino)

festeggiamenti pubblici in Piazza Castello.
Le pareti sono decorate anche da telamoni e coppie di putti che incorniciano un mascherone o sostengono una palma.

GABINETTO D'ERCOLE

Il gabinetto d'Ercole rappresenta **l'originario collegamento tra l'appartamento e la terrazza affacciata sulla corte e sull'area nord del palazzo** dove nei primi decenni del Settecento si trovava l'Orto Botanico.

È caratterizzato da una serie di stucchi bianchi che rappresentano quattro delle dodici fatiche di Ercole, a cui la sala deve il proprio nome, che si articolano all'interno di riquadrature geometriche.

Vi sono state apportate delle modifiche successivamente che hanno interessato la struttura muraria dello spazio anche con la chiusura di una porta.



Figura 2.36 _ Gabinetto d'Ercole (sito ufficiale del Castello del Valentino)

Simbologia

SIMBOLI E SEGNI

L'analisi della simbologia è fondamentale per poter interpretare il pensiero dei Reali che hanno abitato il Castello: da essa, infatti, ad oggi è stato possibile ricostruire parte della vita di Corte, le dinamiche e le tradizioni dei Savoia e ancora

i rapporti interpersonali, nonché i legami tra i vari abitanti. Grazie a questo studio sono emersi anche i gusti del tempo e sono state chiarite le scelte stilistiche ed estetiche presenti nelle decorazioni.

IL GIGLIO

Il giglio, conosciuto anche con il suo nome francese *fleur-de-lys* è un **simbolo da sempre utilizzato per stemmi e blasoni**, è una delle figure araldiche più note insieme alla croce, l'aquila e il leone. Già nell'antichità gli egizi e gli assiri consideravano il giglio come simbolo della sovranità reale, mentre i per i Greci e i Romani esso simboleggiava l'amore sublime e la procreazione. Nell'antica Grecia, infatti, questo fiore veniva associato alla moglie di Zeus, Era, la protettrice del talamo nuziale. **Il significato può variare anche a seconda del colore con cui vengono rappresentati i suoi petali.** Un giglio con petali gialli simboleggia la falsità e l'inganno, ma è anche legato all'idea della spensieratezza e della felicità; il giglio arancione o rosso indica di norma una passione amorosa, ricordando anche un po' nella forma una fiamma ardente: infine un giglio rosa è simbolo di vanità.

Per la religione cattolica il giglio bianco assume significati legati alla purezza, alla nobiltà d'animo e all'orgoglio. Vi è una leggenda che racconta che in un lontano passato in verità i gigli fossero di colore giallo. Al tocco della Vergine Maria che si era chinata per raccogliere questo fiore, il giglio cambiò colore diventando di un bianco candido. Il giglio bianco può essere facilmente trovato spesso anche accanto ad altre figure religiose come l'Arcangelo Gabriele, Santa Caterina da Siena e Sant'Antonio da Padova, protettore del matrimonio e patrono delle nascite. Il giglio inoltre contraddistinse i regnanti francesi dall'XI al XII secolo. **Dal 1200, infatti, lo stemma con base azzurra e con una serie di gigli di colore oro viene associato alla monarchia francese, aparendo su monete e sigilli dal X secolo.**

Generalmente è posizionato sull'impugnatura dello scettro o decora il bordo della corona.

Questo simbolo è stato utilizzato anche per altre bandiere come, ad esempio, accadde nel 1948 quando venne adottata per il Québec una nuova bandiera che includeva il giglio. Venne adottato anche per simboleggiare queste località: Regno di Napoli, Foligno, Acerra e Ferentino in Italia, Augusta, Darmstadt e Wiesbaden in Germania,

sulla bandiera della Serbia, Laško in Slovenia, Turku in Finlandia, Jõelähtme in Estonia, Jurbarkas in Lituania, Skierniewice in Polonia, Lincoln in Inghilterra, la banca medievale della famiglia Fugger; la Casa di Lancaster; Bosniaks in Bosnia ed Erzegovina; gli Scout (riprendendolo dal giglio spesso usato su alcune carte per indicare il Nord); New Orleans in Louisiana, Louisville nel Kentucky. In Honduras, il simbolo del Partito Anticorruzione è un giglio azzurro inserito dentro uno scudo giallo circondato da 18 stelle. Anche Anghiari, in provincia di Arezzo, ha sullo stemma comunale il giglio fiorentino, però senza stami, di colore rosso su fondo bianco. Furono i Medici a dare la possibilità alla cittadinanza anghiarese di utilizzare questo simbolo dopo la famosa battaglia di Anghiari, che segnò la definitiva egemonia di Firenze sul territorio di Anghiari e su buona parte della Valtiberina. Come ricompensa, Firenze concesse ad Anghiari il giglio sullo stemma, affidando a Leonardo il compito di rappresentare la battaglia nel Salone de' Dugento di Palazzo Vecchio. **Il giglio fiorentino si distingue da quello francese per il suo valore simbolico che ricorda la libertà della Repubblica fiorentina, e dai colori con cui viene rappresentato: rosso su fondo bianco, a differenza di quello francese generalmente dorato su fondo azzurro. Il giglio fiorentino inoltre presenta due stami carichi di boccioli sotto i tre petali principali, che non presenta invece il giglio di Francia.**



Figura 2.37 _ Iconografia del Giglio di Francia (Castello del Valentino)

ROSA DI CIPRO

I Savoia utilizzavano il simbolo della Rosa di Cipro per mostrare **il loro titolo di Sovrani di Cipro ottenuto nel 1459** con il matrimonio tra Luigi di Savoia, figlio secondogenito del duca Ludovico I, e Carlotta di Cipro, ultima erede legittima del casato Lusignano.



Figura 2.38 _ Rosa di Cipro (Castello del Valentino)

NODO SAVOIA

Nel 1350, il conte Amedeo VI di Savoia, chiamato anche il Conte Verde dal colore degli abiti che amava portare, **fondò l'Ordine del Cigno Nero**, insieme a un gruppo di Cavalieri che si erano impegnati a non farsi guerra e darsi mutuo aiuto in caso di necessità.

Nel 1362, il Conte Verde decise di fondare un altro Ordine, detto del Collare, formato da lui ed altri quattordici cavalieri con cui aveva instaurato un rapporto di devozione speciale. Tra loro all'interno del gruppo si chiamavano fratelli o compagni, a mostrare lo spirito di fratellanza che regnava in tale gruppo.

Emblema del gruppo era proprio un collare, come evidenziato dal nome. Era simbolo di dominio e di fedeltà, sottomissione e appartenenza totale.

È su questo collare che compaiono i vari nodi, intercalati da minute roselline, di cui tutt'oggi non si conosce il significato.

In araldica sono detti Nodi Savoia, ma originariamente potevano essere chiamati in diversi modi: Nodi del Signore, che poteva essere inteso come Dio o il Principe; lacci di Salomone, il che conferirebbe all'emblema una parentela Massonica.

Nel 1518, l'emblema fu arricchito da Carlo III (detto il Buono) che aggiunse un simbolo che rappresentava il momento dell'annunciazione, da cui prese il nome l'Ordine.

Nel **1869**, Vittorio Emanuele decise di aprire le porte dell'ordine anche a persone non nobiliari

ma che in qualche modo avesse lottato per la Corona. I partecipanti continuavano ad essere venti e a soprannominarsi tra loro cugini del re.

Nel 1946, con la caduta della Monarchia in Italia, l'Ordine non ha cessato di vivere ed è ancora gestito da Casa Savoia, che promuove nuove e regolari ammissioni, poiché si tratta di un Ordine di origine dinastico/familiare, antecedente alla costituzione del regno, perciò gode di autonomia ed è molto rinomato nell'araldica europea.



Figura 2.39 _ Nodo Savoia (archivio Casa Savoia)

ACRONIMO FERT

Questo acronimo è considerato il **motto della casa Savoia, pur non essendo ancora oggi chiaro il suo significato.** Ad oggi, infatti, vi sono moltissime ricerche che provano a dare una possibile interpretazione.

Una teoria sostenuta da alcuni storici è che **questo motto nacque tra il 1315 e il 1316, a seguito**

dell'eroica impresa realizzata da Amedeo V, quindicesimo conte di Savoia, e Luigi IX il Santo, Re di Francia, per la liberazione di Rodi dai turchi. Questa teoria suppone che il Conte di Savoia dopo l'impresa riportò il motto cavalleresco **FERT: Fortitudo Eius Rodhum Tenuit (La sua forza difese Rodi)**.

Altri storici non sono d'accordo con questa teoria e sostengono che il motto sia legato al collare dell'Ordine della SS. Annunziata. Credono che risalga al **1364**, quando il Conte Verde creò l'ordine di massima onorificenza di casa Savoia.

Vi sono altre diverse supposizioni sul significato di questo motto ma è impossibile sapere se effettivamente ve ne sia una vera.



Figura 2.40 _ Acronimo FERT (archivio Casa Savoia)

FOGLIE D'ACANTO

Il nome dell'acanto nasce dal termine *Acanthòs* che in greco significa fiore con le spine.

Esiste una leggenda su questa pianta che racconta di una giovane fanciulla morta precocemente. La sua nutrice raccolse tutti i suoi averi più preziosi sotto una tegola che nel periodo primaverile fu trovata sollevata da una pianta di acanto, a **simboleggiare l'immortalità della fanciulla**. L'architetto Callimaco da questa visione ebbe l'idea del capitello corinzio, caratterizzato proprio dalla presenza di grandi foglie di acanto.

Nell'antichità l'acanto simboleggiava la protezione dagli spiriti, perciò si poteva trovare spesso negli ingressi dei luoghi di culto. Sono note anche diverse poesie che lo nominano e diverse opere letterarie o artistiche. Ad esempio, anche Pascoli parla dell'acanto nella sua *Myrica*. **Un altro significato spesso attribuito a questa pianta è il benessere materiale o la verginità poiché è una pianta spontanea che nasce e cresce in terre non coltivate.**

Nel Castello è possibile trovare le foglie d'acanto in diverse stanze o corridoi come, ad esempio, nel gabinetto dei fiori indorato, dove si trovano diversi rami di acanto, nella stanza dei gigli affrescate vicino ai putti, o sulle pareti.



Figura 2.41 _ Dettaglio delle foglie di acanto (Castello del Valentino)

UCCELLO DEL PARADISO

La specie dell'uccello del paradiso, originaria delle Americhe, arrivò in Spagna nel 1522. Questi uccelli sono caratterizzati da un piumaggio molto colorato, che attira l'attenzione e li fa distinguere dalle altre specie. **È da sempre identificato dai popoli come un simbolo divino, di purezza dello spirito e della fortuna.** Alcune popolazioni pensavano che anche solo essere sfiorati dall'ombra di un uccello paradiso in volo

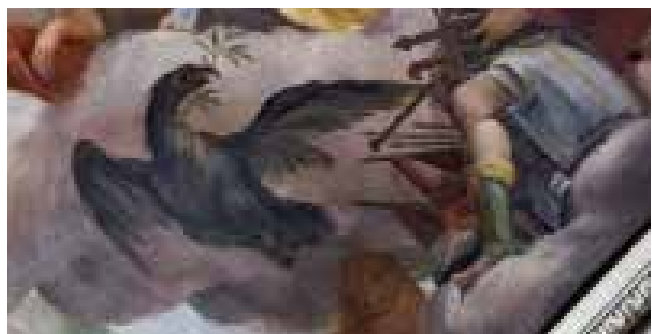


Figura 2.42 _ Iconografia dell'uccello del Paradiso (Castello del Valentino)

portasse fortuna. Anticamente veniva chiamato Paradisea apoda, nome dato dall'antica tradizione di trasportare questi uccelli oltreoceano privati delle zampe (apodi).

All'interno del Castello è possibile trovare l'uccello del paradiso negli affreschi della stanza del negozio, raffigurato nell'atto di volare.

TORO

Il toro è un animale che anticamente era associato alla rinascita e alle divinità. In molte culture antiche, inoltre, **il toro era spesso oggetto di sacrifici** in dipinti o racconti dato il suo significato sacro. Nell'antica Mesopotamia rappresentava anche la forza e la potenza.

Nella Stanza Verde del Castello del Valentino si trovano raffigurati due tori. Il primo rappresenta l'offerta per un sacrificio, mentre il secondo è una rappresentazione del segno zodiacale di Vittorio Amedeo. **Anche nel Gabinetto d'Ercole è raffigurato un toro in stucco bianco:** il toro di Creta, insieme a leone Nemeo, la cattura di Cerbero e l'Idra di Lerna.

DEA FLORA

Nell'antica Roma la dea Flora era simbolo della celebrazione della primavera, che non avveniva come al giorno d'oggi sempre nella stessa data, ma cadeva a seconda dell'andamento dell'inverno. Flora da allora rappresenta per molte culture la primavera, i fiori e le fioriture.

Secondo la leggenda un giorno di primavera Zefiro vide una ragazza, Clori, con cui successivamente si sposò. Da quel momento Flora come segno d'amore verso Zefiro concede fiori e miele all'umanità.

Nella stanza Verde del Castello è presente Maria Cristina raffigurata come la Dea Flora nell'atto di raccogliere e distribuire fiori.

MONOGRAMMA

Il monogramma rappresenta l'autorità regnante, sovrana in quel momento storico. Era, perciò, usanza **combinare le lettere** dei due regnanti per **ottenere un simbolo grafico unitario** o un grafema da applicare all'interno degli affreschi delle stanze.

Nella stanza Verde del Castello sono raffigurate le iniziali di Maria Cristina e Vittorio Amedeo, intrecciate a formare un monogramma dorato su sfondo verde, posizionato negli angoli della volta centrale.

Rappresenta l'immortalità di Vittorio Amedeo I e l'instancabile operosità nei confronti dei sudditi tradizionalmente attribuitogli.



Figura 2.43 _ Iconografia del toro (Castello del Valentino)



Figura 2.44 _ Iconografia della Dea Flora (Castello del Valentino)



Figura 2.45 _ Dettaglio del monogramma con le iniziali di Maria Cristina e Vittorio Amedeo I (Castello del Valentino)

COLORI

COLORE VERDE

Il verde all'interno del Castello è utilizzato per rappresentare la morte.

La stanza verde è, infatti, decorata tramite l'utilizzo di diverse tonalità di questo colore, che rispecchia il tema principale della sala dedicata alla scomparsa di Vittorio Amedeo I.

Il verde oltre ad essere simbolo di morte in casa Savoia, era anche **il colore che spesso sceglieva Amedeo VI per i suoi vestiti, da cui prese il soprannome di Conte Verde.**



Figura 2.46 _ Cod. Pantone 2265 C (sito ufficiale Pantone)

BIANCO STUCCO

Storicamente lo stucco era costituito da una miscela formata da una base di calce spenta, mischiata a polvere di marmo, che, una volta applicata, dopo l'asciugatura si trasforma in carbonato di calcio. Nel Barocco e nel Rococò, lo stucco è stato fondamentale per la realizzazione di elementi tridimensionali e dare, quindi, una dimensione tridimensionale alle stesse pitture. Nel caso del Castello del Valentino **lo stucco è stato utilizzato sia per la facciata principale, che per la maggior parte delle decorazioni dei soffitti e delle pareti interne delle stanze. Al Piano Nobile è affiancato agli affreschi, mentre al Piano Terra è proprio lo stucco che determina tutto l'apparato decorativo.**

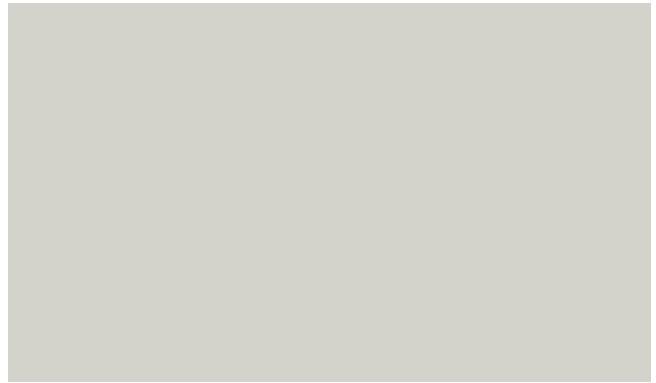


Figura 2.47 _ Cod. Pantone 7527 C (sito ufficiale Pantone)

ARDESIA

L'ardesia è utilizzata circa da 2200 anni, e il primo impiego è stato probabilmente a Genova. **Si tratta di una pietra particolare in quanto è formato da una serie di strati argillosi di rocce sedimentate, depositati pian piano con il tempo a creare uno strato unico e spesso.** Si formano così **piastre leggere e resistenti**, facilmente lavorabili e divisibili, ottime per la copertura dei tetti degli edifici. **Il colore plumbeo - nerastro la rende facilmente riconoscibile**, colore derivato dal contatto che ha la pietra dopo l'estrazione con l'ossigeno, l'umidità e le radiazioni ultraviolette.

L'ardesia è il colore che contraddistingue i tetti del Castello del Valentino, composti da tegole in questo materiale, poco utilizzato in Italia, ma molto comune nella tradizione francese.



Figura 2.48 _ Cod. Pantone 2376 C (sito ufficiale Pantone)

OCRA

L'Ocra è un colore che presenta numerose varianti cromatiche che possono variare dal giallo - oro al marrone. Queste cromie derivano proprio dalla terra di estrazione, che può essere più o meno differente in base alla composizione del terreno. **L'ocra, infatti, deriva direttamente dal terreno e, in base ai nutrienti di cui è composto, può assumere diverse tonalità. Principalmente viene estratta da terre rosse da cui si generano la limonite (ocra gialla) o la ematite (ocra rossa).**

Il blocco Aloisio del Castello ha una colorazione tendente all'ocra, dovuta al colore degli intonaci utilizzati per questa sezione.



Figura 2.49 _ Cod. Pantone 75565 C (sito ufficiale Pantone)

BLU SAVOIA

L'azzurro è il colore distintivo nazionale, ma pochi sanno effettivamente il perché. **La storia di questo particolare colore è legata ai Savoia, precisamente ad Amedeo VI, che il 20 Giugno 1366** decise di utilizzarlo la prima volta. Amedeo, infatti, durante la crociata contro i turchi **decise di far issare, oltre allo stemma sabauda, una bandiera azzurra, che ricordava il cielo e la Madonna.** Da quel momento l'azzurro diventa un colore molto utilizzato dai Savoia sotto forma di sciarpe o fasce, o come bandiera. **Anche lo stemma della casata verrà raffigurato circondato da una distesa di celeste,** e successivamente anche il tricolore. Al giorno d'oggi il blu savoia è presente in molti simboli per le cariche più importanti dello stato, ed è anche il colore che spesso viene associato all'Italia.



Figura 2.50 _ Cod. Pantone 2131 C (sito ufficiale Pantone)

LATERIZIO

Il laterizio è un materiale derivante dall'argillante, da qui la sua colorazione rossa. E' largamente impiegato nell'edilizia, poichè, la malta argillosa è facile da pressare in stampi con forme prestabilite e asciugata e cotta in forni appositi, risulta essere anche molto resistente soprattutto alla compressione.

Il mattone in laterizio può essere forato, oppure tutto pieno, così come quello presente al Castello.

È possibile suddividere le aree che costituiscono il Castello del Valentino in: Castello e porticato, manica Chevalley, blocco Aloisio e manica nuova. **La manica Chevalley è caratterizzata dall'utilizzo di questi mattoni di color rosso tendente all'arancione.**



Figura 2.51 _ Cod. Pantone 167 C (sito ufficiale Pantone)

Riferimenti immagini e testi

https://castellodelvalentino.polito.it/?page_id=209
https://castellodelvalentino.polito.it/?page_id=752
https://it.wikipedia.org/wiki/Casa_Savoia
https://castellodelvalentino.polito.it/?page_id=39
<https://www.progettostoriadellarte.it/2020/05/07/il-castello-del-valentino-a-torino/#:~:text=Il%20Gabinetto%20dei%20Fiori%20indorato,girali%20d'acanto%20in%20stucco.>
<https://www.ohga.it/il-fiore-del-giglio-simbolo-di-nobilita-purezza-e-orgoglio-purche-sia-bianco/>
<http://www.altrarealta.com/index.php/fleur-de-lis-simbolo-giglio/>
[https://it.wikipedia.org/wiki/Giglio_\(araldica\)#:~:text=%C3%88%20classificato%20abituamente%20tra%20le,sigillo%20dei%20re%20francesi%20capetingi.](https://it.wikipedia.org/wiki/Giglio_(araldica)#:~:text=%C3%88%20classificato%20abituamente%20tra%20le,sigillo%20dei%20re%20francesi%20capetingi.)
<https://www.posarellivillas.it/best-of-italy/2017/localita/finze/giglio-fiorentino#:~:text=E'%20importante%20non%20confondere%20il,azzurro%20e%20non%20ha%20stami.>
<http://www.duepassinelmistero.com/Nodi%20e%20Stemmi.htm>
https://castellodelvalentino.polito.it/?page_id=194
[http://www.grupposavoia.it/mon_fert.asp#:~:text=Si%20dice%20che%20il%20Conte,La%20sua%20forza%20difese%20Rodì\).](http://www.grupposavoia.it/mon_fert.asp#:~:text=Si%20dice%20che%20il%20Conte,La%20sua%20forza%20difese%20Rodì).)
<https://nuovasocieta.it/fert-motto-dei-savoia-ancora-oggi-senza-spiegazione/>
<https://www.inherba.it/acanto-il-rimedio-che-e-arte/>
https://castellodelvalentino.polito.it/?page_id=1281
<cavernacosmica.com/simbolo-significato-totem-uccello-paradiso/>
https://castellodelvalentino.polito.it/?page_id=213
https://castellodelvalentino.polito.it/?page_id=194
<https://www.romanoimpero.com/2010/03/culto-di-flora.html>
<https://restaurars.altervista.org/vi-raccontiamo-il-mito-di-flora-la-dea-della-primavera-amata-da-zefiro/>
https://castellodelvalentino.polito.it/?page_id=194
<https://www.italianimonarchici.it/blog/blu-savoia-blu-ditalia-1>
<https://www.museotorino.it/resources/pdf/books/301/files/assets/common/downloads/publication.pdf>
<https://www.giornalepop.it/tetti-di-ardesia-dei-castelli-delle-fiabe/>
<it.wikipedia.org/wiki/Laterizio>
<it.wikipedia.org/wiki/Ocra>
<it.wikipedia.org/wiki/Ardesia>
<it.wikipedia.org/wiki/Stucco>
<it.wikipedia.org/wiki/Monogramma>

C. Roggero Bardarelli, A. Dameri _ Umberto Allemandi & C. _ 2008 _ The Great Savoy Residences – The Castello del Valentino
 C. Roggero Bardarelli e A. Scotti Tosini_ Politecnico di Torino _ 1994 _ Il Castello del Valentino = The Valentino Castle
 C. Roggero Bardarelli, M. G. Vinardi e V. Defabiani _ Rusconi Libri _ 1990 _ Ville Sabaude
 A. Griseri _ Istituto Bancario San Paolo Torino _ 1988 _ Il Diamante. La villa di Madama Reale Cristina di Francia

2.3 REALI AL CASTELLO

Nel Cinquecento il territorio del Vallantinum, fino a quel momento rimasto libero, venne conquistato dai francesi. Il Re di Francia notò le potenzialità del luogo e mandò uno dei suoi consiglieri a governarlo. Nel corso del secolo, Emanuele Filiberto poté successivamente

acquistare il terreno. E fu proprio qui che cominciò a costruire il suo ducato. Nel corso dei secoli, il Valentino assunse sempre più importanza, grazie anche ai suoi abitanti che se ne presero enorme cura, ristrutturandolo e ampliandolo. Qui di seguito sono narrate le vicende di quelli le cui vite si sono intrecciate con la storia del Castello.

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

Emanuele Filiberto di Savoia, soprannominato anche Testa di Ferro, nacque nel **1528** a Chambéry, da di Carlo II, duca di Savoia e Beatrice di Portogallo.

Il piccolo Emanuele venne inizialmente destinato alla carriera ecclesiastica data la sua conformazione gracile, e ottenne successivamente anche il soprannome a corte di "cardinalino", in quanto già a tre anni ottenne dal pontefice Clemente VII la promessa della nomina al vescovado di Ginevra e un posto nel Collegio cardinalizio. Viene raffigurato in veste di cardinalino all'età di quattro anni in un quadro che ancora oggi si può trovare a Torino.

Emanuele Filiberto visse a Torino i primi anni e successivamente si trasferì con la madre Beatrice a Nizza per sette anni, periodo in cui il ducato sabaudo cadde in una profonda crisi data dall'incapacità politica di Carlo II e dallo scarso prestigio personale del duca presso le corti e l'opinione pubblica. Carlo II cominciava a perdere oltre che il prestigio anche le terre, tanto da venir considerato debole anche dai popoli stranieri.

Nel 1536 Carlo II decise di scappare a Vercelli, con Emanuele Filiberto e i francesi ne approfittarono per conquistare il Piemonte e soprattutto Torino.

Il **25 Dicembre dello stesso** anno il principe ereditario Luigi morì improvvisamente, e **a otto anni Emanuele Filiberto divenne così principe di Piemonte e l'unico erede al Ducato sabaudo.** Si decise così di modificare completamente l'istruzione di Emanuele, chiamando Louis de Châtillon e Giovan Battista Provana, figura molto presente nella vita di Emanuele.

Non fu molto fortunata l'infanzia di Emanuele Filiberto: nel **1537** morì a Milano la sorella Caterina, l'8 gennaio **1538** a Nizza la madre Beatrice, lasciandolo erede universale.

Nel 1545 Carlo V, Re di Spagna, alleato con i Savoia, si rese disponibile con Emanuele Filiberto alla riconquista del Ducato per il riottenimento delle terre occupate dai francesi. L'anno seguente Carlo V conferì ad Emanuele Filiberto il *collare del Toson d'oro* [4]

nominandolo comandante della cavalleria di Fiandra e Borgogna.

Fu inoltre ben accolto nella corte imperiale, il re dei Romani Ferdinando e la regina Maria d'Ungheria furono sempre al suo fianco, mentre mostrarono simpatia e protezione il Granvella e più tardi il principe Filippo. Il **27 giugno 1553** venne nominato luogotenente generale in Fiandra e a comandante supremo dell'esercito imperiale.

Carlo II, ormai quasi abbandonato da tutti, morì nel 1553 a Vercelli.

In Piemonte, nel frattempo, la situazione militare era molto grave; l'occupazione francese del paese da un lato, e quella più dura e costosa degli spagnoli dall'altro.

Ormai le armi sabaude tenevano solo poche città.

Emanuele, al servizio di Carlo V, nel 1557 riuscì finalmente a sconfiggere i francesi nella battaglia di San Quintino.

Nel 1559 venne firmata la pace di Cateau-Cambresis tra Francia, Inghilterra e Spagna. I domini sabaudi furono restituiti al duca di Savoia, ad eccezione di due città lasciate alla Spagna e cinque alla Francia.

Emanuele Filiberto curò la riorganizzazione amministrativo-finanziaria del suo ducato, rafforzando i poteri della corona.

[4]: Il collare del Toson d'Oro è composto da parti a forma di B intrecciate, alternae con pietre focaie, che ha al centro un ariete d'oro. Veniva consegnato ai cavalieri che facevano parte dell'ordine cavalleresco del Toson d'Oro, nato il 10 gennaio 1430 per celebrare il matrimonio di Filippo III il Buono duca di Borgogna e la principessa Isabella d'Aviz. L'ordine venne istituito dallo stesso Filippo III, dedicato a Sant'Andrea, con lo scopo di diffondere la religione cattolica. Il motto dell'ordine era *Pretium non vile laborum*.



Figura 2.52 _ Emanuele Filiberto (archivio Casa Savoia)

CARLO EMANUELE I

Carlo Emanuele I nacque nel castello di Rivoli il **12 gennaio 1562**, figlio di Emanuele Filiberto e Margherita di Valois, sorella di Enrico II di Francia. Con la sua nascita venne evitato di passare la successione al lato Savoia-Nemours, legato strettamente alla causa francese.

Margherita morì nel 1574, e quindi il giovane venne istruito secondo la volontà del padre, che educò il figlio istruendolo alle armi, all'allenamento e alla politica. Questo portò Carlo Emanuele ad essere un giovane molto studioso e anche molto concentrato sull'attività fisica. **Carlo Emanuele divenne duca nel 1580**.

Non gli fu facile districarsi da complesso intreccio di influenze che premevano a Torino dalla parte francese e da quella spagnola, sulle principali famiglie della nobiltà.

Anche i consiglieri di governo stabilirono intese di nascosto o provarono ad istituire rapporti in base alle loro simpatie.

Carlo Emanuele provò comunque ad imporsi fin da subito, e comprese che doveva allontanarsi dagli Asburgo e dai Capetingi.

Per proteggersi dai Francesi inoltre decise di perseguire l'accordo matrimoniale iniziato dal padre, con Caterina Michela di Spagna.

Adottò una politica audace ed avventata che venne comunque apprezzata e garantirà una discreta fama sia nella penisola che all'estero nonostante ebbe esiti a volte disastrosi.

Carlo Emanuele quando vide il cugino in un momento di debolezza, dato dalla guerra civile in Francia, non esitò ad approfittarne e così occupò il Marchesato di Saluzzo, al tempo sotto controllo francese.

Nello stesso tempo però il Duca aveva anche il desiderio di conquista di Ginevra, che però non riuscì mai ad ottenere.

La sua politica spavalda divenne sempre più evidente agli occhi dei popoli vicini, il che portò a non poche apprensioni. Gli svizzeri così decisero di dichiarare guerra ai Savoia insieme alla Francia di Enrico IV.

I Savoia sperarono in un aiuto spagnolo che non arrivò. Lo scontro continuò per due anni ed ebbe fine nel **1601**, con il trattato di Lione.

Carlo Emanuele stanco dell'alleanza spagnola decise di sfidare l'impero iberico, uscendone alla fine sconfitto, dato il grande potere militare degli avversari, e costretto alla pace di Asti del **1615**. L'impresa però gli concesse un grande prestigio e fama in tutta la penisola in quanto egli sfidò la Spagna senza alcun alleato.

Il duca non fermò le sue mire espansionistiche e poco tempo dopo partecipò alla guerra dei Trent'anni, puntando al trono dell'impero. Ovviamente questo si rivelò un sogno troppo grande da realizzare.

Carlo Emanuele morì nel 1630, senza essere riuscito a conquistare l'Europa, e lasciando la sua terra distrutta, che passò al figlio Vittorio Amedeo I.



Figura 2.53 _ Carlo Emanuele I (archivio Casa Savoia)

MARIA CRISTINA DI FRANCIA

Maria Cristina di Francia è una delle figure più importanti per il Castello, legata ad esso e alla città di Torino dal 1619, quando entrò in casa Savoia tramite il matrimonio con Vittorio Amedeo, erede del ducato di Savoia.

Cristina è particolarmente legata al castello in quanto le venne regalato dal suocero nel momento delle nozze e **lei da quel momento lo ha rinnovato, ha incrementato la committenza artistica e architettonica del ducato e lo ha trasformato in un piccolo angolo di Francia sulle rive del Po.**

Cristina nasce nel **1606** ed è l'erede di Enrico IV re di Francia e Maria de Medici, un ottimo partito per Vittorio Emanuele, che segna anche un avvicinamento alla Francia di Luigi XIII e un allontanamento dalla Spagna, con cui da decenni i Savoia intrattenevano un'alleanza politica.

Cristina è un personaggio molto discusso per diversi motivi. Uno di questi è che **si tratta di una donna che prese il potere alla morte del marito, inoltre francese per cui considerata spesso lontana dal mondo sabauda. Una donna a cui anche quando era in vita le persone attribuivano**

la colpa della morte del marito e del figlio, una donna la cui competizione con i cognati ha causato addirittura una guerra civile, portando in Piemonte la storica rivalità tra Francia e Spagna.

Cristina di Francia nel periodo in cui fu reggente stabilì la costruzione di diverse opere con cui **plasmò l'urbanistica e l'architettura della città di Torino, e fu fondamentale per la definizione del sistema delle residenze sabaude.**

Viene costruita proprio in questo periodo, ad esempio, una delle piazze più conosciute di Torino, Piazza san Carlo, e nel **1639** iniziarono anche i lavori per la costruzione della chiesa e del convento di Santa Cristina.

Fu sempre Cristina a spingere per l'ampliamento di Torino verso il Po, che venne poi portato a compimento negli anni seguenti. Ella riavviò il cantiere di Palazzo reale che lo trasformarono da un'opera incompiuta al centro del governo dello stato.

Cristina quindi da un lato ebbe una forte influenza sulle nuove residenze che divennero il centro della vita di corte nei secoli successivi, ma fu anche determinante per quelle che decise di abbandonare al loro destino e che successivamente sparirono completamente o quasi dall'orizzonte storico.

Tra queste si trovano il Viboccone nel Regio Parco e il Castello di Miraflores, le prime ville costruite nei pressi della nuova capitale da Carlo Emanuele I sugli appezzamenti che erano stati acquistati precedentemente da Emanuele Filiberto. Anche

il Palazzo di San Giovanni venne messo in secondo piano, un luogo significativo in quanto prima residenza torinese di Emanuele Filiberto, ma che con il tempo, particolarmente dopo la morte di Vittorio Amedeo I, venne trascurato e infine abbattuto a fine Ottocento, così come accadde nel Settecento per Mirafiori e il Viboccone dopo un secolo di rovina.

Cristina inoltre fu tra i sovrani Savoia quella che si impegnò maggiormente per costituire la Corona di Delizie: l'insieme di sfarzose *maisons de plaisance* che andava a circondare la città di Torino, teatro della vita di corte, che dal **600** costituisce un *unicum* a livello europeo, **ricosciuto dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità nel 1997.**

Il potere di Cristina durò ben oltre il periodo della reggenza in quanto il figlio Carlo Emanuele II decise di concedere alla madre di affiancarlo per la gestione del governo anche dopo aver assunto i pieni poteri con la maggiore età.

La Madama Reale, quindi, influenzò Torino fino alla sua morte avvenuta nel 1633.



Figura 2.54 _ Maria Cristina di Francia (archivio Casa Savoia)

CONTE FILIPPO DI SAN MARTINO D'AGLIÈ

Secondogenito di Giulio Cesare e di Ottavia Gentili, e nipote di Ludovico, nacque a Torino il **27 marzo 1604**.

Fin da giovane ebbe una passione per le armi che lo portò a distinguersi nelle guerre contro Genova, nel Monferrato e nell'assedio di Verrua del **1625**.

Nel **1630** fu nominato luogotenente e l'anno dopo alfiere nella compagnia di corazze delle guardie di Vittorio Amedeo I. Qui conosce la duchessa Maria Cristina con la quale intrattiene una relazione di amicizia trasformatasi successivamente in una relazione amorosa.

Quando morì Vittorio Amedeo I, il **7 ottobre 1637**, Filippo si trovò a svolgere un ruolo di primissimo piano nella politica del ducato. Nel **1638** fu nominato governatore della cittadella di Torino, e da allora diresse di fatto con la duchessa lo stato sabauda. Fu sempre sostenitore dei diritti e degli interessi del ducato che cercò di tenere il più possibile indipendente da Parigi, nonostante le proposte fattegli da Luigi XIII, il quale gli offerse anche il grado di maresciallo di campo.

Con la fine della reggenza di Maria Cristina e con l'avvento di Carlo Emanuele II riuscì a mantenere la sua posizione; **il Duca, infatti, gli riconferì tutte le cariche e i benefici e nel 1648 gli consegnò anche il Gran Collare dell'Annunziata**. Fu quindi investito dei feudi di Castelvechio nel 1649, Campo nel 1652 e Torre di Bairo nel 1653. Nel 1650 fu nominato maggiordomo maggiore del duca. Venne inoltre ricordato particolarmente nel testamento di Maria Cristina.

Filippo d'Agliè è ricordato oltre che per la politica e per l'attività militare, anche come poeta, strumentista, compositore e coreografo. Succeduto allo zio Ludovico come organizzatore delle feste di corte, svolse una intensa attività teatrale.

Morì a Torino ai primi di agosto del **1667**.

VITTORIO AMEDEO I

Vittorio Amedeo I nacque nel **1587**, figlio di Carlo Emanuele I di Savoia e di Caterina di Asburgo-Spagna, e **divenne principe ereditario alla morte del fratello**. Partecipò alla guerra della conquista del Monferrato ed ebbe notevole successo dato dal valore e dal coraggio che dimostrò in questa occasione.

Nel **1619** sposò Maria Cristina di Francia, avvicinandosi alla politica filofrancese.

Vittorio Amedeo morì a soli **47** anni dopo una lunga agonia, nel **1637**. Lasciò due figli avuti con Maria Cristina, Francesco Giacinto e Carlo



Figura 2.55 _ Filippo D'Agliè (archivio Casa Savoia)



Figura 2.56_ Vittorio Amadeo I (archivio Casa Savoia)

Emanuele II, che divennero entrambi Duchi di Savoia.

VITTORIO AMEDEO II

Vittorio Amedeo II nasce nel **1666**, figlio di Carlo Emanuele II e di Giovanna Battista di Nemours, che, alla morte del marito, assunse la reggenza anche dopo che il figlio raggiunse la maggiore età. **Vittorio assunse in pieno la reggenza nel 1684, e volle riformare l'organizzazione economica e militare dello stato.**

Sposò la nipote di Luigi XIV Anna d'Orléans, per ribadire i legami con la Francia mantenuti durante la reggenza della madre.

Qualche anno dopo, nel **1690**, decise invece di entrare nella Grande Alleanza, in guerra contro la Francia, da cui subì diverse sconfitte che però non andarono a diminuire il suo prestigio, anzi egli riuscì ad ottenere una pace che rafforzò la sua nomea escludendo l'Austria da Casale e impedendo così ai francesi di entrare in Italia.

Durante la prima fase della guerra di successione in Spagna Vittorio Amedeo, alleato dei francesi, ebbe il comando supremo delle forze ispano-francesi in Italia, ma essendo consapevole di poter cadere sotto la completa egemonia francese, nel **1703** passò nel campo avverso. **I Francesi nel 1706 assediavano Torino e Vittorio fu salvato da Eugenio di Savoia in entrata a Torino, che cacciò i francesi.**

Vittorio Amedeo negli anni dopo riuscì a conquistare altri territori tra cui la Sicilia, che successivamente scambiò con la Sardegna.

Ebbe dieci figli dalla moglie Anna: la primogenita sarà la madre di Luigi XV Re di Francia, il primogenito maschio Vittorio Amedeo morì all'età di 16 anni a causa del vaiolo, divenne così erede al trono Carlo Emanuele III.

Nel 1730 quando ormai Vittorio aveva 65 anni, abdicò a favore del figlio Carlo Emanuele III, ma l'anno seguente pensando che il figlio non fosse all'altezza del ruolo, chiese la revoca dell'abdicazione. Carlo Emanuele III decise così di farlo arrestare, ed egli morì in prigione.

CARLO DI CASTELLAMONTE

Nacque nel **1560** e oltre che architetto civile, **Carlo fu anche il primo ingegnere militare del duca di Savoia, e dal 1633 al 1640 si dedicò alla decorazione del castello del Valentino, dove pittori e stuccatori si sottomisero al suo gusto** (e per via interposta a quello del Tesauero), fondendo istanze romane alle francesi e giungendo a un'arte di corte (Griseri) nel peso degli ornamenti manieristici.



Figura 2.57 _ Vittorio Amedeo II (archivio Casa Savoia)

AMEDEO DI CASTELLAMONTE

Uno dei protagonisti dei cantieri ducali nel periodo in cui Cristina era reggente è **Amedeo di Castellamonte**, che intervenne, proprio per volontà della duchessa, a Moncalieri, Rivoli, Valentino, Palazzo Ducale, ma anche nei cantieri della vigna sul colle San Vito, di fronte al Valentino, che dopo la morte di Cristina venne destinata all'ospedale di Carità da Maria Giovanna Battista, e della reggia di Venaria, destinata a diventare invece uno dei luoghi più significativi della magnificenza della corte sabauda.

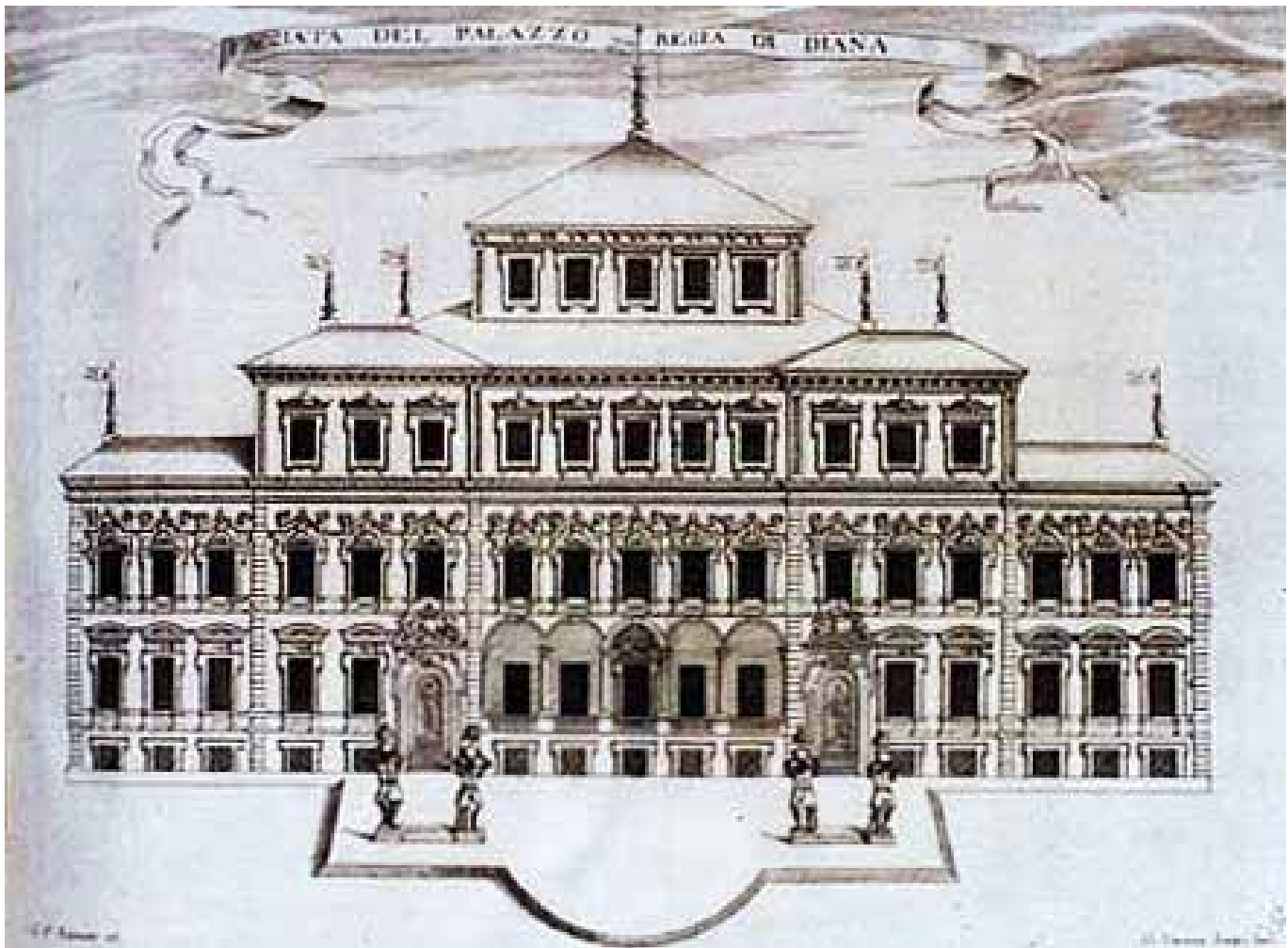


Figura 2.58 _ Schizzo della facciata del Palazzo della Reggia di Diana di Amedeo di Castellamonte (Wikipedia)

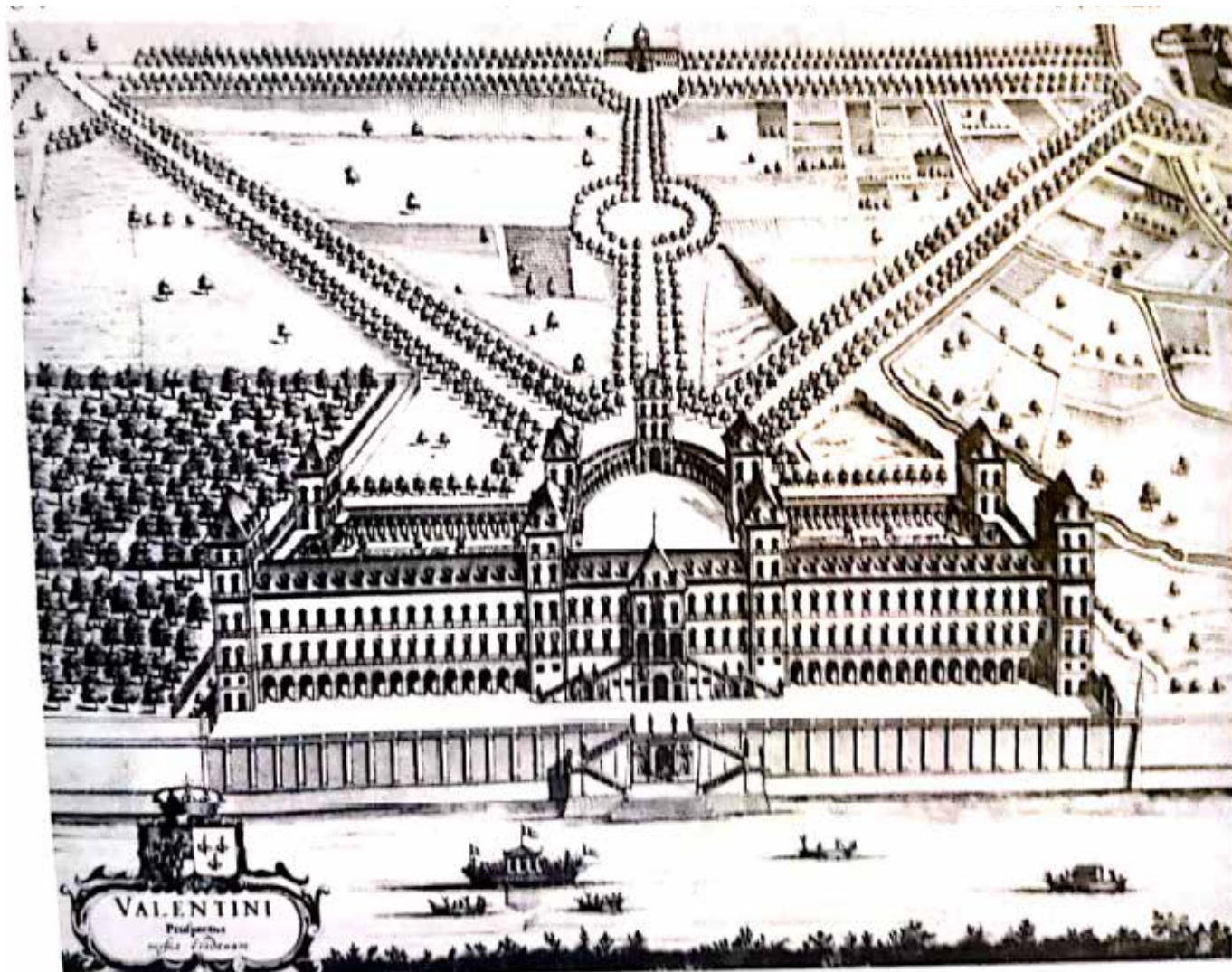


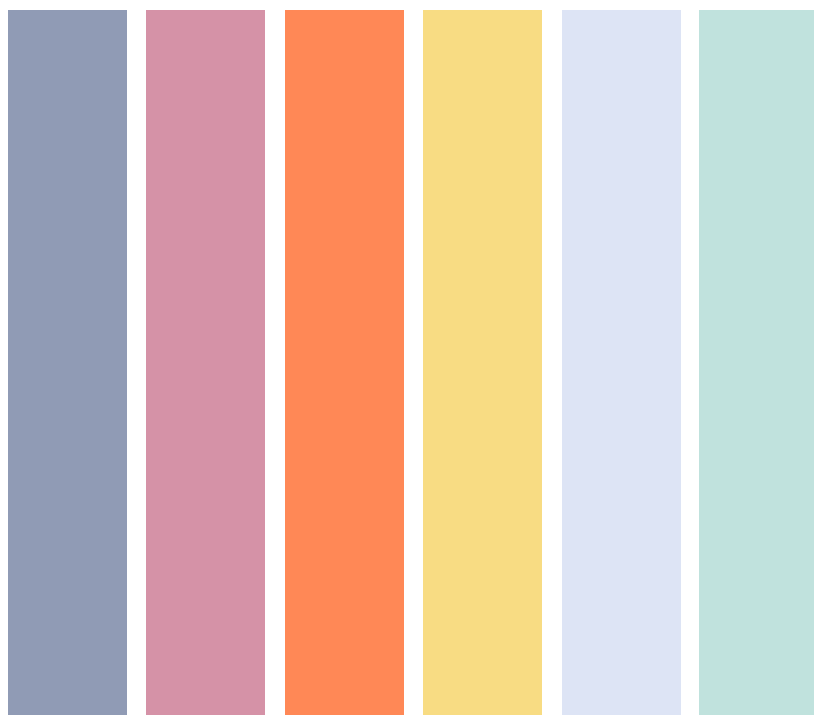
Figura 2.59 _ progetto di Amedeo di Castellamonte nella scenografia del territorio (*Theatrum Sabaudiae*_1682)

Riferimenti immagini e testi

[https://www.treccani.it/enciclopedia/emanuele-filiberto-duca-di-savoia_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/emanuele-filiberto-duca-di-savoia_(Dizionario-Biografico)/)
<https://www.museotorino.it/view/s/b410be712adb462ca3d65153dba03c64>
<http://www.nobili-napoletani.it/Ordine-Toson-d-oro.htm>
<https://www.treccani.it/enciclopedia/toson-d-oro-ordine-del/>
https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-emanuele-i-duca-di-savoia_%28Dizionario-Biografico%29/
<https://mole24.it/2020/12/22/la-storia-di-carlo-emanuele-i-di-savoia/>
<https://www.youtube.com/watch?v=P2OIA17IsKo>
https://www.youtube.com/watch?v=kgNMF_VT3Hka
<https://www.guidturisticatorino.com/la-corona-di-delizie/>
https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-di-castellamonte_%28Dizionario-Biografico%29/
<https://www.museotorino.it/view/s/fd835a3c17964ff79fd3476a26dff2a0>
[https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-san-martino-conte-di-aglie_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-san-martino-conte-di-aglie_(Dizionario-Biografico)/)
<https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-i-duca-di-savoia/>
<http://www.grupposavoia.it/dinastia.asp>
<https://www.treccani.it/enciclopedia/vittorio-amedeo-ii-duca-di-savoia-re-di-sicilia-re-di-sardegna/>
<https://www.tutored.me/it/quali-laureati-famosi-del-politecnico-torino/>

E. Dellapiana, G.Montanari _ UTET Università _ 2015 _ Una storia dell'architettura contemporanea
D. Baroni, P. P. Peruccio _ FrancoAngeli Editore _ 2012_ Design e corporate image, per una storia dell'identità visiva nazionale

3



**EVENTI
TEMPORANEI
AL CASTELLO**





3.1 TIPOLOGIE DI EVENTO

Il momento dell'evento rappresenta il focus della ricerca, poichè è proprio questa tipologia d'occasione al centro di questo progetto. Esistono diverse tipologie di evento, ognuna con le sue specifiche caratteristiche. All'interno di questo capitolo sono esplicitate le tipologie esistenti e le relative occasioni, pur sottolineando che ogni

evento è unico e diverso dall'altro. Anche se si tratta di un avvenimento ripetuto nel corso del tempo, può dare suggestioni diverse poichè ciò che caratterizza davvero quel momento e lo distingue dagli altri non è ripetibile: il fattore umano, il clima, l'atmosfera, la musica, l'umore. Si tratta di elementi del tutto imprevedibili.

Che cos'è un evento?

Un evento può essere identificato come l'opportunità per fare un'esperienza facoltativa, che si allontana dalla routine, che ha una specifica finalità.

Gli eventi sfruttano azioni di tipo emozionale ed esperienziale per coinvolgere il visitatore e conquistarlo, pubblicizzando un marchio, uno sport, il territorio stesso dove l'evento viene programmato e altro.

È possibile suddividere gli eventi in base al settore per cui vengono programmati. Esistono, infatti, eventi:

- **aziendali**: spesso organizzati dalle aziende che vogliono investire in brand identity, creando così una fidelizzazione del lavoratore e facendosi in questo modo pubblicità per passaparola;

- **culturali**: si tratta di eventi come concerti, spettacoli teatrali festival, sagre e eventi folkloristici. Sono spesso quindi eventi per cui serve uno studio di acustica e illuminotecnica importante;

- **religiosi**: sono eventi organizzati dalle varie confessioni religiose a cui partecipa spesso un numero elevato persone. Possono essere il giubileo, congressi, feste, giornate mondiali della gioventù o altro;

- **sportivi**: gli eventi sportivi più importanti possono interessare atleti di tutto il mondo come le olimpiadi, le paralimpiadi e i campionati mondiali di calcio. In generale gli eventi di questo tipo sono molto seguiti anche da lontano quindi necessitano anche organizzazioni televisive o telecronistiche.

Ora che sono stati analizzati i vari settori per cui solitamente sono organizzati gli eventi, si illustrano le **varie tipologie**.

- **il convegno**: generalmente una riunione di studiosi che presentano lavori scientifici, studi e ricerche;

- **il congresso**: si tratta di una riunione di persone che decidono di condividere idee su un argomento di comune interesse;

- **il seminario**: esercitazione universitaria su un argomento specialistico tenuta da un docente a un gruppo ristretto di allievi | riunione di studio che ha lo scopo di aggiornare un gruppo ristretto di persone su un determinato argomento: un seminario di filologia classica, di bioetica, di marketing ;

- **la conferenza stampa**: Riunione di persone solitamente scienziati, politici, per trattare argomenti particolari;

- **la mostra**: Esposizione pubblica di opere ;

- **la cerimonia**: celebrazione di un avvenimento civile o religioso, svolta in forma rituale e in modo solenne: cerimonia nuziale, del battesimo, del giuramento; abito da, di cerimonia, adatto a una cerimonia;

- **l'assemblea**: è una riunione di persone che si stabilisce per trovare un accordo su temi che riguardano le persone presenti in assemblea, o per discutere in generale di faccende comuni.

La suddivisione più generale degli eventi è quella tra permanenti e temporanei.

Oggetto di studio di questa tesi sono proprio gli **avvenimenti temporanei**, che a loro volta si dividono in **periodici e occasionali**.

Quando si parla di **eventi periodici** ci si riferisce ad avvenimenti programmati con una durata limitata e che si ripetono nel tempo, mentre per gli **eventi occasionali** si tratta di avvenimenti programmati con una durata limitata e che non si ripetono nel tempo.



3.2 EVENTI OCCASIONALI AL CASTELLO

Alcuni degli eventi occasionali che si sono tenuti al Castello sono qui di seguito analizzati. E' stato fondamentale per questo progetto ricercare gli eventi e coglierne le caratteristiche principali al fine di definire meglio la proposta progettuale. Nello specifico per questa tipologia, l'allestimento generalmente si è basato su

elementi leggeri e facilmente trasportabili, anche se di grandi dimensioni, oppure su piccoli leggii. Si tratta comunque di eventi non ripetuti nel tempo, quindi, dove la segnaletica interna del Castello ha avuto poco spazio, perchè soppiantata dal materiale già fornito dalle crew organizzatrici esterne.

Descrizione degli eventi occasionali

TORINO CITTA' DEL CINEMA

All'inizio del **2020**, in occasione del **20° anniversario del Museo Nazionale del Cinema e della contemporanea nascita della Film Commission Torino Piemonte**, la città di Torino si è trasformata nella Città del Cinema. Numerosi eventi sono stati allestiti per questa occasione tra cui anche il **look of the city**. L'iniziativa prevedeva l'installazione di 20 supporti, tutti diversi tra loro, a **forte impatto visivo e iconografico**, in modo da ricreare un'atmosfera immersiva e suggestiva, attraverso l'uso di dispositivi multimediali incorporati nelle strutture. I supporti sono stati posizionati nei luoghi che hanno fatto da sfondo a film italiani: il Valentino è stato uno di questi.



Figura 3.2 _ Look of the city, Torino città del cinema (Google Images)

CONCERTO DI GABRY PONTE

Per i festeggiamenti del Patrono San Giovanni, a **Giugno del 2021** si è tenuto, all'interno del cortile del Castello, **il concerto del torinese dj e producer Gabry Ponte**. Questo evento è stato fondamentale per la **ripresa delle attività culturali della città dopo le restrizioni imposte dalla pandemia**, che ha portato la conseguente assenza di tutte le attività ludiche e culturali della città. Ovviamente il concerto si è svolto in streaming senza la presenza di spettatori, ripreso da due droni acrobatici, il tutto per assicurare la massima resa dello spettacolo.

Il Politecnico di Torino è stato felice di ospitare questo evento in una delle sue sedi, proprio **per dare la possibilità a tutti i cittadini, non solo studenti, docenti e dipendenti, di fruire della bellezza del Castello del Valentino**.



Figura 3.3 _ Gabry Ponte in concerto (Google Images)

GIRO D'ITALIA

L'8 maggio 2021 il Castello ha ospitato la presentazione delle squadre presenti al **via del 104° Giro d'Italia**, promuovendo in mondovisione la bellezza della sede di Architettura del Politecnico. **Per l'occasione è stato allestito un enorme palcoscenico nel cortile del Castello: durante la presentazione è stato celebrato il mondo dello sport e i 160 anni dell'Unità d'Italia, attraverso i versi della Divina Commedia di Dante**, di cui si celebravano i 700 anni della sua morte. A fare da sfondo alla sfilata delle squadre e ai versi danteschi, le musiche di grandi compositori italiani e un corpo di ballo professionista che si è esibito in danze acrobatiche.



Figura 3.4 _ Partenza del Giro d'Italia 2021 (Google Images)

G8 UNIVERSITY SUMMIT MAY 2009

Nel 2009 il Politecnico di Torino ha ospitato il **G8 University Summit**, promosso nell'anno di presidenza italiana del G8 dei Capi di Stato che, invece, si è tenuto all'Aquila. Durante l'evento al Castello si è discusso di **sostenibilità globale e locale e di sviluppo della cultura che le università devono contribuire a creare e diffondere**. Si basa sulla una sostenibilità economica, sociale, ambientale ed etica, attraverso un approccio integrato al problema. **L'educazione è stata identificata come keyword per la costruzione di un nuovo modello sociale sostenibile**. Il vertice si è concluso con il documento *Torino Declaration on Education & Research for Sustainable and Responsible Development*, che è stato inviato al G8 dei Capi di Stato dell'Aquila.



Figura 3.5 _ G8 University Summit May 2009 (Google Images)

OLIMPIADI

Nel 2006 Torino ha ospitato le **Olimpiadi invernali** e il Politecnico di Torino ha concesso in comodato d'uso il Castello del Valentino per ospitare la sede di **Casa Italia**. Le aree che sono state utilizzate per l'occasione sono: la Corte d'Onore, il cortile sud, la Sala delle Colonne, il Salone d'Onore, le Sale della Caccia, delle Feste e dei Fasti, dei Gigli e del Vallantino. Al centro del cortile è stato, inoltre, installato un padiglione modulare in lega di alluminio che era il fulcro di Casa Italia, mentre le stanze sono state impiegate per l'allestimento di un piccolo ristorante, per degli uffici e sale stampa e per dei locali della logistica. Per evitare di rovinare il pavimento storico del Castello è stato tutto ricoperto con una pedana flottante, mentre per le pareti affrescate sono stati impiegati dei pannelli autoportanti.



Figura 3.6 _ Olimpiadi invernali Torino 2006 (Google Images)

TERRA MADRE SALONE DEL GUSTO

Dal **22 al 26 Settembre del 2016** per la prima volta al Valentino si è tenuto il più importante evento internazionale della cultura del cibo. E' stato allestito un grande mercato con espositori da tutti i continenti che hanno portato prodotti *Presidio Slow Food*. Il padiglione è stato diviso in aree tematiche: alpi, popoli indigeni, Università delle Scienze Gastronomiche, Slow Fish, migranti, cibo del futuro e molto altro. Nel Castello sono stati allestiti info point e spazi per laboratori ed eventi didattici, oltre che per le conferenze per ampliare il punto di vista sul mondo dell'alimentazione.



Figura 3.7 _ Terra Madre Salone del Gusto (Google Images)

TORINO CITY OF DESIGN

Torino è stato da sempre il luogo d'incontro della cultura tecnica ed umanistica, attraverso lo studio del design, in particolare di quel ramo legato all' **automotive**. Proprio per questo motivo anche il Castello del Valentino è messo a disposizione per alcune esposizioni e conferenze avvenute in occasione di questa manifestazione. L'obiettivo era rendere il design più noto ma anche creare sviluppo e occupazione attraverso la presentazione di nuovi progetti. Il **7 dicembre del 2015** nel Cortile d'Onore si è svolta l'esposizione di auto d'epoca *Dal passato al futuro su 4 ruote* e, in contemporanea, nel Salone d'Onore si è discusso di *Sistema Torino Design*. Elaborare un piano strategico condiviso per il rilancio del design torinese, assieme al DAD.



Figura 3.8 _ Torino city of design (Google Images)

MATH/ART: DOPPIA VITA DELLA LUCE

Mostra del **2015** dedicata allo stretta relazione che intercorre tra arte e scienza, attraverso il connubio tra il linguaggio pittorico dell'astrazione e la fisica quantistica. In questa occasione sono state proposte 16 opere tutte realizzate attraverso questa tecnica, teorizzata da massimi esperti del settore e docenti del Politecnico di Torino che hanno collaborato assieme all'artista **Attilio Taverna**. Si sono creati così dei linguaggi interdisciplinari tra arte e scienza a 50 anni da quelle che sono state le ultime provocazioni estetico - scientifiche, in chiave **optical e percettivista**. Questo evento è stato molto importante per l'arte contemporanea e per la continua ricerca di nuovi scenari condotta dall'artista.



Figura 3.9 _ locandina della mostra Math/Art (Google Images)

3.2 EVENTI PERIODICI AL CASTELLO

In questo capitolo sono descritti eventi temporanei avvenuti al Castello del Valentino, ma di natura periodica. Si tratta quindi di avvenimenti che si ripetono con costanza in un periodo di tempo determinato. Caratteristiche comuni sono: installazione di strutture più

pesanti e identificative dell'evento, migliore disposizione della segnaletica sia interna che esterna al Castello e riutilizzo degli stessi elementi per le diverse edizioni. Questi eventi, con la loro periodicità, creano una sorta di memorandum nella mente dello spettatore che, se l'evento lo soddisfa, ritorna con piacere alla nuova edizione.

Descrizione degli eventi periodici

LUCE IN CATTEDRA

L'installazione luminosa **Luce in Cattedra** è stata progettata proprio per il Cortile d' Onore del Castello del Valentino dal **team studentesco PoliTo in Light e si ispira al Valentino quale luogo di studio e didattica**. La composizione prevede un albero luminoso e dodici cubi disposti a raggera. L'albero sembra **prendere vita** grazie all'illuminazione e nel suo essere fisso si ben contrappone ai cubi, che presentano delle luci con una continua variazione cromatica. Si crea così **una particolare esperienza percettiva**, creata dalla **contrapposizione tra smaterializzazione e solidità**. Le strutture vengono collocate nel Cortile **ad ottobre di ogni anno e rimosse a metà gennaio**. Inutile dire che con l'imbrunire l'atmosfera è decisamente suggestiva.



Figura 3.10 _ Installazione Luce in cattedra(Google Images)

BIENNALE DI TECNOLOGIA

La manifestazione di rilievo internazionale è dedicata allo stretto rapporto tra tecnologia e società. La prima edizione dell'evento, organizzato dal Politecnico di Torino, si è tenuta dal **12 al 15 novembre del 2020** e aveva come tema **le Mutazioni**: cambiamenti fisici, trasformazione dell'ambiente e di prospettiva e nuovi scenari per una diversa dimensione della progettazione, più attenta alla sostenibilità ambientale, economica ed etica. Durante questo evento le sedi del Politecnico sono state allestite per l'occasione e **hanno ospitato conferenze, mostre e installazioni**. L'ingresso era gratuito per consentire a tutti di poter partecipare e scoprire come la tecnologia influenza la società e viceversa. Questo evento diventerà un appuntamento ricorrente. Prossima edizione: 2022.



Figura 3.11 _ Conferenza della Biennale di Tecnologia (Google Images)

CINEMA AL CASTELLO

Si tratta di un progetto dell'Associazione Arturo Ambrosio e del Cinema Ambrosio di Torino per l'allestimento di uno spazio cinematografico all'aperto, all'interno del caratteristico Cortile d'Onore del Castello del Valentino. Questa manifestazione fa parte del progetto estivo di *Torino a Cielo Aperto*, organizzato dal Comune di Torino. **La durata dell'evento va dal 9 luglio al 30 agosto** e quasi ogni sera vengono proiettati film d'autore, sia recenti che di anni passati. L'evento riscuote ogni anno un grande successo, infatti, bisogna prenotare con grande anticipo per poter partecipare ad una delle serate, poichè i posti sono molto limitati. In caso di pioggia le proiezioni sono dirottate direttamente all'interno del Cinema Ambrosio.

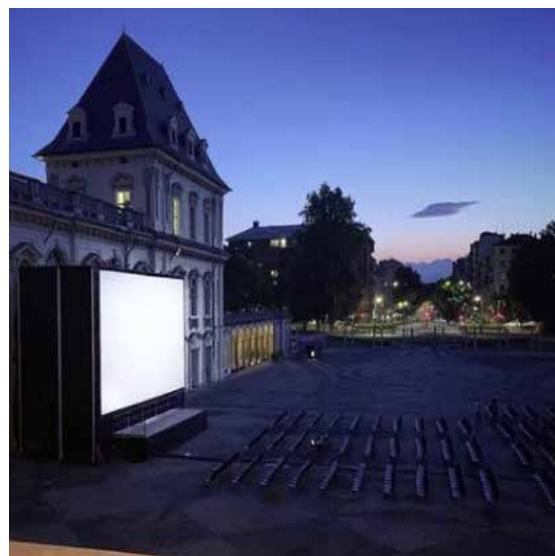


Figura 3.12 _ Evento Cinema al Castello (Google Images)

VISITA GUIDATA

Ogni **due sabati del mese** vengono organizzati dei tour guidati della durata di un'ora circa per la visita del Castello del Valentino. **Le visite sono tenute da personale laureato selezionato dal Politecnico di Torino** e il percorso comprende la Sala delle Colonne e la Cappella al Piano Terra e la visita completa delle Stanze del Piano Nobile. Non è possibile, però, accedere fisicamente all'interno di alcune delle stanze del piano superiore poichè la maggior parte di esse vengono utilizzate come uffici. Anche gli allestimenti delle stanze sono stati un pò variati nel tempo proprio per adempiere meglio alla loro nuova funzione non abitativa, mentre alcune stanze sono rimaste con l'arredo originario. **La visita museale è gratuita.**



Figura 3.13 _ pubblicità per le visite guidate al Castello (Castello del Valentino)

SALONE DELL'AUTO

Ogni anno a **Giugno** il Parco del Valentino e il Cortile d'Onore del Castello si riempiono di **tutti gli appassionati di auto e motori**. In questa occasione, infatti, vengono presentate le nuove auto, tra cui le affascinanti hypercar e supercar, che vengono raccontate dai designer e dagli ingegneri che hanno contribuito a realizzarle. Il Parco del Valentino, inoltre, fa anche da cornice alla sfilata delle auto classiche e senza tempo che si susseguono per il Parco e vengono poi posizionate all'interno del Cortile d'Onore. Nel corso delle varie edizioni **sono state presentate numerose auto esclusive, vetture senza tempo che sono state protagoniste dell'evento**. Da sempre questo momento è un **punto di ritrovo per appassionati ed esperti e per dare loro modo di confrontarsi**. Questa manifestazione ha segnato una svolta tra gli eventi del settore.



Figura 3.14 _ Salone dell'auto di Torino (Google Images)

CONFERENZE

Il Castello del Valentino è da sempre **sede di numerose conferenze riguardanti diverse tematiche che vanno dalla sostenibilità ambientale all'architettura, dall'urbanistica alla tecnologia, dal clima all'arte ecc.** Il Salone d'Onore è la stanza prediletta per questo tipo di eventi, poichè la sua conformazione e il suo allestimento si prestano bene ad ospitare i convegni. **Le conferenze nella maggior parte dei casi sono aperte a tutti gli interessati e prevedono la partecipazione di numerose figure esterne,** quali esperti, docenti critici, studiosi del settore oggetto di presentazione.



Figura 3.15 _ giornata di conferenze al Castello (Google Images)

ATELIER CORSI DI ARCHITETTURA

La Sala delle Colonne molto spesso viene adoperata anche per l'**esposizione degli elaborati finali degli Atelier che si tengono durante il corso di laurea in Architettura.** Questi percorsi di ricerca progettuale hanno un tema di partenza sul quale ogni gruppo di lavoro deve sviluppare un progetto. Al termine, **ogni gruppo è tenuto ad esporre il proprio operato durante l'allestimento nella Sala delle Colonne.** Un esempio di questo evento è stato l'*Atelier 3R: Ridurre, Riutilizzare, Riciclare in architettura*, che aveva l'obiettivo di approfondire gli studi sulla riduzione delle risorse energetiche non rinnovabili, ottimizzare i processi che caratterizzano il ciclo di vita dell'edificio e sensibilizzare all'uso di materiali riciclati e riusati.



Figura 3.16 _ Dettaglio dell'esposizione dell'atelier (Google Images)

SESSIONI DI LAUREA

Il Castello del Valentino è anche il suggestivo scenario delle giornate di laurea per i corsi magistrali del dipartimento di architettura. Durante queste giornate vengono posizionati dei cartelli e dei leggii all'interno del Castello, con **l'intento di direzionare il flusso di parenti e amici che vengono per assistere alla seduta.** **Non sempre però queste indicazioni assicurano il giusto orientamento all'interno del Castello** e molti visitatori non riescono a ritrovare facilmente la strada.

Nel 2020, a causa della pandemia, tutte le proclamazioni in presenza di tutti i corsi si sono tenute nel Cortile d'Onore per dare la possibilità di avere un ricordo più bello di questo giorno speciale.

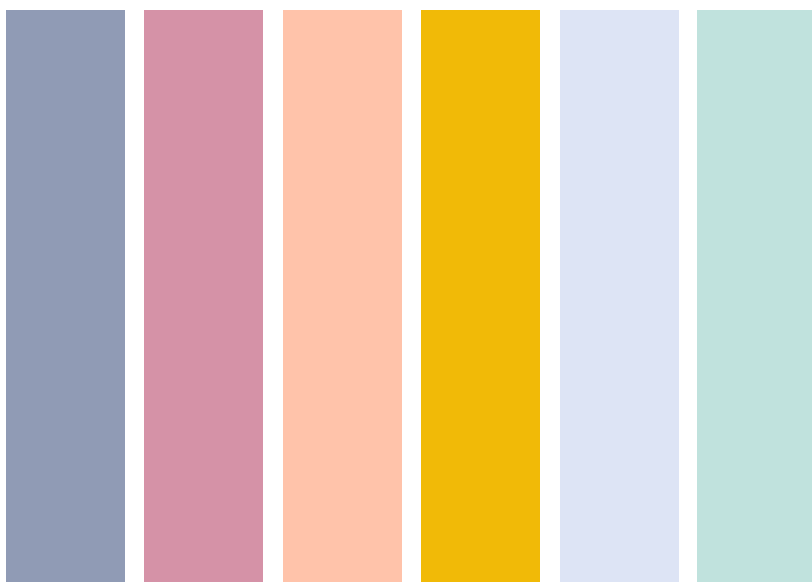


Figura 3.17 _ Foto di una giornata di sessione di laurea (Google Images)

Riferimenti immagini e testi

<https://angelapizzi.it/2019/01/30/che-cos-e-un-evento/>
<https://larem.it/tipologie-di-eventi/>
<https://www.treccani.it/vocabolario/convegno/>
<https://www.treccani.it/vocabolario/congresso/>
https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/M/mostra.shtml
<https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=cerimonia>
<https://www.treccani.it/vocabolario/assemblea/>
<https://www.treccani.it/vocabolario/conferenza/>
https://poliflash.polito.it/in_ateneo/la_festa_di_san_giovanni_si_conclude_in_musica_con_gabry_ponte_al_castello_del_valentino
<https://piemonte.abbonamentomusei.it/News/Torino-Citta-del-Cinema-2020>
<https://torinocittadelcinema2020.it/inaugurazione-del-tour-torino-citta-del-cinema/>
https://poliflash.polito.it/in_ateneo/il_castello_del_valentino_si_tinge_di_rosa_per_il_giro_d_italia
https://www.politocomunica.polito.it/events/cicli_di_incontri_e_grandi_eventi/g8_university_summit_may_2009
http://www.eraldocomo.it/a34_casa-italia-olimpiadi.html
<https://www.torinotoday.it/eventi/terra-madre-salone-gusto-parco-valentino-22-26-settembre.html>
https://www.politocomunica.polito.it/press_room/comunicati/2015/il_politecnico_di_torino_per_torino_city_of_design_2015
<https://www.rottasutorino.it/2015/12/torino-city-of-design-apre-circolo-del-design.html>
http://www.comune.torino.it/unesco/pdf/torino_city_of_design_programma.pdf
[https://www.dist.polito.it/en/news/\(idnews\)/6625](https://www.dist.polito.it/en/news/(idnews)/6625)
http://www.lamsa.polito.it/news_e_avvisi/luci_d_artista_per_il_castello_del_valentino2
<https://www.biennaletecnologia.it/biennale-tecnologia-le-scuole>
<http://www.spaziotorino.it/scatto/?p=20664>
<https://2020.biennaletecnologia.it/biennale-tecnologia-le-scuole>
<https://www.guidatorino.com/eventi-torino/cinema-castello-valentino-2020/>
<http://www.ambrosiocinema.it/arena/>
<https://www.turismotorino.org/it/esperienze/cultura/residenze-reali-sabaude-piemonte/castello-del-valentino>
<https://www.hdmotori.it/2019/07/12/parco-valentino-2020-lombardia-milano-perche/>
<https://www.parcovalentino.com/>
[https://www.politocomunica.polito.it/events/appuntamenti/\(idnews\)/8483](https://www.politocomunica.polito.it/events/appuntamenti/(idnews)/8483)
https://www.google.com/search?q=conferenza+nuovi+studi+critici+castello+del+valentino&sxsr=A0aemv1-7OCaft5e9kEPPjofCo_WMNoMXg:1631398486026&source=Inms&tbn=isch&sa=X&ved=2ahUKEwjPjPz5-PfyAhV-hf0HHfwgBmEQ_AUoAnoECAEQBA&biw=1920&bih=830
[https://www.dad.polito.it/news/\(idnews\)/7841](https://www.dad.polito.it/news/(idnews)/7841)

4



LA

**SEGNALETICA
AL CASTELLO
DEL VALENTINO**





4.1 ESIGENZE DELLA SEGNALETICA TEMPORANEA AL CASTELLO

Nel processo di progettazione è necessario approfondire e dettagliare i bisogni dei potenziali user della segnaletica temporanea del Castello del Valentino. L'obiettivo è coinvolgere diverse tipologie di utenti, i loro bisogni e le caratteristiche comuni. Attraverso il metodo delle interviste sono stati raccolti dei dati

fondamentali per la ricerca di queste esigenze della segnaletica. La condivisione con gli utenti ha permesso di avere un parere più eterogeneo riguardo il rapporto tra utente e apparato comunicativo. Da questa analisi sono emerse numerose problematiche, che necessitano un intervento di progettazione, e aspetti positivi da cui prendere spunto.

Le interviste

Durante il periodo di ricerca per questo progetto sono stati effettuati diversi sopralluoghi al Castello e sono state fatte una serie di interviste coinvolgendo potenziali fruitori del Castello, divisi in sei tipologie di utenti:

ADDETTO ALLA PORTINERIA: figura molto importante in quanto spesso si trova a dover dare indicazioni ai visitatori che, non riuscendo ad individuare il percorso giusto da seguire, si vedono costretti a domandare ai portinai. Inoltre, sono loro spesso a maneggiare la segnaletica e a spostare i vari pannelli all'interno del Castello, per cui hanno una percezione interessante sul sistema di montaggio, o sul peso della segnaletica.

LA BIBLIOTECARIA: conosce molto bene il Castello e la sua segnaletica

IL VISITATORE: sono state intervistate diverse persone durante la loro prima visita al Castello per capire come è percepito il sistema di segnaletica da chi si trova in uno spazio completamente nuovo e sconosciuto

IL PROFESSORE: frequenta da molto tempo il Castello ha visto generazioni di studenti frequentarlo e sa quali sono i problemi che si sono sempre presentati

LO STUDENTE: si trova spesso al Castello e frequenta aule studio, biblioteche, mensa

LA GUIDA DEL MUSEO: figura che porta visitatori dentro al Castello. Lo conosce bene e sa se gli utenti trovano difficoltà ad orientarsi

Di seguito la raccolta di domande che sono state poste agli utenti:

- Come vivi il castello?
- Cosa cambieresti della segnaletica?
- Sei mai stato/a ad una mostra all'interno della sala delle colonne?
- Ci sono delle esigenze che secondo

te non vengono soddisfatte dall'attuale segnaletica?

- Ti riesci ad orientare facilmente al castello?
- Trovìsia facile posizionare la segnaletica?
- La segnaletica ti sembra inclusiva?
- Ti hanno mai chiesto indicazioni?
- Sai che nel cortile è presente una cappella?
- Sei mai stato/a ad una laurea al Castello?

Da questa ricerca sono emerse delle caratteristiche comuni evidenziate dagli utenti. La segnaletica attuale è percepita come poco utile all'orientamento soprattutto dalle persone che frequentano poco il castello, come i visitatori o gli studenti e i professori di altre sedi. Per chi invece si occupa della gestione della segnaletica sono state evidenziate grosse difficoltà nello spostamento dei pannelli, molto pesanti e scomodi da stoccare.





Figura 4 (immagine di copertina) _ Torino Design Week 2009 (Google Images)

Figura 4.1 _ Evento occasionale Nudi o Vestiti? (Google Images)

4.2 ATTUALI SISTEMI DI SEGNALETICA AL CASTELLO

In questo capitolo viene descritto l'attuale sistema di segnaletica in uso con **un focus su ogni tipologia di pannello presente**, evidenziandone i punti di forza e le negatività. **Il sistema attuale prevede l'uso di pannelli di diverso genere e non esiste un codice unitario per la disposizione e la gestione della segnaletica.** I pannelli, infatti,

non sono collocati in punti strategici o secondo uno schema orientativo preciso, ma vengono posizionati ogni volta in modo diverso, in base a chi li sposta in quel momento. Inoltre, **non c'è un personale addetto di riferimento** ma la pianificazione, la gestione e lo stoccaggio rimangono un compito extra di alcuni del personale docente e di quello di servizio.

L'attuale sistema

Ad oggi al Castello del Valentino sono presenti due famiglie di pannelli per la segnaletica temporanea: i totem e i leggii.

Sia per i totem che per i leggii, si evidenzia **un'assenza di omogeneità data dalla presenza di diversi materiali, grafiche e anche peso.**

Una prima tipologia di pannello (**figura 1**) è interessante per la **possibilità di aggiornare l'informazione** presente al suo interno, lasciando una parte fissa, ma si tratta di un **pannello molto pesante, scomodo da stoccare e ingombrante.** Inoltre, il foglio sostituibile è di una dimensione scomoda da stampare.

Il pannello del bar (**figura 2**) ha una struttura molto leggera ed è facilmente smontabile, ma il testo rimane fisso.

Il pannello più recente presente al castello (**figura 3**) presenta **una base pesante e stabile, ma non è aggiornabile.**

L'ultimo totem (**figura 4**) è **trasportabile ma con qualche difficoltà date le grandi dimensioni.**

I leggii sono di 4 tipologie, tutte caratterizzate da una struttura pesante e difficile da trasportare.

Il primo (**figura 5**) è un **leggio pensato per interni, che presenta una base per poggiare un foglio, che però spesso è della dimensione sbagliata** come si può vedere in foto.

Il secondo leggio (**figura 6**) è **pensato per l'interno ma in questo caso si trova comunque all'esterno, e inoltre non è aggiornabile.**

Il pannello da esterno (**figura 7**) è interessante per quanto riguarda **l'aggiornabilità ma comunque si tratta di un leggio pesante e scomodo da**

stoccare.

Per ultimo si trova il leggio dedicato ai dépliant (**figura 8**), **molto pesante, ingombrante e scomodo** da utilizzare come segnale direzionale o informativo semplice.

Un grande problema che accomuna tutti i pannelli della segnaletica attuale è lo stoccaggio. Spesso i pannelli non utilizzati non vengono riposti in appositi spazi, ma si lasciano a vista, semplicemente ruotati. **Non è possibile, smontarli o piegarli in modo da conservarli in qualche spazio interno del Castello, e quindi il visitatore li trova in queste condizioni (figure 9 e 10).**

PANNELLI

1



2



3



4



LEGGII

5



6



7



8



STOCCAGGIO

9



10



Figura 4.2_ Sistema attuale di segnaletica (foto scattate durante un sopralluogo)

4.3 LA NUOVA SEGNALETICA AL CASTELLO DEL VALENTINO

Il sistema di segnaletica per il Castello del Valentino è stato oggetto di studio anche per quanto riguarda la **segnaletica permanente**, poichè quella attuale presenta numerose incongruenze con quella che dovrebbe essere la sua funzione. Questo progetto è stato preso in carico da un gruppo di ricerca costituito

Il progetto

Progetto realizzato da un gruppo di ricerca formato da Marco Bozzola (coordinatore), Beatrice Lerma, Doriana Dal Palù, Monica Oddone e Irene Caputo, nell'ottica della valorizzazione della sede più antica del Politecnico.

Il progetto nasce dalla volontà espressa nel piano strategico 2018 - 2024 di aprire le sedi storiche dell'ateneo alla società, il che ha portato alla necessità di progettare un sistema di orientamento all'interno del Castello del Valentino, che renda questo luogo fruibile per studenti, docenti, personale universitario ma anche turisti o visitatori.

L'obiettivo è quello di realizzare un sistema di segnaletica inclusivo e integrato all'interno del Castello.

L'analisi dello scenario e dell'architettura ha portato a definire il concept di questo progetto. **I pannelli, infatti, riprendono uno degli elementi più significativi del Castello, che colpisce subito il visitatore: i tetti francesi.** L'angolo superiore e quello inferiore opposto del pannello utilizzano le due inclinazioni dei tetti riuscendo così a dialogare con il luogo e con l'architettura. **Un altro elemento architettonico che si ritrova in questa segnaletica sono i conci che circondano il perimetro di porte e finestre, ripresi nel modulo che compone i pannelli.**

Le informazioni sono divise per blocchi architettonici, **ognuno con il suo colore identificativo**: per il Castello l'ardesia dei tetti francesi, per la Manica Chevalley il rosso dei mattoni, per il Blocco Aloisio l'ocra degli intonaci e per la Manica Nuova il colore verde dei vetri. I pannelli che non appartengono a nessun blocco sono di color bianco stucco che riprende il colore principale della facciata del Castello.

Sono state progettate quattro tipologie di segnali: il pannello principale di orientamento; i pannelli direzionali; i landmark che identificano i vari blocchi; i pannelli di ingresso/arrivo.

da docenti del Politecnico. Nel capitolo sono analizzati gli studi effettuati e se ne traggono delle conclusioni costruttive propedeutiche allo sviluppo del sistema di segnaletica temporanea. **L'obiettivo è quello di cercare di unificare il più possibile i due progetti in modo tale che si crei uniformità e chiarezza stilistica.**

Un requisito fondamentale di questo progetto è l'accessibilità. Per questo sono stati effettuati numerosissimi studi per quanto riguarda i colori scelti, in modo da essere facilmente identificabili anche da soggetti che presentano daltonismo; ed è stato individuato un font, il Biancoenero®, caratterizzato dalla sua alta leggibilità, che permette una facile comprensione anche da soggetti con dislessia.

Il progetto è in attesa di messa in opera, a partire dal 2021.

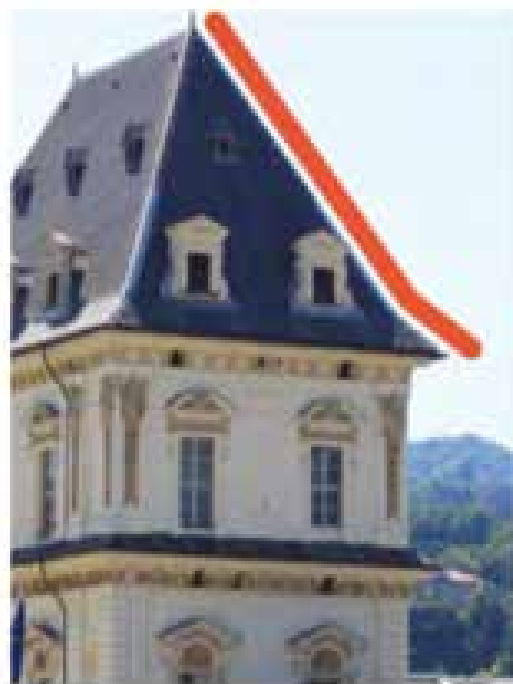


Figura 4.3 _ Dettaglio forma del tetto (visualizzazioni messe a punto da gruppo di lavoro per la nuova segnaletica)



Figura 4.4 _ Studio dei colori (visualizzazioni messe a punto da gruppo di lavoro per la nuova segnaletica)
Figura 4.5 _ Fotoinserimento della nuova segnaletica permanente (visualizzazioni messe a punto da gruppo di lavoro per la nuova segnaletica)

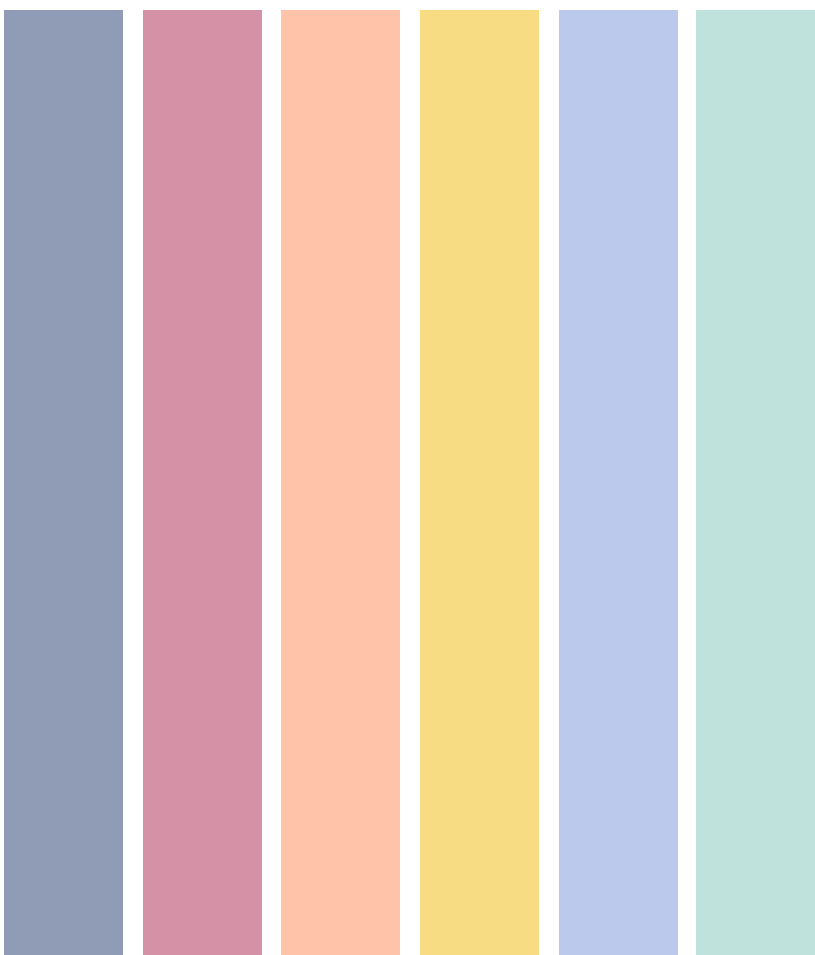


Figura 4.6 _ Dettaglio tecnico di progetto (visualizzazioni messe a punto da gruppo di lavoro per la nuova segnaletica)

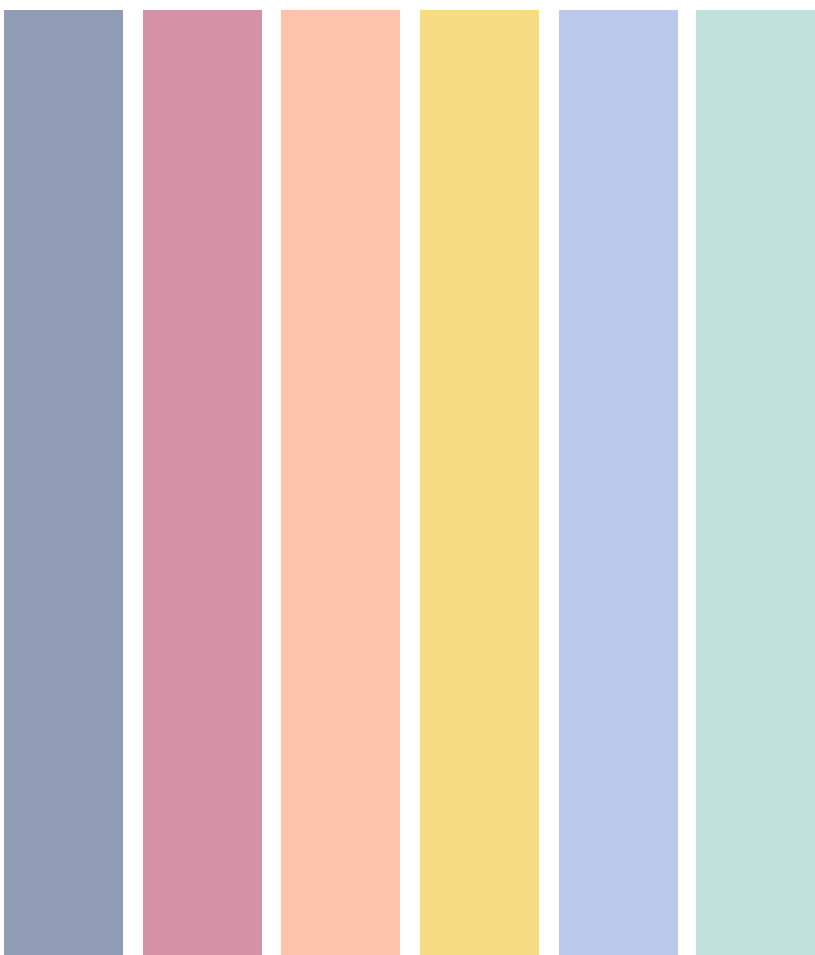
Riferimenti immagini e testi

M. Oddone, D. Dal Palù, B. Lerma, M. Bozzola _ Editoriale V. Dal Buono, G. Sinni, M. Zannoni _ 2020 _ MD Journal. Design for citizenship _ capitolo: Il wayfinding nei luoghi della cultura. Un progetto per il Castello del Valentino

5



CASI STUDIO





5.1 CRITERI DI SCHEDATURA

Per lo sviluppo di un progetto è **fondamentale l'analisi di casi studio** appartenenti allo stesso ambito di ciò che si vuole progettare. **Questo tipo di approccio è utile per definire l'ambiente circostante ed identificare quelli che sono dei possibili elementi d'ispirazione per il proprio lavoro.** I casi studio che vengono identificati vanno analizzati secondo dei precisi criteri di schedatura in grado di far emergere le loro caratteristiche principali.

In questa tesi si parla di segnaletica temporanea, perciò sono stati presi in esame dieci casi studio che hanno come tema la segnaletica per atenei, uffici e musei, in modo da analizzarne i tratti principali, le caratteristiche comuni, e

evidenziare i punti forti che possono fungere da ispirazione per il progetto della segnaletica del Castello del Valentino.

A partire dalle esigenze degli utenti è stato possibile definire dei criteri di selezione per i casi studio che corrispondessero ai requisiti ricercati nella proposta progettuale. Tra le varie caratteristiche sono state scelte come oggetto di studio principalmente le tecniche di aggiornabilità, trasportabilità e l'uso di materiali nuovi, in un'ottica di sostenibilità ambientale, economica e sociale. **Per ogni caso studio sono stati evidenziati punti di forza e punti di debolezza.**



Figura 5 (pagina precedente) _ Dettaglio progetto per la segnaletica Sinalizacão Palette di E. Stephan (Behance)
Figura 5.1 _ Segnaletica direzionale, gesso su asfalto (Google Images)

5.2 SCHEDATURA

Qui di seguito sono descritti dei casi studio, presi come example, di cui vengono **evidenziate le caratteristiche in modo puntuale, divise in pro e contro**. Questo sistema aiuta una corretta lettura del caso e ne definisce i punti di forza

che possono motivare delle corrette scelte progettuali. Da questa analisi **sono state definite delle linee guida** per il progetto della segnaletica temporanea del Castello del Valentino.

Schedatura dei casi studio

M&S WAYFINDING - GRAPHIC THOUGHT FACILITY

Segnaletica progettata dallo studio Graphic Thought Facility nel **2008**, pensata per **essere facilmente trasportabile, ripiegabile e assemblabile direttamente nel negozio**, riducendo così i costi di trasporto e anche **l'impatto ambientale**.

Ogni segnale nasce da un singolo pannello di dibond, materiale completamente riciclabile, tagliato a CNC.



- ✓ Pannelli leggeri
- ✓ Trasportabile
- ✓ Facile stoccaggio
- ✓ Riciclabile 100%

- ✗ Non impermeabile
- ✗ Non aggiornabile

SINALIZAÇÃO PALETTE - ELODIE STEPHAN

Segnaletica progettata dalla designer Elodie Stephan per gli Ateliers de Paris, luogo di lavoro per giovani designer della capitale francese. La segnaletica **presenta delle parti removibili per agevolare la sostituzione delle informazioni che si desidera comunicare. I colori vengono utilizzati per differenziare i diversi studi.**



- ✓ Pannelli leggeri
- ✓ Trasportabile
- ✓ Aggiornabile
- ✓ Colori differenti per aree diverse
- ✓ Impermeabile

✗ Struttura in parte fissa

SEGNALETICA DELLA BIBLIOTECA DELLA GERRIT RIETVELD ACADEMIE - LORIS PERNOUX

Loris Pernoux era uno studente della Gerrit Rietveld Academie quando ha progettato questo sistema di segnaletica temporanea per la biblioteca della sua scuola.

Si tratta di **pannelli in metallo su cui vengono messe le indicazioni desiderate stampate su un magnete, in modo da poter essere sostituite agevolmente.**



- ✓ Pannelli leggeri
- ✓ Trasportabile
- ✓ Aggiornabile
- ✓ Colori differenti per aree diverse
- ✓ Impermeabile

✗ Struttura in parte fissa

UNIVERSITY OF CANTERBURY TEMPORARY HOARDING

Segnaletica realizzata da Diamond per l'università di Canterbury che a causa di un forte terremoto ha avuto la **necessità di una segnaletica che potesse essere cambiata agevolmente in base all'edificio disponibile al momento. I pannelli sono realizzati come una tela su cui appendere le notizie che si desiderano comunicare al momento.** Sono riempiti con delle rocce e al loro interno vi sono a volte delle piante.



- ✓ Aggiornabile
- ✓ Doppia funzione
- ✓ Decorativo
- ✓ Uso per interni o esterni

- ✗ Pesante e fisso
- ✗ Non impermeabile
- ✗ Richiede molta manutenzione

EXHIBITION DESIGN - BYGGSTUDIO

Byggstudio è uno studio di design che lavora ad Oslo e Stoccolma e ha progettato questo pannello in MDF per un negozio di abbigliamento. Si tratta di una **soluzione trasportabile, facilmente smontabile e totalmente in materiali derivati dal legno.**



- ✓ Leggero
- ✓ Trasportabile
- ✓ Facile da smontare
- ✓ Uso di materiali naturali

- ✗ Non aggiornabile
- ✗ Non impermeabile
- ✗ Progettato solo per interni

SIGNAGE STANDS - THE SMALL THINGS

The Small Things è un'azienda che si occupa di oggettistica per matrimoni. Questo caso studio si riferisce a due esempi di segnaletica venduta da questa azienda **per dare il benvenuto agli ospiti della cerimonia e ad indirizzarli all'interno del locale, a seconda del cartello che si decide di appendere**. Lo stand sulla sinistra è realizzato in legno mentre quello sulla destra è in metallo con ganci in Ottone.



- ✓ Pannelli leggeri
- ✓ Trasportabile
- ✓ Aggiornabile

- ✗ Non impermeabile
- ✗ Progettato solo per interni

SEGNALETICA COVID 19 PER UNIFI - APOGEO

APOGEO ha realizzato una segnaletica con pannelli che si discostano dallo stile solito dell'università, proprio **per essere immediatamente riconoscibili**.

Si tratta di **totem ad incastro a sezione triangolare** (aperti nella parte superiore), hanno una **base autoportante in acciaio con telaio interno ricoperto da lastre di forex piegato a caldo**. La grafica è stampata direttamente sulle lastre.



- ✓ Pannelli leggeri
- ✓ Trasportabile
- ✓ Stoccaggio facile
- ✓ Facilità di montaggio/ smontaggio
- ✓ Modulare

- ✗ Non impermeabile
- ✗ Grafica non aggiornabile

SEGNALETICA COVID 19 PER BOCCONI - APOGEO

Apogeo ha progettato la segnaletica temporanea per le indicazioni inerenti alle norme anti contagio Covid 19 per l'università Bocconi di Milano.

All'interno dell'università vengono utilizzati sistemi di segnaletica che permettono di **distinguere i vari percorsi anche grazie alla differenziazione cromatica** che favorisce lo scorrimento ed evita gli assembramenti.

In foto si possono vedere un totem e un pannello roll up.



- | | |
|---|-------------------------|
| ✓ Leggero | ✗ Non aggiornabile |
| ✓ Trasportabile | ✗ Difficoltà di lettura |
| ✓ Colori diversi a seconda del percorso | ✗ Stoccaggio scomodo |
| ✓ Impermeabile | |

MUSEO VILLA DELLA REGINA

All'interno del museo Villa della Regina, una reggia che ha ospitato diverse regnanti sabaude collocata sulla collina torinese, il sistema di segnaletica è composto da **una serie di pannelli in plexiglass. Sono caratterizzati da una base più pesante in ferro e una parte superiore in plexiglass.** L'utilizzo di questo materiale permette di **lasciare parti del pannello trasparenti**, il che permette una buona integrazione nell'ambiente. La caratteristica che invece penalizza questo sistema di segnaletica è **la non aggiornabilità.**



- ✓ Facile smontaggio
- ✓ Riciclabile
- ✓ Leggero
- ✓ Uso per interni o esterni
- ✓ Impermeabile
- ✗ Non aggiornabile

ESPOSITORE DA PARETE - INVENTIVA PUBBLICITARIA

Inventiva pubblicitaria è un'azienda che si occupa di pannelli per la segnaletica. Tra le sue proposte si trova questo **espositore da parete in plexiglass**. La caratteristica che lo rende più interessante per questo progetto è **l'aggiornabilità**. In questo caso è resa possibile dal foglio di plexiglass che ripiegato **lascia uno spazio in cui inserire l'informazione desiderata** che si può sostituire a piacere.



- ✓ Aggiornabile
 - ✓ Riciclabile
 - ✓ Leggero
 - ✓ Uso per interni o esterni
 - ✓ Impermeabile
- ✗ Fisso

5.3 ANALISI CRITICA DEI CASI STUDIO

Lo scopo di analizzare questi casi studio è quello di capire **come vengono solitamente progettate le segnaletiche temporanee per eventi e quali sono le caratteristiche che accomunano i pannelli**. Da questa analisi sono emerse delle caratteristiche utili che potranno essere prese come ispirazione per il progetto.

Questo metodo aiuta nel confronto dei casi studio e serve a definire meglio la scelta progettuale, indirizzando il progettista verso **una nuova consapevolezza degli obiettivi** da prefissare nel suo progetto.

La visualizzazione dei casi studio all'interno di uno schema che analizza due variabili rende più chiara la **vera funzionalità ed efficienza del pannello**.

Come primo passo per l'analisi sono stati suddivisi i casi studio all'interno di una mappa che vede sulle ascisse la **caratteristica di trasportabilità**, fondamentale per una segnaletica temporanea, e sulle ordinate la **aggiornabilità**, utile se si vogliono utilizzare gli stessi pannelli per diversi eventi.

Schema comparativo



Da questo schema si evince che la maggior parte dei progetti di segnaletica analizzati si trovano tra i **trasportabili ma non aggiornabili**. Questo perché **vengono utilizzati materiali leggeri ma non viene progettato un sistema per sostituire le informazioni comunicate dal pannello**, solitamente perchè questo non è successivamente utilizzato per altri eventi.

I pannelli che invece si trovano nell'area più interessante per questo progetto sono SIGNAGE STANDS - The small things e BIBLIOTECA G. RIETVELD ACADEMIE - L. Pernoux. Entrambi presentano **pannelli realizzati in materiali leggeri, che possono stare in piedi senza necessitare di altri sostegni, e, con la possibilità di sostituire l'informazione comunicata**.

Questa caratteristica viene soddisfatta dalle due tipologie di pannelli secondo due

modalità differenti: **il primo pannello utilizza due fascette con cui si possono agganciare diversi cartoncini, mentre il secondo sfrutta le proprietà magnetiche del pannello e dei tasselli che in questo modo vengono sostituiti a seconda della necessità**.

È interessante notare anche la modalità di sostituzione delle informazioni nel progetto dell'Espositore da parete di Inventiva pubblicitaria. In questo caso è utilizzata **una semplice tasca di plexiglass che ogni volta ci sia la necessità di sostituire la locandina all'interno è sufficiente estrarla, aprire la tasca e inserire il nuovo foglio**.

Da questa analisi sono emerse delle **caratteristiche interessanti** al fine del progetto che sono elencate di seguito.



Informazioni sostituibili



Facile stoccaggio



Adattabilità al contesto



Impermeabilità



Leggerezza

Riferimenti immagini e testi

<https://www.byggstudio.com/index.php?vald=1&id=156>

<https://www.thesmallthings.co/collection/item/white-wood-welcome-sign-frame-187461/>

<https://graphicthoughtfacility.com/ms-wayfinding-retail/>

<https://graphicthoughtfacility.com/about/profile/>

<https://hdga.wordpress.com/2016/07/06/sinalizacao-palette/>

<https://www.itsnicethat.com/articles/loris-pernoux-gerrit-rietveld-academie-library-131016>

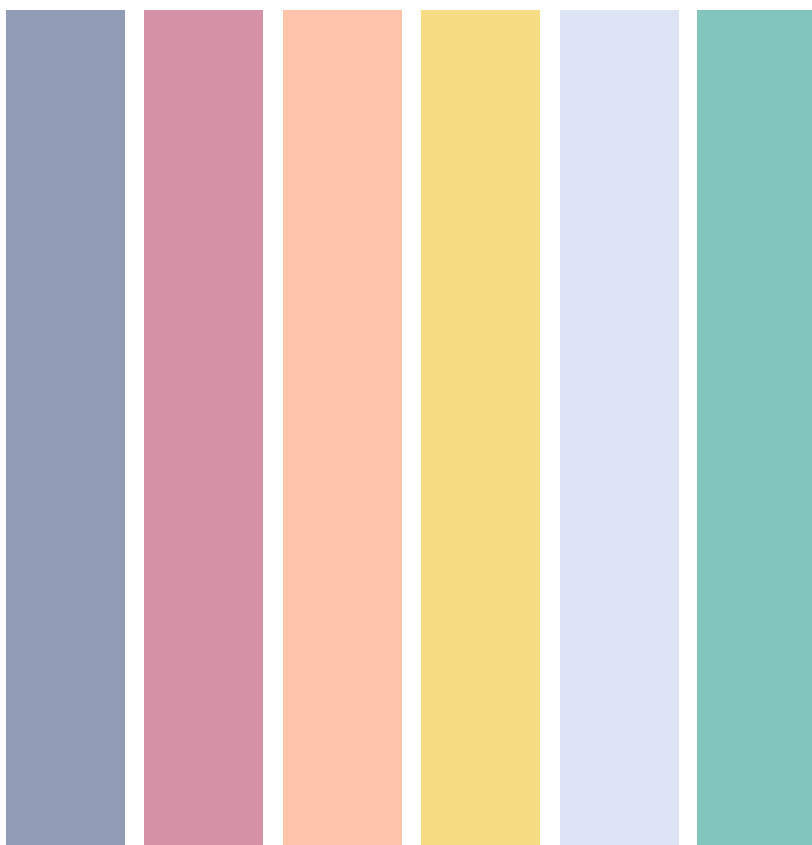
<https://segd.org/university-canterbury-temporary-hoarding>

<http://www.apogeosrl.com/segnaletica-covid19-anche-luniversita-degli-studi-di-firenze-ha-scelto-apogeo/>

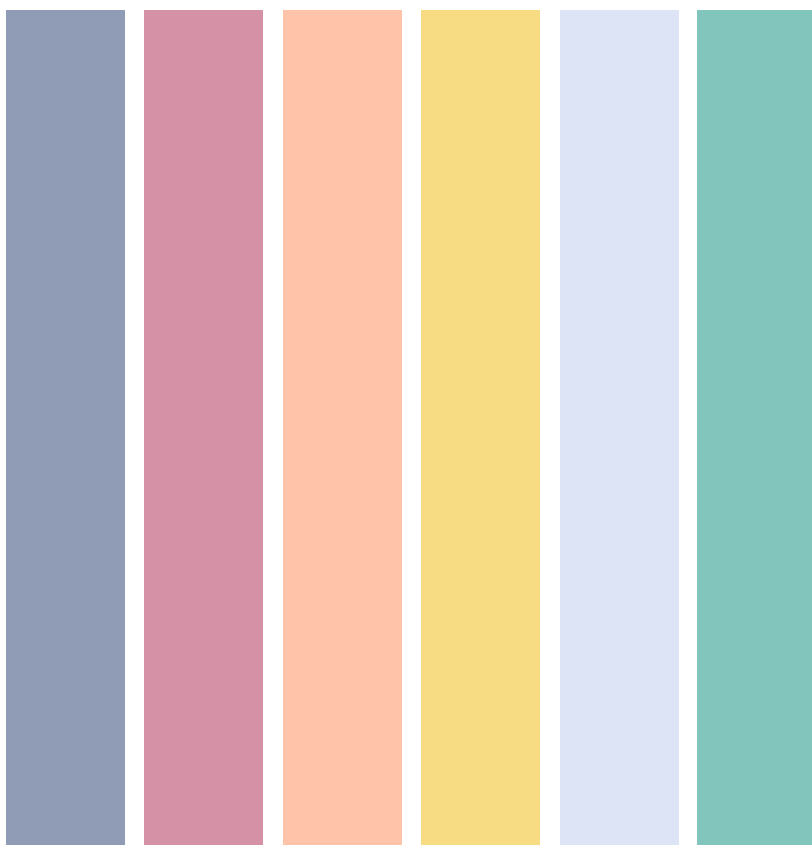
<http://www.apogeosrl.com/segnaletica-universita-bocconi-riprendere-le-lezioni-in-presenza-in-tutta-sicurezza/>

<http://www.apogeosrl.com/covid-design-kit-di-protezione-accessori/>

6



PROPOSTA PROGETTUALE





6.1 EVENTI IDENTIFICATI

Attaverso un'analisi degli eventi periodici e non permanenti che si tengono al Castello del Valentino, **ne sono state selezionate tre tipologie su cui ci si focalizzerà per questo progetto:** le lauree, le mostre e i convegni. Le lauree sono un momento di festa per il Castello e per i suoi studenti, un giorno in cui **un buon progetto di segnaletica è fondamentale per guidare in un posto sconosciuto** parenti e amici del laureato,

che hanno la necessità di individuare l'aula della discussione o proclamazione in tempo. **Le mostre e i convegni sono avvenimenti per cui è necessario realizzare un sistema temporaneo che aiuti il visitatore, che potrebbe non conoscere il Castello, a trovare subito l'aula giusta.** In questo modo **l'utente avrà un'esperienza più soddisfacente**, evitando momenti di stress dovuti alla ricerca dell'aula giusta.

Lauree

La laurea sono **un momento di festa** che rappresenta la conclusione di un percorso di studi, per il **raggiungimento di un tanto atteso traguardo.**

Le lauree al Castello sono principalmente dedicate agli studenti di architettura e sono **svolte nei periodi di luglio, settembre, dicembre e febbraio.** Le proclamazioni e le discussioni possono avvenire nelle aule didattiche o anche nel Salone d'Onore.

Gli studenti nel giorno della loro laurea sono convocati ufficialmente al Castello per ricevere la pergamena di laurea e **festeggiare insieme ai loro amici e parenti.**

In queste giornate il Castello ospita centinaia di persone e diventa lo scenario dei ricordi legati alla laurea.



Figura 6.1 _ Laureato nel giorno della festa (Unsplash)

Convegni

Al Castello spesso sono organizzati dei convegni che **possono riguardare temi diversi ed essere tenuti da professori interni ed esterni al Politecnico, esperti, scienziati, ecc.**

Sono momenti che **raccolgono persone interessate** che possono conoscere già il Castello oppure possono trovarsi lì per la prima volta. Questa foto è tratta da una conferenza della *Biennale di Tecnologia*, tenutasi nel Salone d'Onore del Castello, in cui vari esperti si sono susseguiti parlando del tema dell'anno, le Mutazioni, e del rapporto tra società e tecnologia.

Le conferenze e i convegni generalmente si tengono al Piano Nobile del Castello, poichè le stanze sono capienti e ben arredate. In questo modo il pubblico può ammirare le bellezze del Castello, ascoltando l'oratore.



Figura 6.2 _ Conferenza della Biennale di Tecnologia (Politecnico di Torino)

Mostre

Spesso il Politecnico ospita pittori, fotografi, artisti in generale per promuovere la cultura e per mostrare allo stesso tempo le bellezze delle sale del Castello.

Queste mostre vengono spesso collocate all'interno della Sala delle Colonne. **Oltre alle mostre tenute da esterni, nella Sala delle Colonne sono tenute le mostre di fine percorso degli atelier del corso di laurea in Architettura.**

Gli studenti vengono coinvolti attivamente dai docenti, sia per l'allestimento della stanza che per la presentazione dei loro elaborati, all'interno di essa.

Nella Sala è stato **progettato un sistema di allestimento fisso per appendere quadri, opere e progetti senza intaccare le pareti storiche con gli stucchi e gli affreschi appena restaurati.**



Figura 6.3 _ Mostra per atelier (Politecnico di Torino)

6.2 PERSONAS

L'identificazione delle *personas* consiste nella **stesura di profili di utenti ideali**, dettagliati secondo i dati anagrafici, le abitudini e i loro bisogni, molto importanti **per arrivare alla definizione delle esigenze del progetto**, e alla

realizzazione di una segnaletica che risponda perfettamente alle **necessità dell'utente**.

Le *personas* aiutano il progettista a capire di cosa ha bisogno l'utente e ad **identificare il target di riferimento**. Qui di seguito le *personas* identificate per questo progetto.

1. ROSA E GAETANO



Rosa e Gaetano hanno 68 e 72 anni, e sono genitori di Luca, **laureando in architettura**. Sono **ansiosi di trovare la sala dove si terrà la discussione** della sua tesi.

2. VITO



Vito ha 56 anni ed è il portinaio. È lui che **sposta la segnaletica** al Castello del Valentino, nonostante il suo **dolore alla schiena**.

3. MARIO



Mario ha 32 anni ed è **un esperto che tiene conferenze** in tutta Italia. A causa della sua **dislessia** ha bisogno di **informazioni facilmente leggibili**, quando sarà al Valentino.

4. PAOLA



Paola è una studentessa di 19 anni, al **primo anno di Architettura**. **Non vuole perdersi il saluto del rettore** agli studenti il primo giorno di lezione.

5. MARGHERITA



Margherita ha 15 anni, il suo sogno è **diventare una fotografa**; quindi, oggi sta andando a vedere la **mostra di un famoso fotografo francese** in visita a Torino.

6. CHIARA



Chiara ha 20 anni, non vede l'ora di **assistere alla proclamazione di laurea** della sua amica Giulia. È in sedia a rotelle, quindi **ha bisogno di informazioni facilmente leggibili da seduta**.

6.3 SISTEMA ESIGENZIALE

Per lo sviluppo di un buon progetto è **necessario sviluppare una tabella esigenziale** che associ esigenze, requisiti e prestazioni utili per il lavoro.

In questo modo si stabiliscono le caratteristiche principali del progetto che portano alla risoluzione di problemi evidenziati durante l'analisi dello scenario.

In particolare, vengono definite come **ESIGENZE** quelli che sono i bisogni riscontrati dalle **4 utenze tipo: d'uso, di gestione, ambiente e di produzione**.

I **REQUISITI**, invece, sono la trasformazione dell'esigenza in termini tecnici che il progettista è tenuto a definire per assicurare al *consumer* un'esperienza positiva e funzionale del prodotto.

Le **PRESTAZIONI** sono vincoli progettuali precisi derivati dalla definizione del sistema dei requisiti.

Per la proposta progettuale descritta all'interno di questa tesi è stato seguito l'**approccio prestazionale**, precedentemente spiegato. La definizione e successivamente l'analisi delle *personas* ha portato alla determinazione di una serie di esigenze.

Una delle **esigenze segnalate** dagli utenti che **gestiscono la segnaletica** all'interno del Castello è quella di avere dei **pannelli che agevolino il trasporto, che siano quindi leggeri, ma allo stesso tempo stabili**.

Trattandosi di un progetto finalizzato all'orientamento per eventi occasionali, **un'esigenza è quella di poter aggiornare l'informazione sul pannello**, in modo da utilizzare sempre una struttura fissa, ma poter comunque modificare i contenuti.

Inoltre, è necessario progettare una segnaletica **durevole nel tempo, di facile manutenzione**.

Per agevolare il **processo produttivo** è stata presa in considerazione l'idea di utilizzare profilati e **componenti standard di facile reperibilità, in modo da avere sempre dei ricambi e allo stesso tempo abbassare i costi**.

Questo progetto ha anche delle esigenze dettate dalla *vision* del Politecnico, un ateneo **che guarda al futuro** e che sostiene le **politiche di sostenibilità**. Per questo sono state inserite le esigenze di sostenibilità ambientale ed economica.

Dagli **utenti** che hanno meno familiarità con il Castello è emersa l'**esigenza di avere dei pannelli che li possano guidare grazie a sistemi semplici, intuitivi e soprattutto di facile comprensione per tutti, compresi i visitatori che non parlano italiano**.

La segnaletica inoltre deve essere **progettata sia per orientare all'interno del Castello, ma anche negli spazi aperti esterni**, per cui la scelta deve ricadere su materiali con una **buona resistenza ad agenti atmosferici**.

ESIGENZE



REQUISITI



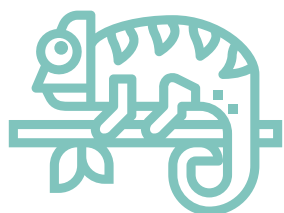
PRESTAZIONI

ESIGENZE	REQUISITI	PRESTAZIONI
LEGGEREZZA	Pannelli di un peso tale che agevoli il trasporto, ma allo stesso tempo garantisca la stabilità della segnaletica	Peso pannelli < 1.5 kg
STOCCAGGIO	Garantire la possibilità di stoccare efficacemente i pannelli, utilizzando il minor ingombro possibile	Pannelli richiudibili
AGGIORNABILITÀ	Possibilità di sostituire parte delle informazioni senza cambiare l'intera segnaletica	Foglio informativo sostituibile
COMPRESIBILITÀ	Garantire la chiarezza delle informazioni condivise con gli utenti	Utilizzo di simboli e linguaggio facilmente comprensibili
ADATTO AD AMBIENTI ESTERNI ED INTERNI	La scelta dei materiali deve permettere l'uso dei pannelli sia all'interno del Castello che all'esterno	Utilizzo materiali impermeabili
FACILE MANUTENZIONE	Permettere una gestione e manutenzione agili nel tempo	Componenti facilmente disassemblabili
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	La scelta dei materiali deve tenere conto della sostenibilità ambientale, ponendo attenzione al fine vita	Materiali riciclabili
SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	Rispettare un budget contenuto	Costo singolo pannello < 250 €
DURATURO NEL TEMPO	Scegliere materiali resistenti all'usura	Garantire un utilizzo maggiore di 5 anni
FLESSIBILITÀ	Progettare dei pannelli adattabili a diversi contesti	Pannelli con asta telescopica regolabile
INCLUSIVITÀ	Progettare una segnaletica inclusiva, che permetta a tutti una buona comprensione	Scegliere una font ad alta leggibilità e posizionare i pannelli ad altezze utili per tutti
FACILITÀ DI PRODUZIONE	Progettare una segnaletica costituita da elementi già presenti sul mercato con materiali facilmente reperibili	Uso di profilati e componentistica standard in alluminio

6.4 LINEE GUIDA

La definizione delle linee guida è fondamentale per la stesura di un progetto in quanto queste rappresentano gli **aspetti che verranno maggiormente approfonditi nel progetto, e stabiliscono la direzione da seguire.**

Per questo sistema di segnaletica sono state definite **sei linee guida derivanti dallo studio delle esigenze e dello scenario analizzato** nei capitoli precedenti. Si tratta dell'adattabilità, la comunicazione, la trasportabilità, l'aggiornabilità, l'impermeabilità e la sostenibilità.



FLESSIBILITÀ

É importante avere una segnaletica **che si adatti ad ogni contesto e ad ogni occasione.**



COMUNICAZIONE

Una segnaletica per essere efficace **deve trasmettere un messaggio chiaro e comprensibile per tutti.**



TRASPORTABILITÀ

L'idea è di progettare una segnaletica **che agevoli lo spostamento per tutti e che sia maneggevole.**



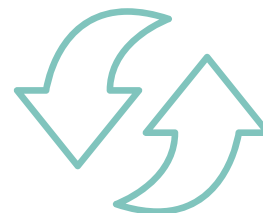
AGGIORNABILITÀ

Possibilità di **sostituzione delle informazioni ogni volta che si desidera.**



IMPERMEABILITÀ

Una segnaletica **posizionata all'esterno** di un edificio ha la necessità di essere **impermeabile.**



SOSTENIBILITÀ

Progettare tenendo a mente il **rispetto dell'ambiente, un costo accessibile e un uso consapevole dei materiali.**

6.5 ANALISI FLUSSI LAUREE

Per capire dove è necessario collocare i pannelli è fondamentale analizzare i flussi di utenti nei giorni interessati dall'evento oggetto di studio. Per quanto riguarda le lauree sono state considerate le aule dove solitamente avvengono le proclamazioni e le discussioni. Sono stati tracciati dei percorsi sia per gli utenti con particolari necessità motorie, che quindi usufruiscono di ascensori e rampe, che per gli utenti a piedi che possono utilizzare le scale. Sono segnalati per questo due ingressi, uno con scalini e l'altro senza barriere architettoniche. I percorsi portano alle aule nell'atrio del Castello e al Salone d'Onore, oltre che ai servizi e al bar.

CONNESSIONI VERTICALI

- SCALE
- ASCENSORI

ATENEIO

- SALE DI INTERESSE STORICO

DIDATTICA

- AULE E AULE INFORMATICHE

SERVIZI

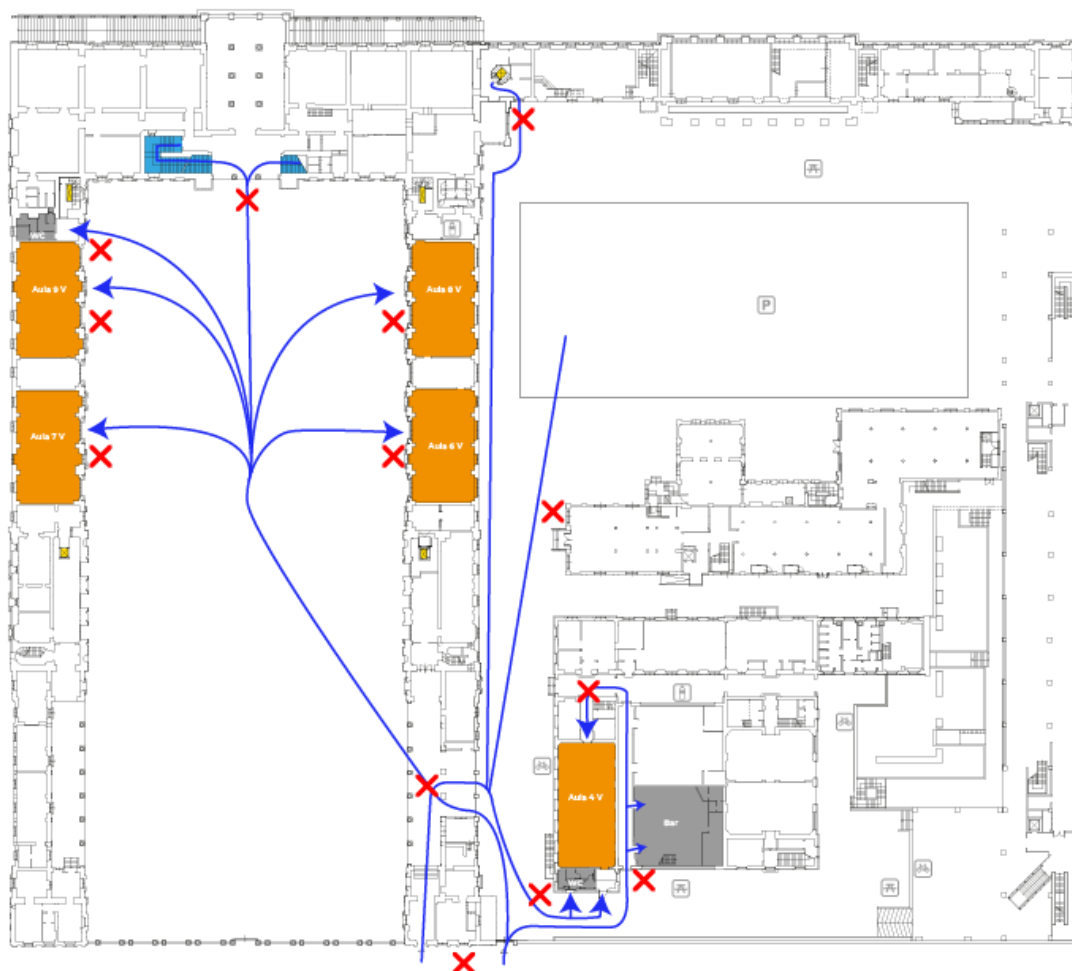
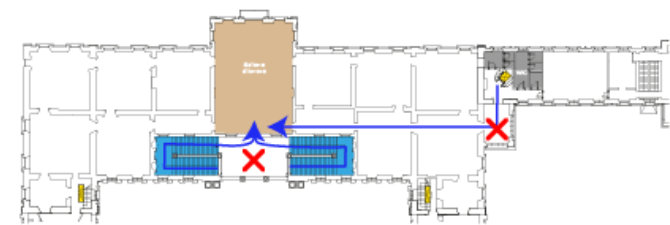
- WC

AREE ATTEZZATE

- P PARCHEGGIO AUTO
- 🚲 PARCHEGGIO BICICLETTE
- 🍴 AREE RISTORO
- 🚪 DISTRIBUTORI AUTOMATICI

FLUSSI DELLE ATTIVITA'

- PERCORSO
- ✗ POSIZIONI STRATEGICHE PANNELLI



6.6 ANALISI FLUSSI MOSTRE/ CONVEGNI

Per questa seconda tipologia di eventi sono state prese in considerazione stanze diverse da quelle per le lauree, tra cui **le stanze del Piano Nobile, dove si tengono i convegni con esperti interni ed esterni al Politecnico. Al Piano Terra la Sala delle Colonne è spesso sede di mostre.** Anche qui sono segnalati entrambi gli ingressi percorribili, e **i percorsi portano alle aule interessate e ai servizi compreso il bar.**

CONNESSIONI VERTICALI

- SCALE
- ASCENSORI

ATENEO

- SALE DI INTERESSE STORICO

SERVIZI

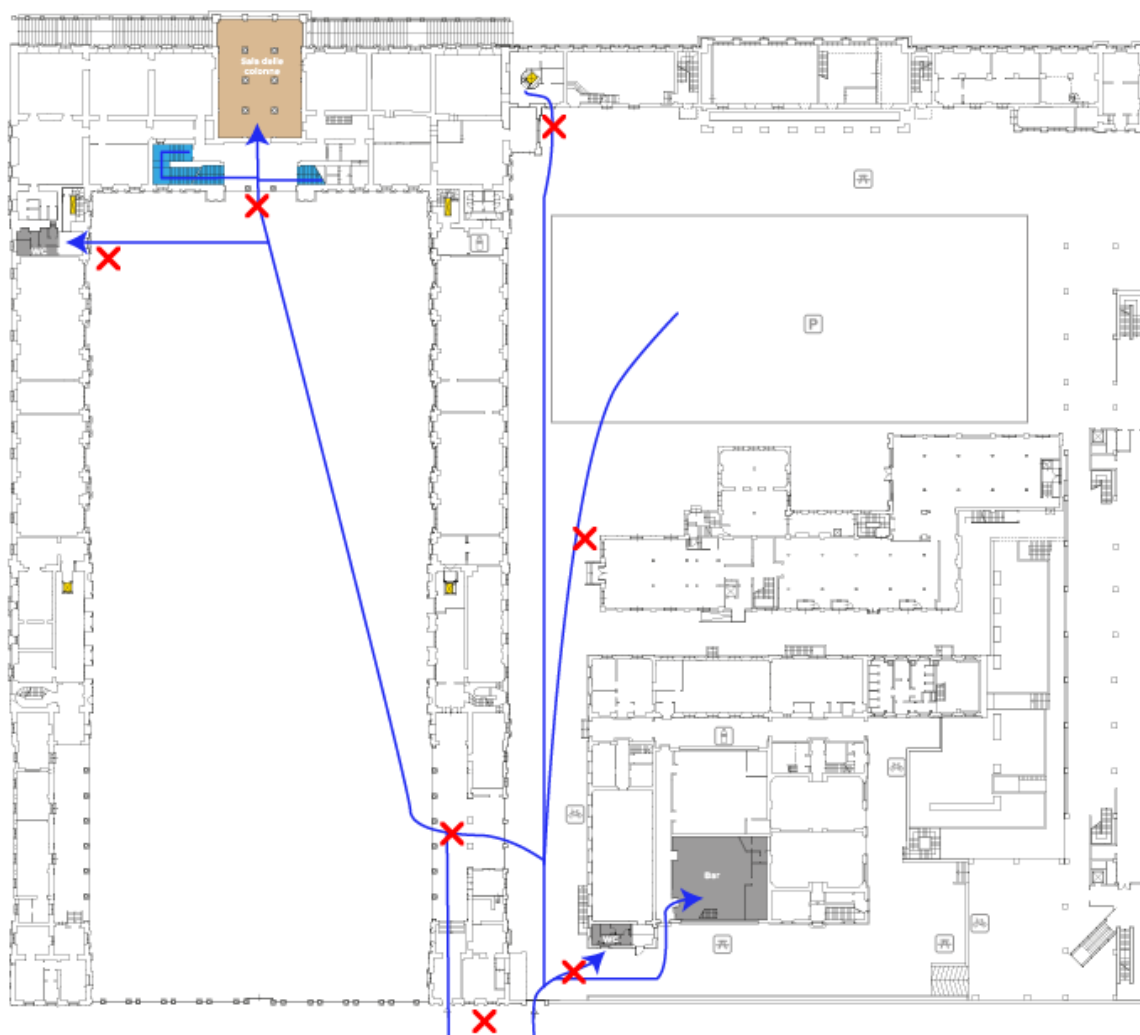
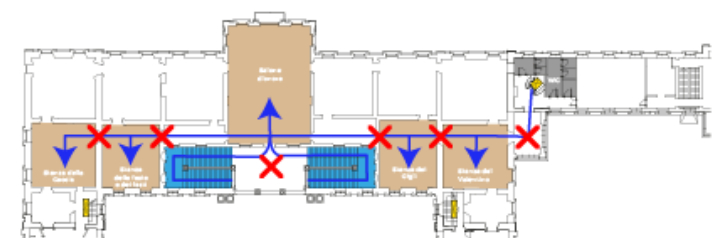
- WC

AREE ATTEZZATE

- P PARCHEGGIO AUTO
- 🚲 PARCHEGGIO BICICLETTE
- ☕ AREE RISTORO
- 🔒 DISTRIBUTORI AUTOMATICI

FLUSSI DELLE ATTIVITA'

- PERCORSO
- ✗ POSIZIONI STRATEGICHE PANNELLI



6.7 PUNTI STRATEGICI

Identificati i percorsi che gli utenti sono portati a seguire quando devono raggiungere le aule interessate dall'evento in corso, è possibile **stabilire dei punti strategici in cui posizionare**

la segnaletica, partendo dal cancello esterno, fino al punto d'arrivo all'ingresso dell'aula o della stanza dove si terrà l'evento.

VERSO LA CITTÀ



Il cancello è il **punto più visibile** del Castello appena arrivati. Posizionare la segnaletica a ridosso di esso **coinvolge i cittadini e costituisce il punto di partenza del percorso per gli interessati**

ENTRATA



Segnalare l'ingresso del Castello è fondamentale. In questo punto vengono distinti i **due percorsi: quello pedonale e quello per soggetti a mobilità ridotta**

PORTICATO



Il porticato rappresenta il **punto d'incontro tra l'ingresso pedonale e quello carraio**. In questo punto è necessario introdurre un supporto per la **segnaletica che indirizzi tutti gli utenti verso la meta**

BALCONATA



L'uso di roll up o stendardi per l'allestimento delle balconate presenti al Castello è conveniente **per poter comunicare con la città e allo stesso tempo con i visitatori**

INGRESSO CARRAIO



L'ingresso Carraio è **un punto strategico per il passaggio di entrambi i flussi**. Da questo punto, infatti, **è possibile accedere a tutti i servizi**. Inoltre è **ben visibile per gli automobilisti** che accedono al parcheggio

PERCORSO



Per guidare i visitatori all'interno del Castello possono servire dei **segnali direzionali che evidenziano il percorso**

ARRIVO



É **necessario segnalare la stanza dove si terrà la mostra, il convegno o la proclamazione come punto finale del percorso**

SERVIZI IGIENICI



Per una permanenza nel Castello confortevole **è necessario segnalare i servizi**

6.8 CONCEPT

L'idea di questo progetto nasce dalla **volontà di realizzare un sistema di segnaletica che si integri perfettamente all'interno del Valentino, riprendendo forme e colori, e creando un'uniformità anche con il progetto di segnaletica permanente che sarà realizzato.**

Esterno

Gli standardi sono pensati per essere affissi alla balconata del primo piano del Castello, che si affacciano sull'ingresso. In questo modo lo standardo è visibile da lontano e spinge i visitatori e i passanti ad entrare, comunicando l'evento agli interessati ma anche alla città.

Questo pannello è progettato per agevolare l'addetto a **posizionarlo senza sforzi, e può essere riposto occupando uno spazio minimo.**

I componenti di questa segnaletica sono due: **standardi** per attirare l'attenzione dei visitatori e comunicare l'evento alla città, e **leggii regolabili** per informare gli utenti e orientarli nel castello. Questa seconda tipologia di pannelli è pensata per essere utilizzata sia per i segnali direzionali - informativi, che per i segnali di arrivo.



Figura 6.4 _ Schizzo progettuale dello standardo

Informativo - direzionale

Si tratta di **un pannello a leggio, leggero e facilmente stoccabile.** La parte superiore è caratterizzata da un arco ispirato a quelli che incorniciano le finestre del piano terra del Castello, e il suo color bianco crema riprende il colore dello stucco della facciata del Castello. Questo pannello ha **un'altezza regolabile** grazie all'**asta telescopica** e per la funzione di pannello informativo direzionale **l'altezza consigliata è di 130 cm.**

Il **layout grafico è impostato in modo da permettere al visitatore di orientarsi facilmente, grazie alle frecce poste sul lato che gli indicano la via, e nel frattempo di informarsi sull'evento in corso** attraverso immagini e testo per quanto riguarda le mostre e i convegni e elenco dei candidati, data ora e aula per quanto riguarda le lauree.



Figura 6.5 _ Schizzo progettuale pannello direzionale - informativo

Arrivo

Per la **funzione di arrivo** è utilizzato lo stesso pannello impiegato per la segnaletica direzionale informativa, ma viene modificato il layout del foglio interno. Questa tipologia di pannello **ha il compito di far identificare al visitatore la stanza interessata dall'evento. In questo modo il visitatore è seguito lungo tutto il suo tragitto fino alla stanza di arrivo.**

L'utente osservando questo pannello **trova informazioni riguardo il numero della stanza in cui si sta per entrare, e altre informazioni riferite all'evento.** Per le lauree in questo caso si elencano solo i candidati che svolgeranno la discussione e/o proclamazione in loco.



Figura 6.6 _ Schizzo progettuale pannello di arrivo

6.9 ELEMENTI DI SEGNALAZIONE

In questo capitolo è spiegato approfonditamente il sistema di segnaletica temporanea progettato per il Valentino. Vengono esaminati nel dettaglio i due sistemi, lo standardo e il leggio: questi elementi definiscono **3 momenti diversi** del percorso dell'utente. **Lo starter del percorso è**

Esterno

Il pannello esterno è costituito da uno standardo di forma rettangolare, la cui impostazione grafica varia a seconda dell'evento in corso.

Il materiale scelto è il poliestere riciclato, materiale resistente alle intemperie, che non ingiallisce con il sole e soprattutto proveniente dal riciclo della plastica, in un'ottica di economia circolare.

La stampa è realizzata con inchiostri a base acqua, scelta per la sua ottima resa grafica ma soprattutto per salvaguardare l'ambiente da rilascio di elementi nocivi come metalli pesanti e inchiostro.

Per ogni evento è progettato uno standardo da appendere alle colonne della balconata che si affaccia sull'ingresso pedonale. Costituisce l'inizio del percorso di visita del visitatore interessato all'evento. La posizione di questo pannello è ottimale sia per l'ingresso pedonale che per l'ingresso Carraio, dedicato alle persone con difficoltà motorie.

Lo standardo, essendo in poliestere, è leggero e agevole da ripiegare con il minimo ingombro. Questo agevola lo stoccaggio che diventa semplice e non invasivo.

Nella parte superiore e inferiore lo standardo presenta due tasche contenenti due barre metalliche in alluminio che lo mantengono ben teso orizzontalmente, sorrette da dei tiranti, due verso le colonne e due verso il terreno, che in questo modo impediscono la formazione di pieghe, e tengono fisso lo standardo. I tiranti inferiori, inoltre, presentano due pesi, che rendono lo standardo resistente al vento.

Il montaggio è semplice e agevolato dai tiranti superiori che alle estremità presentano una chiusura ad incastro, intuitiva e maneggevole.

La dimensione dello standardo è di 200x60 cm, misura che si adatta perfettamente allo spazio disponibile tra l'ingresso e la finestra laterale. Sono stati progettati tre diversi layout grafici che contraddistinguono i vari eventi.

lo standardo, subito seguito da dei leggii con funzione direzionale - informativa e la meta è annunciata da un leggio di arrivo.

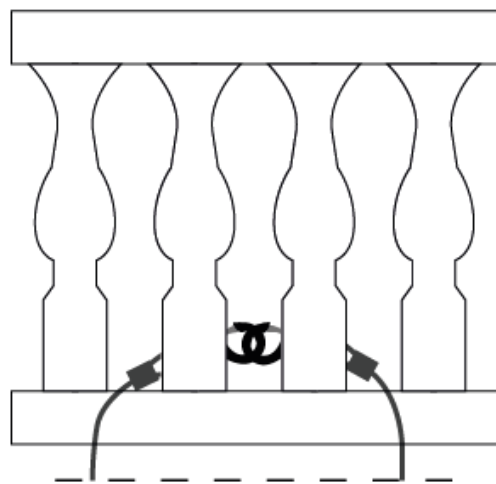
Ogni evento ha il suo layout grafico di riferimento declinato sulle 3 tipologie di supporto, in modo da essere funzionale all'occasione.



Figura 6.7 _ Render dello standardo per le lauree



Figura 6.8 _ Render esploso dello stendardo



dettaglio modalità di aggancio del pannello alla balconata

vista frontale pannello esterno (misure in cm)

ESTERNO - LAUREE

Per le lauree è raffigurato il simbolo che per eccellenza le descrive: **la corona d'alloro**. È stata stilizzata e posta nello sfondo, a riempire tutto il pannello.

Nella zona superiore sono inseriti il logo del Politecnico e il nome del Castello, a cui segue la scritta "oggi lauree" che occupa la maggior parte dello spazio.

Per la scelta dei colori è stato effettuato uno studio volto ad **identificare quelli più rappresentativi per l'evento.**

In questo caso la scelta è ricaduta sul **rosso Pantone 7621 C**, e sul **verde Pantone 7485 C**.

Il rosso è da sempre simbolo di prestigio, a partire dagli antichi romani che erano soliti conferire delle toghe con la bordatura rossa ai personaggi che ricoprivano le cariche più influenti come i magistrati o i poeti. Viene associato alle lauree anche per il suo significato di forza e di energia.

Il verde invece è il colore dell'alloro, da cui deriva la parola laurea, e che viene usato per realizzare le corone indossate nel momento del conferimento del titolo, **a simboleggiare la saggezza e la cultura acquisite durante il percorso di studi.**



Figura 6.10 _ Layout grafico per le sessioni di laurea dello standard

ESTERNO - CONVEGNI

Lo standard dedicato ai convegni è **caratterizzato da un'immagine in basso, che presenta l'evento ai visitatori e attira l'attenzione dei passanti. Sono presenti il logo del Politecnico e il nome del Castello**, posizionati nella zona superiore, a incorniciare il nome del convegno e degli ospiti che lo terranno.

Per questa tipologia di eventi è stato scelto il **blu Pantone 2746 C**.

Il blu è un colore che da sempre trova applicazione in ambiti ingegneristici, scientifici e artistici. Spesso è utilizzato per trasmettere tranquillità e per aumentare le capacità produttive di studio e di lavoro.



Figura 6.11 _ Layout grafico per i convegni dello standard

ESTERNO - MOSTRE

Per le mostre il format grafico utilizzato è molto simile a quello dei convegni. **Il nome della mostra è ben visibile e, inoltre, è lasciato uno spazio per l'inserimento di una foto rappresentativa dell'evento.**

Il colore predominante in questo elemento è il **marrone Pantone 721 C**.

Questo colore ricorda il marrone delle cornici classiche utilizzate per i quadri. È inoltre un colore che si accosta bene a qualunque immagine venga scelta per la presentazione della mostra perché è molto chiaro e neutro, il che lo rende perfetto per questo format.



Figura 6.12 _ Layout grafico per le mostre dello stendardo





Figura 6.14 _ Fotoinserimento dello standard per i convegni



Figura 6.15 _ Fotoinserimento dello standard per le mostre

Direzionale - informativo

Una volta varcata la soglia d'ingresso, il visitatore è guidato nel suo percorso dal pannello direzionale - informativo che ha la funzione di dare ulteriori dettagli sull'evento in corso e segnalare la strada giusta.

Si tratta di un pannello che si inserisce con armonia all'interno del Castello, riprendendone forme e colori.

La parte superiore è costituita da un arco che corona il foglio informativo, come gli archi della facciata coronano le finestre del primo piano. La base di forma quadrata vuole riprendere invece la base delle colonne.

Al centro è stampato in rilievo il logo del Politecnico, colorato di blu di Prussia, che spicca sul colore del leggio, e si allinea alle regole di immagine coordinata del Politecnico. Questo pannello può essere utilizzato sia per gli interni che per gli esterni, ed è caratterizzato dal colore bianco stucco, in armonia con lo stucco della facciata e con gli interni.

In base a dove lo si desidera posizionare è possibile regolare l'altezza grazie alla sua asta telescopica, che tramite una rotazione del componente centrale, permette di alzarlo a piacimento. Per i pannelli direzionali - informativi è consigliato impostare un'altezza di 130 cm, perfetta per un'agevole lettura da parte di tutti.

Un'altra delle caratteristiche fondamentali di questo pannello è il **facile stoccaggio**.

È stato studiato, infatti, un sistema che permette a chi si occupa della gestione della segnaletica di riporre questi pannelli occupando il minor spazio possibile.

Questo è consentito da una **cerniera posta sul retro del pannello, che permette di ruotare completamente la parte superiore in modo da ridurre l'ingombro**. Una volta terminato l'utilizzo, inoltre è possibile abbassare totalmente l'asta telescopica, e con questa configurazione insieme al pannello ruotato si raggiunge un'altezza di 70 cm, rendendo il tutto compatto e con un ingombro minimo.

La parte superiore del pannello è costituita da una cornice che al suo interno contiene il foglio sostituibile e una lastra di plexiglass che protegge la carta dalla pioggia.



Figura 6.16 _ Render del leggio direzionale - informativo

Il lato destro della cornice è dotato di una **cerniera doppia**, tipica delle porte a ventola, che consente di aprire agevolmente la cornice e una volta lasciata la presa torna al suo posto, in modo da mantenere sempre il pannello chiuso. La cerniera doppia non è altro che l'unione di due cerniere dotate di **molle torsionali**, che servono a riportare il meccanismo alla posizione di partenza. In questo modo in caso di pioggia il foglio rimane sempre protetto, senza il rischio di bagnarsi.



Figura 6.17 _ Render del dettaglio dell'apertura del leggio direzionale - informativo per l'inserimento dei fogli sotto il plexiglass

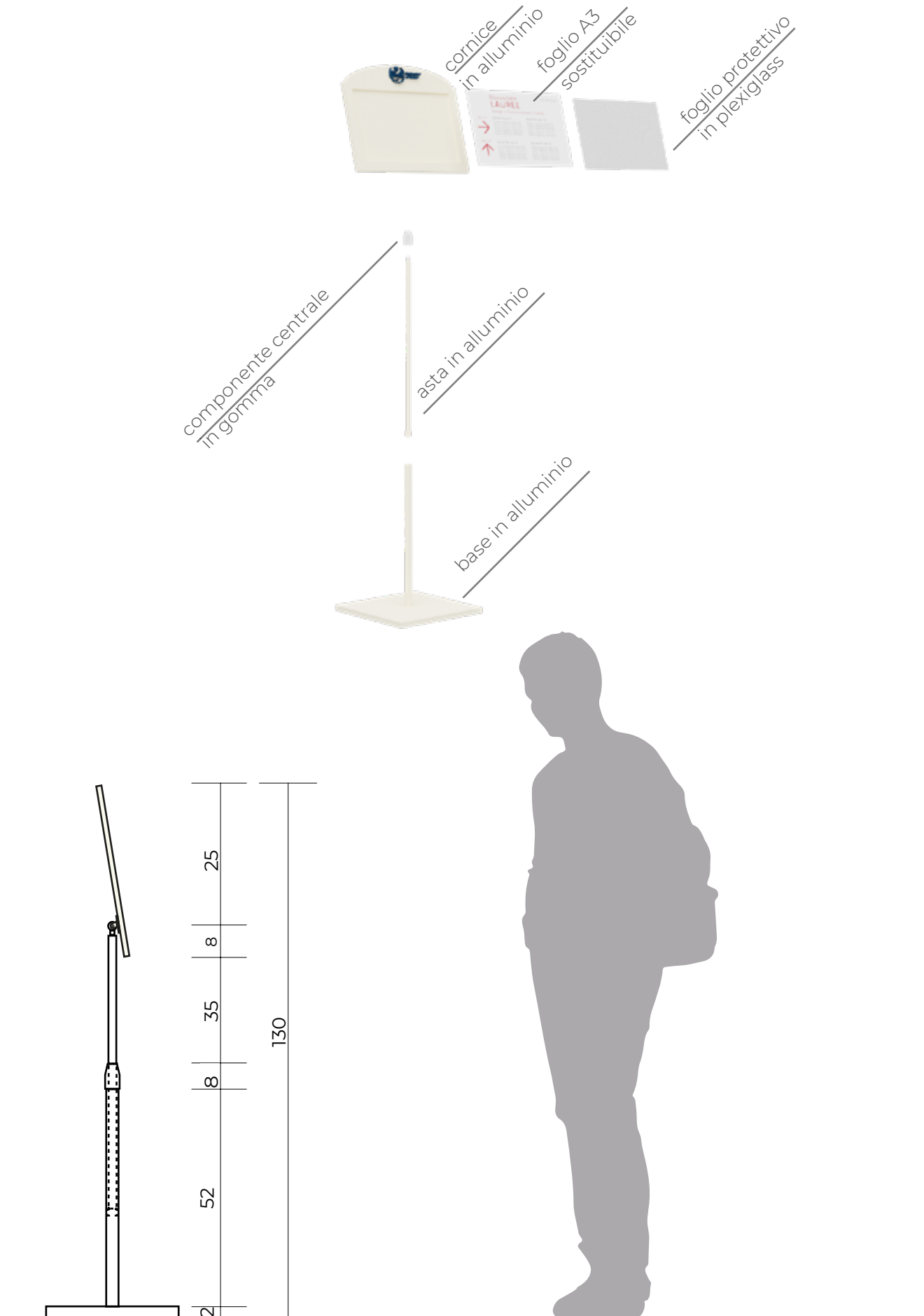


Figura 6.18 _ Render esploso del leggjo direzionale - informativo

Figura 6.19 _ Render di dettaglio rotazione della parte alta del leggjo informativo - direzionale



La parte superiore del pannello presenta sul retro un sistema che agevola l'utente nel momento dello stoccaggio. Questa può essere fatta ruotare in modo da ridurre al minimo l'ingombro nei momenti di non utilizzo.

Figura 6.20 _ Zoom meccanismo rotazione pannello

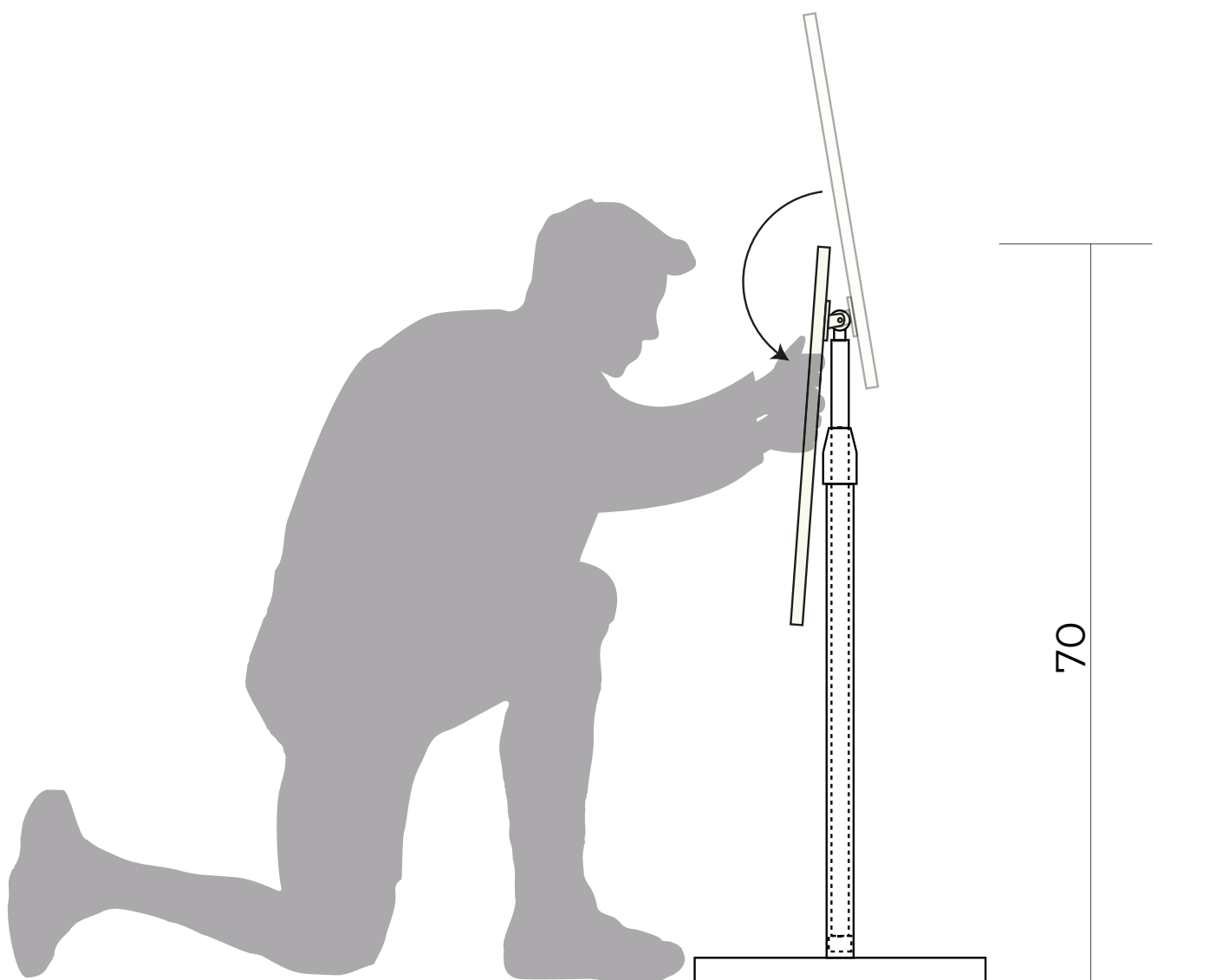


Figura 6.21 _ vista tecnica con rapporto antropometrico del pannello informativo - direzionale

Nell'ottica di una **progettazione inclusiva** è stata scelta **la font Biancoenero**, una font caratterizzata dalla sua **alta leggibilità**. Le lettere progettate per questa font, infatti sono state studiate per permettere di essere distinte le une dalle altre, operazione non sempre facile, soprattutto per chi è affetto da **dislessia**, e soprattutto per le lettere speculari come b - d, p - q, a - e.

Utilizzando questa font, inoltre, **si genera un'uniformità di stile con la segnaletica permanente**, dal progetto di M. Bozzola, I. Caputo, D. Dal Palù, M. Oddone, che utilizza la stessa font.



Figura 6.22 _ Esempi di lettere scritte con l'uso della font Biancoenero

DIREZIONALE - INFORMATIVO - LAUREE

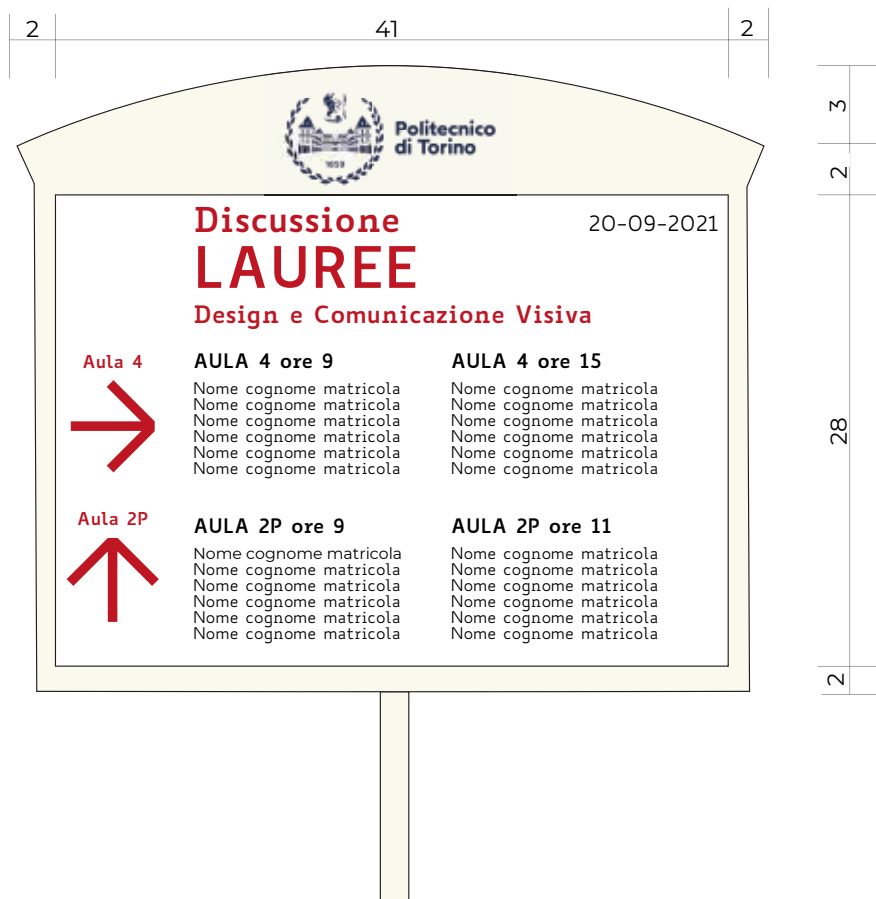
Il colore principale scelto per questo evento è il **rosso**, utilizzato anche per il pannello esterno e quello di arrivo. **Questo crea un'uniformità nella segnaletica che porta il visitatore ad identificare in modo intuitivo i pannelli da seguire per arrivare a destinazione.**

Il layout grafico progettato per i pannelli direzionali -informativi per le lauree divide il foglio **in due aree principali: quella direzionale e quella informativa.**

La parte sinistra è dedicata alle **frecche direzionali**,

una per ogni aula, di grandi dimensioni, che permettono **una comunicazione efficace con l'utente che in questo modo è facilitato nel trovare la giusta strada da percorrere.**

La zona che prende più spazio del foglio è quella **descrittiva dell'evento. Qui è resa evidente la scritta "lauree", seguita dalla data e dal corso di studi.** Lo spazio sottostante è dedicato alla **suddivisione dei candidati per aula, con nome, cognome, matricola e orario di presentazione.**



DIREZIONALE - INFORMATIVO - CONVEGNI E MOSTRE

Per i convegni e per le mostre è utilizzato lo stesso format. Anche qui il foglio è diviso in due aree principali: quella direzionale e quella informativa.

In questo caso l'area occupata dalle informazioni direzionali è ridotta in modo da lasciare lo spazio a una possibile foto di presentazione

dell'evento, a scelta degli organizzatori.

Nella zona informativa sono messe a disposizione due colonne in cui inserire un testo di descrizione dell'evento. Il titolo, la data e la stanza interessata dall'evento sono scritti utilizzando lo stesso colore che si trova nello standardo esterno e nel pannello di arrivo.





Figura 6.25 _ Fotoinserimento del leggjo informativo - direzionale per le sessioni di laurea



Figura 6.26 _ Fotoinserimento del leggjo informativo - direzionale per i convegni



Figura 6.27 _ Fotoinserimento del leggìo informativo - direzionale per le mostre

Arrivo

Questo pannello **segnala al visitatore il termine del suo percorso ed è pensato per essere posizionato di fianco alla porta di ingresso alla sala destinata all'evento.**

Viene utilizzato lo stesso pannello del segnale direzionale - informativo, ma **in questo caso è preferibile allungare l'asta fino al raggiungimento dei 150 cm.** Questo per permettere all'utente di individuare visivamente il pannello già durante il percorso.

La font, i colori utilizzati e la gerarchia delle informazioni sono le stesse del pannello direzionale - informativo. In questo modo si mantiene l'uniformità.

ARRIVO - LAUREE

Una volta arrivato a destinazione l'utente troverà **questo pannello dove trova il numero dell'aula e i nomi dei candidati chiamati a discutere in quell'aula, ognuno con il suo orario. non è più presente un segnale direzionale.**



Figura 6.28 _ Render del leggìo di arrivo per le sessioni di laurea



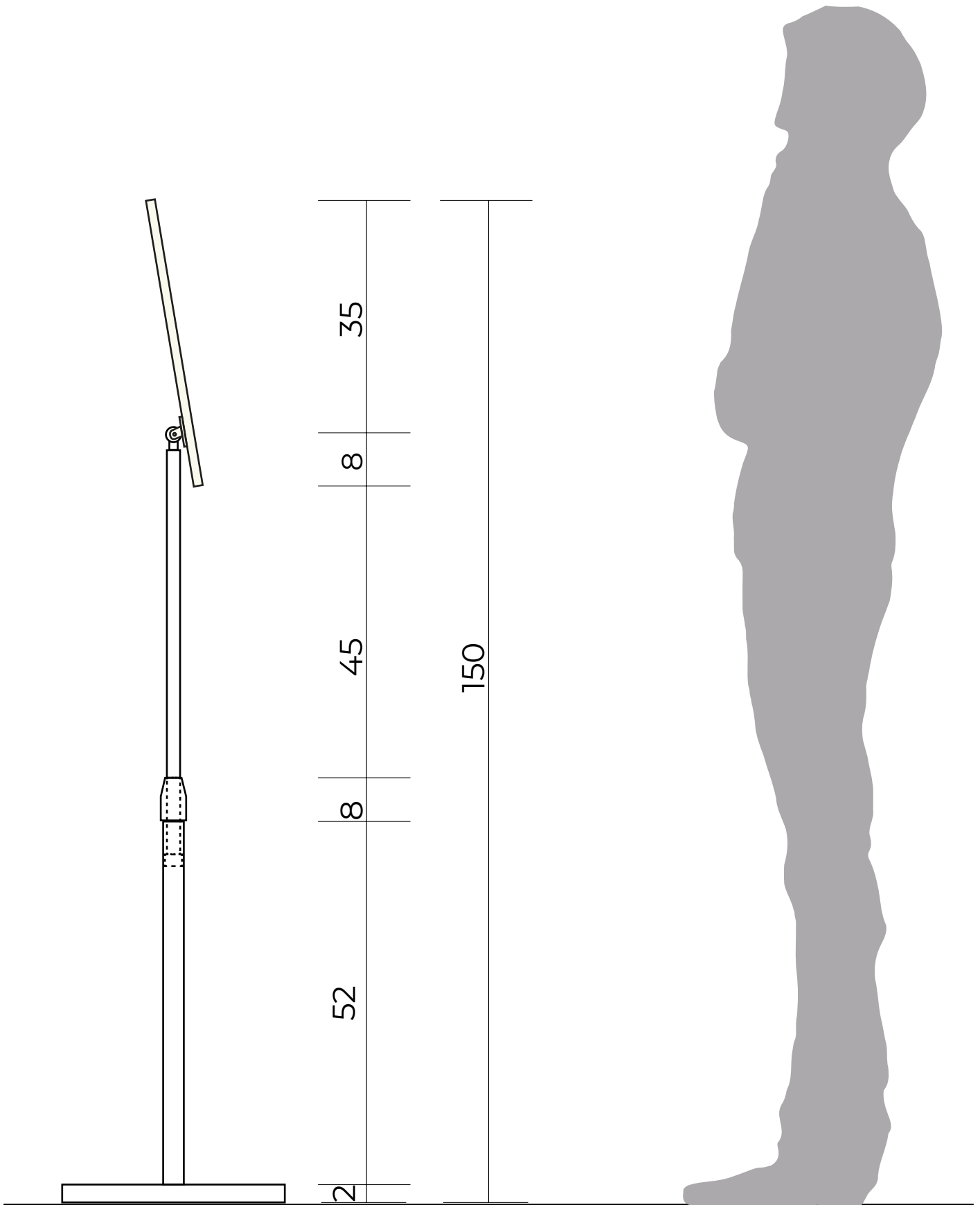


Figura 6.30 _ Tavola tecnica del leggio di arrivo

ARRIVO - CONVEGNI E MOSTRE

Per i convegni e per le mostre la sezione del foglio dedicata all'orientamento viene eliminata a favore di uno spazio più grande per l'immagine di presentazione.



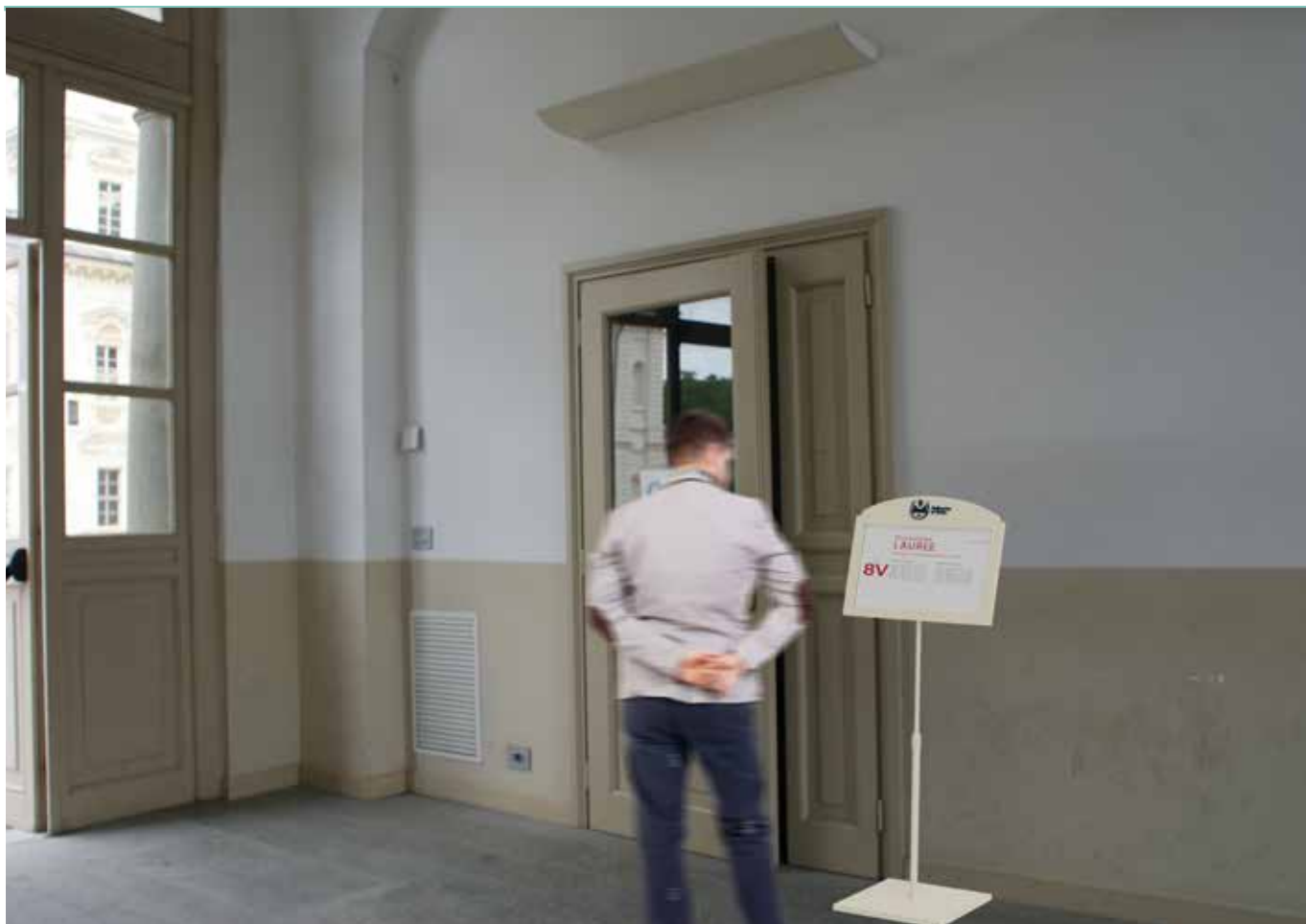


Figura 6.32 _ Fotoinserimento del
leggio di arrivo per le sessioni di laurea



Figura 6.33 _ Fotoinserimento del
leggio di arrivo per le mostre



6.10 CONCLUSIONI

In questo percorso ci siamo confrontate con diversi ambiti della progettazione. Siamo partite dalla richiesta di progettare un sistema per la segnaletica temporanea del Castello del Valentino. La ricerca è stata molto lunga e ricca di sfide.

Per prima cosa abbiamo pensato fosse importante documentarsi al meglio sulla storia del Castello e su quella di chi l'ha reso quello che è oggi. Abbiamo indagato tra i polverosi libri della biblioteca del Castello, dando voce a quella storia, conosciuta solo a pochi, che ha dato valore alla città di Torino e al territorio piemontese che, ad oggi, può vantare una serie di bellissime Residenze Sabaude, inserite nel Patrimonio dell'Umanità UNESCO già nel 1997. Partendo da questo presupposto siamo state felici di contribuire, con il nostro progetto, al miglioramento del sistema della segnaletica del Castello del Valentino, con lo scopo di rendere il luogo sempre più accessibile ai più, attraverso l'introduzione di elementi che ben si concertano con l'ambiente circostante e con il nuovo progetto per la segnaletica permanente di M. Oddone, D. Dal Palù, B. Lerma, I. Caputo e M. Bozzola, che presto verrà installato

Lo studio approfondito dei personaggi che si sono presi cura dell'edificio, della simbologia a noi oggi pervenuta e di quello relativo all'architettura, si sono rivelati un valido sostegno per comprendere meglio la vita di corte e per immaginare in che modo venisse vissuto il Castello. Abbiamo così scoperto i tratti distintivi di questo storico edificio.

Nel nostro progetto abbiamo deciso di riprendere alcune di queste caratteristiche che, a nostro parere, sono in grado di creare valore all'interno del nostro progetto.

Tuttavia, proprio perchè si parla di un luogo storico e antico, abbiamo scelto di procedere con un approccio meno invasivo, che non andasse a sovrastare o rovinare il Valentino. Tra i vincoli più importanti c'era quello di progettare supporti in grado di mantenersi in piedi da soli ed essere usati sia all'interno delle stanze che nel cortile esterno. A questo, vanno aggiunte le esplicite esigenze emerse da una serie di interviste fatte agli utenti del Castello. Non abbiamo scelto in modo casuale i nostri soggetti, bensì abbiamo cercato di raccogliere esperienze diverse, confrontandoci con esponenti delle 4 tipologie di utenza (d'uso, di gestione, di produzione e ambiente).

Tra i primi contatti c'è stato il nostro stesso relatore e la nostra correlatrice: il professore

Marco Bozzola e la professoressa Annalisa Dameri, che ci hanno raccontato al meglio come vivono il Castello e cosa per loro sarebbe bene migliorare. Il professor Bozzola ci ha parlato, in particolare, dei progetti svolti per il Castello e di quanto questi abbiano aumentato la fruibilità e l'accessibilità alla storia del Valentino e, di rimando, in anni più recenti, anche del Politecnico di Torino.

La professoressa Annalisa Dameri, invece, ci ha espresso la sua opinione in quanto responsabile della gestione del Castello e direttrice del gruppo di restauro del luogo. Il suo legame con il castello è molto più personale: la professoressa, infatti, ha studiato tra queste mura e ha avuto la possibilità di leggere e scoprire tutti i segreti di questo luogo direttamente attraverso le parole di Costanza Roggero Bardarelli, Vera Comoli e di tanti altri massimi esperti. Per la docente il Castello del Valentino è come una seconda casa e le piacerebbe che anche i visitatori e gli studenti ne avessero un ricordo così piacevole. Già da queste prime interviste siamo riuscite a risalire a dei bisogni fondamentali, sia di carattere d'uso, che di gestione: per i nostri professori era importante delineare un sistema della segnaletica facile da usare e mantenere, comprensibile da tutti e con possibilità di stoccaggio rapido.

Attraverso le parole di altri docenti e del personale di servizio siamo riuscite a cogliere informazioni riguardo la necessità di avere dispositivi in grado di essere aggiornabili, in grado di direzionare e informare il visitatore durante gli eventi.

Anche gli studenti ed ex studenti che abbiamo contattato ci hanno espresso alcuni bisogni, molto simili a quelli già elencati, insieme all'esigenza di avere dei prodotti in grado di segnalare più prontamente le aule e gli spazi adibiti a particolari eventi, come per esempio le giornate di lauree, atelier e conferenze.

Prendendo spunto da tutto questo ci siamo concentrate sull'elaborazione di una segnaletica che potesse raccogliere al meglio tutte queste nostre ricerche e allo stesso tempo essere pienamente funzionale.

Per la nostra proposta abbiamo scelto di considerare diversi aspetti emersi dallo studio dello scenario: in primis ci siamo ispirate all'architettura del Castello, ai suoi colori e, attraverso l'analisi dei casi studio, anche ad elementi già esistenti che si sono rivelati una valida fonte d'ispirazione e un buon punto di partenza.

Da tutto questo sono derivate le scelte

progettuali di utilizzare materiali e forme semplici, lineari, in modo da non attirare troppo il visitatore per la loro stravaganza e allo stesso tempo, introdurre un sistema in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di gestione, di produzione e di sostenibilità ambientale ed economica, emerse durante la fase metaprogettuale di scenario. Il sistema di segnaletica è stato pensato in particolare per eventi quali le sessioni di laurea, i convegni e le mostre.

Si tratta di un progetto semplice, basato sull'impiego di due sole tipologie di elemento segnaletico: lo standardo e il leggio, declinato in due versioni.

Lo standardo è l'elemento di punta della segnaletica. Abbiamo cercato di rendere questo pannello molto evidente in modo da sviluppare un contatto più diretto con la città, con i passanti e con gli interessati. E' fondamentale, infatti, creare un fenomeno di condivisione e partecipazione su larga scala, per permettere a luoghi come il Castello del Valentino di essere senza tempo, mantendendo integro il loro splendore. Sono proprio questi, infatti, i posti per i quali l'uomo può ancora esprimere un sentimento di stupore e di curiosità. Non a caso questa dimora sabauda rimane uno degli scenari più suggestivi della città soprattutto al tramonto.

All'interno del Castello, invece, il sistema si basa principalmente su una formula di leggio freestanding da utilizzare sia per quanto riguarda il sistema informativo direzionale, che per i pannelli che indicano l'arrivo. La presenza di questi pannelli, sparsi nei punti strategici del Castello assicurano all'utente di trovare il percorso giusto con facilità e seguirlo in completa autonomia. Abbiamo pensato di ricreare un'atmosfera tale per cui il visitatore si senta accolto tra le mura dell'edificio. Grazie allo studio dei flussi e dei percorsi, infatti, ci siamo immedesimate nell'utente tipo, immaginando di percorrere anche noi il Castello. Questo esercizio si è rivelato molto importante per prevedere gli spostamenti e le esigenze del visitatore, creando così un percorso segnaletico adeguato.

L'idea di un progetto che fosse per tutti ci ha portato a lavorare anche sugli aspetti di inclusione, infatti abbiamo pensato percorsi adeguati a visitatori con ridotta mobilità e abbiamo scelto un font che fosse chiaramente leggibile anche a chi ha difficoltà nella lettura. Le altezze dei pannelli, inoltre, sono state scelte per essere comode per la lettura a tutti.

I supporti sono stati progettati pensando anche alla loro produzione e alla loro gestione. Sono stati scelti sistemi di ancoraggio molto semplici

e intuitivi per lo standardo, mentre per i leggi è stata introdotta l'asta telescopica che consente una rapida regolazione e uno stoccaggio con un ingombro ridotto.

La scelta di componenti già in commercio riduce i costi di produzione e assicura una facile manutenzione, oltre che consente a chi si occupa della gestione di questi elementi di confrontarsi con un sistema già visto e quindi facilmente intuibile.

Per questa avventura abbiamo messo in campo tutte le nostre conoscenze apprese durante questi anni. E' stato importante e bellissimo poter progettare per quegli stessi spazi che siamo abituate a vivere solo come aree di lavoro e studio. Siamo molto contente del nostro percorso e di quanto abbiamo imparato: ogni corso ci ha permesso di aumentare il nostro bagaglio culturale sia per quanto riguarda la progettazione che per quanto riguarda il modus operandi. Durante questa ricerca, infatti, abbiamo usato tutti gli strumenti a nostra disposizione, seguendo le orme dei nostri docenti, applicando, per quanto possibile, lo stesso modo di progettare che ci hanno insegnato. A queste conoscenze se ne sono aggiunte altre che, con fierezza, oggi possiamo dire di aver appreso da autodidatte e che hanno contribuito a rendere la nostra esperienza di progettazione più entusiasmante e stimolante.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

C. Roggero Bardarelli, A. Dameri _ Umberto Allemandi & C. _ 2008 _ The Great Savoy Residences – The Castello del Valentino

C. Roggero Bardarelli e A. Scotti Tosini_ Politecnico di Torino _ 1994 _ Il Castello del Valentino = The Valentino Castle

C. Roggero Bardarelli, M. G. Vinardi e V. Defabiani _ Rusconi Libri _ 1990 _ Ville Sabaude

A. Griseri _ Istituto Bancario San Paolo Torino _ 1988 _ Il Diamante. La villa di Madama Reale Cristina di Francia

E. Dellapiana, G.Montanari _ UTET Università _ 2015 _ Una storia dell'architettura contemporanea

D. Baroni, P. P. Peruccio _ FrancoAngeli Editore _ 2012_ Design e corporate image, per una storia dell'identità visiva nazionale

P. Bassignana _ Torino Incontra Centro Congressi _ 2004 _ Il Valentino un luogo del progresso

M. Oddone, D. Dal Palù, B. Lerma, M. Bozzola _ Editoriale V. Dal Buono, G. Sinni, M. Zannoni _ 2020 _ MD Journal. Design for citizenship _ capitolo: Il wayfinding nei luoghi della cultura. Un progetto per il Castello del Valentino

